



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
Facoltà di Sociologia
Corso di Laurea Triennale in Scienze del Turismo e delle comunità locali

L'ISOLA DEL PARADISO
Dal mare nuove proposte per uno sviluppo sostenibile dell'isola d'Ischia

Relatore: Prof. Marxiano Melotti

Tesi di Laurea di: Rosalba Pilato
Matr. 069392

Anno Accademico 2008-2009

INDICE

Introduzione	3
CAPITOLO I - L'isola verde e il turismo	
1.1 Le origini dell'isola d'Ischia: natura, storia e cultura	8
1.1.2 La storia	16
1.2 Il turismo sull'isola d'Ischia: gli uomini che hanno cambiato la sua storia	22
1.2.1 Le origini del turismo sull'isola d'Ischia	22
1.2.2 Gli uomini che hanno cambiato la storia dell'isola verde	26
1.3 Il turismo oggi: la situazione attuale dell'isola verde	35
CAPITOLO II - Analisi delle forze e debolezze di Ischia	
2.1 Analisi SWOT	40
2.1.2 I punti di forza dell'isola d'Ischia	40
2.1.3 Le opportunità	48
2.1.4 I punti di debolezza dell'isola d'Ischia	50
2.1.5 Le minacce per l'isola d'Ischia	53
2.2 Proposta di piano di sviluppo per l'isola verde	57
CAPITOLO III - AMP Regno di Nettuno	
3.1 L'AMP Regno di Nettuno: le sue origini, la sua istituzione, il suo rapporto con la comunità locale	60
3.1.2 L'istituzione dell'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno"	65
3.1.3 Il suo rapporto con la comunità locale	72
3.2 La Aree Marine Protette della Campania	75
3.3 Nuove forme di turismo per l'isola d'Ischia	79
3.3.2 L'importanza del Regno di Nettuno per l'isola verde	80
Conclusione	87
Bibliografia	90
Sitografia	92

Introduzione

Anche se può sembrare melodrammatico, ciò che mi ha spinto ad intraprendere questo percorso di studi è stato prevalentemente l'amore per la mia isola e il forte desiderio di vederla tornare di nuovo a splendere come "un'Isola del Paradiso". Ischia, a tutti nota come l'isola verde del Mediterraneo, è stata fin dai tempi più antichi meta privilegiata di un turismo internazionale d'eccellenza. Nel corso degli anni, purtroppo, la smania di potere e di ricchezza, che molto facilmente sopraffà l'uomo, l'hanno portata a trasformarsi in una meta di turismo di massa e ad una lenta degradazione del suo territorio. Per fortuna le bellezze dell'isola d'Ischia sono tali, che nonostante tutto sono ancora di immenso valore e non sono pochi i suoi visitatori che rimangono incantati dal suo fascino.

È per questo motivo quindi, che ho scelto di concentrare la mia tesi sul come poter risollevare le sorti dell'isola verde e su quali potessero essere le opportunità per effettuare un inversione di tendenza del cammino di Ischia.

Da dicembre 2007 nello specchio d'acqua circostante le isole di Ischia, Procida e Vivara, è stata istituita un'Area Marina Protetta, il "Regno di Nettuno". Si tratta di un'Area Protetta, che per le sue caratteristiche può essere considerata una tra le più importanti del Mediterraneo e la cui istituzione non sta altro che ad indicarci la ricchezza del territorio nel quale viviamo e di cui forse troppo spesso non ci rendiamo conto.

Negli ultimi anni il settore delle Aree Marine Protette ha registrato una forte accelerazione, il loro numero è in pochi anni quasi raddoppiato. Il ruolo da loro assunto all'interno delle politiche ambientali è non solo è sempre più rilevante e non di rado vengono ormai utilizzate come veri e propri strumenti di *marketing* territoriale. In una società come quella odierna, se si vuole puntare ad un benessere generale della comunità, l'unica strada percorribile è quella dello sviluppo sostenibile e le Aree Marine Protette in questo ci sono di sicuro di grande aiuto. In quanto zone poste sotto vincolo di tutela dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono aree nelle quali le nostre normali attività saranno poste ad alcuni limiti e divieti, ma ciò non significa che non potremo più godere di quel bene, ma anzi, che non solo ne potremo continuare a godere noi in modo migliore, ma che anche le generazioni future potranno continuare ad usufruirne. È questa l'unica ancora di salvezza, a meno che non desideriamo continuare a devastare il nostro territorio.

Per l'isola d'Ischia l'istituzione del Regno di Nettuno rappresenta una grande opportunità. L'isola verde ha necessariamente bisogno di un cambiamento di tendenza ed è forse il mare

stesso, per ogni isolano il più grande amico, ma allo stesso tempo anche un po' nemico, che ci vuole dare suggerimenti a riguardo.

È così che in questo lavoro ho provato a sviluppare delle possibili idee da concretizzare, grazie all'istituzione del Regno di Nettuno.

La mia tesi si divide in tre capitoli. Il primo è dedicato ad una presentazione dell'isola, che mette in risalto le sue principali caratteristiche e peculiarità, sia da un punto di vista naturale, che storico-culturale ed infine viene tracciato un breve percorso storico della nascita del turismo sull'isola verde; nel secondo viene effettuato, attraverso un'analisi di tipo S.W.O.T, un inquadramento della situazione attuale di Ischia, evidenziando i suoi punti di forza ed opportunità, come anche i suoi punti deboli e le minacce che la contrastano. Infine, il terzo capitolo è interamente dedicato all'Area Marina Protetta del Regno di Nettuno. Nella prima parte viene illustrato il suo percorso storico, dagli studi di fattibilità all'istituzione e la sua situazione odierna, mentre nella parte finale, viene posta l'attenzione sull'importanza del Marchio d'Area Ambientale e sui vantaggi che dalla sua acquisizione possono derivare. L'obiettivo è quello di far comprendere l'importanza che può scaturire dall'istituzione di un'Area Marina Protetta, come il Regno di Nettuno.

Purtroppo fino ad oggi non si è parlato molto di questa novità dell'isola d'Ischia. Le notizie negative o i fatti di cronaca hanno sempre la meglio in questi casi. Ma è importante attivare una giusta rete d'informazione e far comprendere alla comunità isolana la grande opportunità loro concessa. Un aspetto che verrà sottolineato in questo lavoro è la stretta connessione che vi può essere tra un'Area Marina Protetta ed il settore turistico e per un'isola come Ischia, la cui economia dipende prevalentemente dal settore turistico, questo è un aspetto davvero da non sottovalutare.

Grazie all'istituzione del Regno di Nettuno, seguendo i giusti percorsi e mettendo in atto le giuste azioni di *marketing*, l'isola d'Ischia potrà soltanto godere di un miglioramento dei suoi servizi e prodotti ed allo stesso tempo di un generale miglioramento del suo tenore di vita, così da tornare di nuovo a splendere come "un'isola del Paradiso", come a tanti in passato è piaciuto definirla.

Prima di concludere questa breve introduzione al mio lavoro, ritengo doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla Sua realizzazione. In prima linea un ringraziamento speciale va al Professor Marxiano Melotti che ha saputo ispirare i miei pensieri e colmare le mie lacune; al Direttore dell'Area Marina Protetta Regno di Nettuno Dott. Riccardo M. Strada che con infinita disponibilità mi ha fornito preziose informazioni, delle quali, senza il Suo

aiuto, non sarei mai venuta a conoscenza e alla Federalberghi Ischia e in particolar modo al Suo Presidente Ermando Mennella. Infine più che mai “grazie” a tutti coloro che, come ogni giorno, anche durante questo percorso di studi, mi sono stati vicini, ai miei genitori ed alla mia famiglia tutta, ai miei amici e alle mie care colleghe. Se oggi ho raggiunto questo obiettivo è anche grazie a loro.

RIPRODUZIONE VIETATA

RIPRODUZIONE VIETATA

A tutti coloro che
credono ancora
nell'isola del
Paradiso



Figura 1 L'isola d'Ischia vista dal mare (<http://www.ischiadavedere.it/sito/ischiadalmare.htm>).

Capitolo I

L'isola verde e il turismo

1.1 Le origini dell'isola d'Ischia: natura, storia e cultura¹

«Fra tante belle cose, che il Signore ha creato su questa terra, una cosa ha fatto divertendosi particolarmente: in mezzo ad un golfo un piccolo pezzo di terra. E su questa terra profumata, che odora di pace e dove regna la quiete, su questa isola da tutti decantata, ha piazzato pure una pineta. Ischia, paradiso di gioventù, Ischia il tuo mare è sempre blu! Il tuo cielo è un incanto, questo golfo è un vanto e questo ce l'hai solo tu! Queste bellezze sono vere! Lo dicono anche i forestieri, che dimenticarti non si può più. La prima volta che sono venuto su questo scoglio illuminato d'oro, sono rimasto senza parole, e muto per questa spiaggia mi sono incamminato...Vedendo poi le ragazze in bikini, la verità?, ho smarrito il sentiero: io che ero già ubriaco di mare e sole, in realtà ho fatto un pensiero...»² (Brano di De Curtis Antonio, *Ischia Mia*, Casa discografica Cosmo, 1946, <http://www.antoniodecurtis.com/canzon17.htm>).

È dalle parole della canzone “Ischia Mia”, di Antonio De Curtis, meglio noto come Totò, che mi piace aprire questa breve presentazione dell'isola d'Ischia, “l'isola verde”³ del Golfo di

¹ Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007; Monti Pietro, *Ischia. Archeologia e storia*, Lino-Tipografia F.lli Porzio, Napoli 1980; Il Quadrante s.r.l., *Insula Guide. Ischia, Capri, Procida*, Il Quadrante Viaggi, Ischia 2008.

² A. De Curtis nasce a Napoli il 15 febbraio 1898. A tutti meglio noto come Totò, è stato uno dei più grandi personaggi del teatro italiano. Da buon napoletano pare nutrisse un particolare sentimento nei confronti dell'isola verde, ben leggibile nelle parole della canzone “Ischia Mia” del 1946, della quale mi sembra giusto riportare la versione originale: «Fra tante belli cose c'ha criato 'o Padreterno 'ncopp' a chesta terra, na cosa ha fatto che nce s'è spassato: immiez' a nu golfo nu pezzullo 'e terra. E 'ncoppa a chesta terra profumata, c'addora 'e pace e regna na quietà, chist'isola da tutte decantata, te ce ha piazzato pure na pineta. Ischia, paraviso 'e giuventù, Ischia, chistu mare è sempre blu! Chistu cielo ch'è n'incanto, chistu golfo ch'è nu vanto chesto 'o tiene sulo tu! Sti bellizze songhe 'o vero! Chesto 'o dice 'o forestiero, ca scurdà nun te pò cchiù. 'A primma vota ca nce sò venuto 'ncopp' a stu scoglio d'oro illuminato, senza parola sò rimasto, e muto pe chesta spiaggia me sò 'ncammenato...Vedenno cu 'o due pezzi sti ffigliole, 'a verità?, so asciuto d' 'o sentiero: i' ch'ero già mbriaco 'e mare, 'e sole, ovvero, sì, aggiù fatto nu pensiero...».

³ Ischia è da sempre nota anche come l'isola verde, distinguendosi dall'isola azzurra, ovvero Capri e l'isola dei limoni, o anche gialla, Procida. Si è meritata questo appellativo per il verde della sua vegetazione, che con

Napoli. Con sole poche strofe, Totò é riuscito a decantare le bellezze e ricchezze di Ischia, presentandola così come ella realmente è e come a molti è piaciuto definirla, “Ischia l’isola del Paradiso”, l’isola dalle ricchezze caratterizzate non solo dal mare, sole, verde e tanta aria pura, come ogni altra isola, ma anche dalle molteplici sorgenti di acqua termale, capaci di rendere il soggiorno su questo piccolo “scoglio” ancora più piacevole, se non unico nel suo genere.

L’isola verde è un’isola dai mille volti, che presenta una tale varietà di paesaggio, difficile da trovare in altri posti del mondo. Berkeley la definì “epitome di tutto il mondo”⁴ e Giulio Iasolino “piccolo giardino”⁵. Queste loro definizioni trovano riscontro nella effettiva differenza fisica delle varie zone dell’isola, infatti essa è composta da due principali nuclei orografici, completamente indipendenti l’uno dall’altro. Da un lato abbiamo il massiccio principale del Monte Epomeo e dall’altro quello minore di Monte Vezzi e Monte di Campagnano, separati da una depressione SO-NE. Il primo è formato da materiali prevalentemente tufacei ed il secondo di lave.

diverse sfumature caratterizza tutto il territorio isolano. Quando si è in aliscafo o in traghetto, guardandola da lontano, poco prima di raggiungere il suo porto, è proprio questo l’aspetto principale, che colpisce tutti i suoi visitatori.

⁴ George Berkeley (1685 – 1753) importante filosofo e teologo inglese. Fece alcuni viaggi in Italia e nel secondo (1714-18) soggiornò per un lungo periodo a Napoli e trascorse quasi tutta l’estate del 1717 ad Ischia, dove alloggiò a Testaccio, una piccola frazione del comune di Barano, sovrastante la bellissima spiaggia dei Maronti. Di estrema importanza è il suo diario, che scritto senza alcuna intenzione di pubblicarlo, contiene varie notizie, annotate in maniera disordinata, che però ci trasmettono importanti informazioni su tutto quello che B. ha vissuto ed ha visto ad Ischia in quei mesi. Egli definisce Ischia epitome del mondo, in quanto il suo territorio, per quanto circoscritto, racchiude in sé, una grande varietà di paesaggi. La paragona inoltre ad un grande frutteto, per l’abbondanza di frutti, visibili ovunque (op. cit. in Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007 ed in Buchner Paul, *Ospite ad Ischia. Lettere e memorie dei secoli passati*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2002).

⁵ Giulio Iasolino (1538-1622) importante medico napoletano, autore del più antico trattato di idrologia medica, *De’ rimedi naturali che sono nell’isola Pithecusa, hoggi detta Ischia* (vedi pag. 24). La descrizione di Ischia, quale piccolo giardino la troviamo in un’Op. cit Buchner P., *Giulio Isolino. Medico calabrese del Cinquecento che dette nuova vita ai bagni dell’isola d’Ischia*, 2000, p. 55, in Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007: «vedrà con infinita meraviglia che questa isola contiene quasi, come un piccolo giardino, tutte quelle circostanze et compartimenti, che contiene l’universal giardino di tutta la terra»...«non altramente potrà contemplare l’artificio, et architettura di questo picciol giardino, fabricato et dipinto dal sommo Architetto».

La sua origine è di tipo vulcanico-tettonica ed è proprio grazie a questa sua derivazione ed a successive eruzioni dei tipi più diversi che presenta una configurazione fisica varia e complessa. Ischia, la più grande delle isole flegree⁶, sorge quasi a chiusura del Golfo di Napoli e si estende per una superficie di 46,5 Km². Si eleva dal fondo del mare per 1330 mt., di cui 788 emergono dalla superficie dell'acqua. Proprio all'altezza di 787 mt. sul livello del mare, troviamo il punto più alto dell'isola, il Monte Epomeo, che a me personalmente, piace definire il padre dell'isola, in quanto dalla sua vetta si può ammirare non soltanto tutto il territorio isolano, ma anche tutto il Golfo di Napoli a 360°, un perfetto punto di controllo.

L'isola verde si è formata circa 150.000 anni fa in seguito ad un'intensa attività vulcanica sottomarina che fece emergere la sua parte meridionale. Si è poi formato un nuovo apparato vulcanico successivamente sprofondato nella zona centrale dell'isola, mentre sulla zona costiera, soprattutto sul versante meridionale, è continuata un'intensa attività vulcanica. In seguito, circa 50.000 anni fa, vi fu una nuova devastante eruzione, con centro di emissione tra Sant'Angelo e i Maronti. Questa ultima ha prodotto il ben noto tufo verde, distribuendolo per tutto il territorio isolano, sottoforma di materiale incandescente, andando a riempire lo sprofondamento calderico. Materiali vulcanici di questa eruzione sono oggi ancora visibili a Barano, a Punta San Pancrazio e ai Maronti. Dai rilevamenti, si può notare che i tufi verdi che formano la parte alta del Monte Epomeo, non sono il frutto di un'eruzione sottomarina, ma furono invece totalmente sommersi dal mare, subendo nei secoli un sollevamento di circa 15 mm l'anno, di almeno 800 m.

Mentre forse a causa del bradisismo il mare invase il versante nord dell'isola, nella zona dei Campi Flegrei contemporaneamente si depositarono prodotti provenienti da altri centri eruttivi e nella parte sud-occidentale di Ischia riprese l'attività vulcanica, i cui centri eruttivi sprofondarono poi nel mare. Essendoci nella zona sud-orientale un'attività vulcanica più vistosa si è formata una frattura in direzione nord-est e sud-ovest, dividendo alcune parti dell'isola con il grande centro sottomarino della Secca d'Ischia.

Da queste eruzioni hanno preso forma sia Piano Liguori, che le pozzolane. Infine anche il corpo centrale dell'isola si mosse sollevando progressivamente lo strato di tufo verde e delle rocce soprastanti così creando delle fratture. Soprattutto ad est dell'Epomeo, lungo la frattura

⁶ Isole flegree sono le isole di Ischia, Procida, Vivara e Nisida. Questo appellativo deriva dalla loro comune appartenenza all'area geologica dei Campi Flegrei. Capri, anche se si trova nel Golfo di Napoli, non viene generalmente inclusa in questo arcipelago, in quanto appartenente ad un altro gruppo geologico. Il termine flegree deriva dal greco *phlegraios* che significa ardente e sta appunto a denunciare la natura vulcanica delle isole

nord-sud, si sviluppò un'intensa attività eruttiva, che iniziata circa 10.000 anni fa continuò fino a tempi storici.

In poche parole fino a tempi abbastanza recenti la storia dell'isola d'Ischia è sempre stata tormentata da eruzioni oppure terremoti, come tutti ben sappiamo, in stretto collegamento con l'attività vulcanica.

Collegata alle vicende dell'origine dell'isola vi è anche un mito di origine antichissima, proveniente dall'Asia Minore. Si tratta della leggenda del gigante Tifeo. Virgilio⁷ racconta che Ischia si è formata in seguito alla caduta di Tifeo, gigante dalle sette teste, dagli occhi di fuoco e dalle varie voci, flagello tremendo per gli uomini, che fu punito da Giove, insieme agli altri grandi giganti, per la sua ribellione e precipitò nel Mar Tirreno. Nonostante fosse incatenato non placò mai la sua ira e così ogni tanto con i movimenti del suo corpo, scuote la terra, generando terremoti ed eruzioni. Questo racconto viene utilizzato per dare una spiegazione mitico-naturalistica a tutti i fenomeni fisici dell'isola d'Ischia e la cosa più interessante è che esso, viene anche tradotto nella toponomastica locale. Infatti D'Ascia nel suo testo, menziona diverse località dell'isola che corrisponderebbero a varie parti del corpo



Figura 2 Immagine del gigante Tifeo imprigionato sotto l'isola d'Ischia.
(http://www.comune.bronte.ct.it/turismo/sicilia/sicilia_mitieleggende.htm).

⁷ Virgilio, *Eneide*, IX, vv. 716 e sgg.: «Il mare si gonfia e oscura s'innalza la rena: tremano al suono l'alta Procida e Inarimae, isola posta da Giove per duro giaciglio a Tifeo...».

di Tifeo: «Fu detto Ciglio o Giglio perché creduto dagli antichi mitologi isolani, o stranieri poeti, luogo del gigante Tifeo – seppellito sotto quest'isola – corrispondevano e figuravano le ciglia, mentre una campagna poco di là sotto chiamata La Bocca, e il villaggio più giù detto Panza, avrebbero raffigurato la bocca e la pancia di questo gigante, il cui capo figurava Testaccio, ed i piedi Pieio o Piede». (op. cit. D'Ascia G., *Storia dell'isola d'Ischia*, 1867, p. 485, in Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007).

Oggi, nonostante l'isola sia formata da un unico comprensorio geografico, è divisa in sei comuni, ognuno con una propria amministrazione e soprattutto ognuno legato alla propria tradizione e storia, che ne mette in risalto le sue particolari caratteristiche. Non si sa esattamente quando l'isola è stata divisa in "Università". Da un atto notarile del 1515 di Marzio Di Maio, sembra apprendere che esse siano state costituite nel 1501, in seguito ad un editto di Federico D'Aragona, e che prevedevano la distinzione dell'Università di Ischia e di Terra, comprendente Casamicciola, Lacco, Barano e Serrara-Fontana. Da un atto notarile del 22 ottobre 1544 s'evince inoltre che Forio era a quella data già un'Università indipendente⁸. Le forti differenze economiche, derivanti da una accentuata disomogeneità del territorio isolano, hanno negli anni favorito la sua divisione amministrativa.

Da alcuni anni ormai, si discute per la costituzione di un Comune Unico, ma fino ad ora i diversi disaccordi, derivanti anche da singoli interessi locali, hanno impedito la realizzazione di questo progetto.

Facendo un giro dell'isola, da sinistra verso destra, partendo dal principale dei sei comuni, che prende il nome dall'isola stessa, ovvero il comune di Ischia, incontriamo il comune di Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana ed infine Barano.

Spostandosi da un comune all'altro, l'aspetto più interessante è proprio notarne le differenze, sia da un punto di vista linguistico, negli usi e nelle fisionomie degli abitanti che da un punto di vista meteorologico, infatti è facile che succeda che ad Ischia splenda il sole, mentre invece a Forio piova o ancora che ci sia una notevole differenza di temperatura tra i comuni della zona costiera e quelli della zona alta.

Molti considerano capoluogo dell'isola Ischia, ma ciò non è del tutto corretto. Si tratta sicuramente del primo comune per numero di abitanti ed il primo incontrato dalla maggior

⁸ Notizie tratte da op. cit. Cervera G., Di Lustro A., *Barano d'Ischia. Storia*, 1988, p. 31, in Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007.

parte di persone che approdano sull'isola, ma se proprio dobbiamo riconoscere un capoluogo dell'isola d'Ischia, da un punto di vista storico, questo ruolo andrebbe attribuito ad Ischia Ponte, il centro storico antico (una delle frazioni del comune di Ischia). Infatti a partire dal 300 a.C. questo fu il centro principale dell'isola. Nei suoi pressi, nella zona dell'odierna Baia di Cartaromana, si trovava la città romana di *Aenaria*, città che fu distrutta intorno al 150 a.C., probabilmente ad opera di un terremoto.

In seguito, fino agli inizi del XIX secolo, centro di tutti gli avvenimenti importanti dell'isola fu il Castello Aragonese, l'isola nell'isola, collegato ad Ischia tramite un ponte e che a mio parere può essere definito simbolo di Ischia. Con l'apertura del porto, un antico lago vulcanico aperto al mare nel 1854 per volere del Re Ferdinando II di Borbone, il centro commerciale si trasferì nella zona di Ischia Porto.



Figura 3 Immagine del Castello Aragonese di Ischia. (<http://www.ischiadavedere.it/sito/castello.htm>).

Oggi il comune di Ischia si presenta ai viaggiatori come centro di vacanze adatto ad ogni esigenza, posto tranquillo, ma allo stesso tempo ricco e vivace, per chi ami, durante le proprie vacanze, dedicarsi oltre che alla cultura, al mare ed al riposo, anche alla mondanità.

Proseguendo sempre da sinistra verso destra, s'incontra il comune di Casamicciola Terme, che per moltissimi anni è stato il centro termale più importante d'Italia, ed è per questo motivo che in passato ha raggiunto la maggiore notorietà tra tutti i comuni isolani. Qui troviamo il secondo porto commerciale dell'isola. La sua storia è alquanto travagliata, in quanto questa zona è stata più duramente colpita dallo spaventoso terremoto del 28 luglio 1883, che colpì anche il comune di Lacco Ameno. I morti, tra i quali si contano anche numerosi turisti dell'epoca, furono circa 3000 e quasi tutto l'abitato dovette essere ricostruito. Nel 1885 la Regia Commissione Geodinamica dotò Casamicciola Terme di un Osservatorio Geofisico, che fino all'anno della sua chiusura, 1926, fu uno dei centri per il monitoraggio dei terremoti, più importante in Italia.

Dopo Casamicciola Terme incontriamo Lacco Ameno, il più piccolo tra i comuni dell'isola, con una superficie di circa 2 Kmq e 4100 abitanti. Questa è la zona dell'isola dove sono stati fatti maggiori rinvenimenti archeologici, infatti è il luogo dove sorgeva l'antica *Pithecusae*, la prima colonia greca del Mediterraneo, che sorgeva sulle pendici del Monte Vico, di cui oggi restano varie testimonianze, per lo più ora conservate nel museo archeologico di *Pithecusae*, presso Villa Arbusto. Il D'Ascia, in una descrizione di Lacco Ameno, dice che essa vista da Monte Vico, si presenta come un anfiteatro che si apre sul mare. (op. cit. D'Ascia G., *Storia dell'isola d'Ischia*, 1867, p. 400, in Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007). Anche la sua di storia, come quella del precedente comune di Casamicciola è stata travagliata da alcuni terremoti, che hanno così visto lo spostarsi dell'abitato dalla zona costiera a quella alta e viceversa, in parte però anche a causa di alcune incursioni, data la costa bassa. Il centro di Lacco Ameno si stende sul litorale dominato dal cosiddetto "Fungo" o "Pietra di Lacco", o ancora "Pietra Grande", un masso di tufo verde, da sempre simbolo di questo comune.



Figura 4 Immagine del "Fungo" di Lacco Ameno.

(<http://www.viaggiaresempre.it/pagina40ItaliaIsolaIschia.html>).

Ancora proseguendo verso sinistra, incontriamo il comune di Forio, il cui nome deriva dal greco *phòros*, *ferax*, fertile, o da *chorìon*, villaggio. Si tratta di una delle zone più fertili dell'isola, che a causa della sua costa molto bassa ha sempre suscitato l'interesse da parte di popolazioni straniere. Infatti la storia di questa zona dell'isola, ha alle spalle un passato caratterizzato da numerose dominazioni, tra cui Fenici, Micenei, Eritrei, Greci, Etruschi, Romani, per poi concludere con le incursioni dei pirati Saraceni e ancora dell'ammiraglio turco Chair Ad Din, detto anche Barbarossa, che rivolse le proprie attenzioni a Forio nel 1544, seguito dagli arabi nel 1588. All'inizio gli abitanti si rifugiavano nelle grotte alle pendici dell'Epomeo, ma poi in difesa di se stessi e della città, costruirono delle torri di avvistamento e di difesa. All'inizio ve ne erano nove e la principale tra queste, conosciuta come il Torrione,

risalente al 1480 circa, fu sicuramente la prima e la più grande e oggi, insieme alla Chiesa di Santa Maria del Soccorso, può essere considerata il simbolo del comune di Forio.

In questo comune dell'isola troviamo anche il Parco termale Giardini Poseidon, il più grande parco termale d'Europa. Si tratta di un enorme giardino, nel quale ci si può rilassare bagnandosi in più di venti vasche d'acqua termale, dalle temperature differenti, a partire da 15 gradi fino a 40.

Dopo Forio si comincia a salire e proseguendo questo nostro veloce giro dell'isola, incontriamo il comune di Serrara Fontana. S'abbandona la zona costiera e ci si imbatte in un paesaggio molto diverso da quello fino ad ora osservato. Serrara Fontana è infatti la località più alta dell'isola ed è divisa in due paesi confinanti, anticamente villaggi di pastori e contadini, divenuti comune unico solo nel 1806. Attraversando questa zona dell'isola, alle volte sembra di fare un salto nel passato. Tra tutti i sei comuni, a parte la sua frazione di Sant'Angelo, è quello che è stato meno intaccato dallo sviluppo del turismo. Soprattutto nelle sue zone più interne ritroviamo ancora intatte testimonianze della cultura contadina isolana. Il comune di Serrara Fontana ospita, il Monte Epomeo, che come già accennato è il punto più alto dell'isola, con un'altezza di 787 mt. Quasi in cima, dopo aver percorso un sentiero scavato nella roccia, troviamo il complesso rupestre di San Nicola, uno degli esempi più significativi di architettura di pietra. Questo complesso ebbe origine quando la nobildonna Beatrice Quadra adattò il preesistente rifugio in rifugio di monache, che a quanto pare però non vi soggiornarono a lungo, a causa del clima rigido. Nel XVIII secolo, il capitano del Castello Giuseppe D'Argouth (o Nargout), divenuto frate, dopo aver prestato servizio come soldato, si ritirò insieme ad altri monaci nell'eremo, collocato accanto alla preesistente piccola chiesa della metà del secolo XV.

Frazione ben nota e molto particolare del comune di Serrara Fontana è sicuramente quella di Sant'Angelo, come già accennato, l'unica zona di questo comune che ha subito uno sviluppo turistico. Si tratta di un piccolo borgo marinaro estremamente suggestivo, che io definirei un posto quasi unico al mondo. Il paese è interamente pedonale, in quanto attraversato solo da piccoli viottoli tra le case, addossate le une alle altre. Simbolo di questa frazione è lo scoglio di Sant'Angelo, collegato alla terraferma da un piccolo istmo di spiaggia. Questo scoglio non è altro che una roccia trachitica di forma conica, che si eleva per 104 metri sul livello del mare e sulla cui sommità c'era anticamente un piccolo monastero benedettino dedicato a San Michele ed una torre regia, distrutta in seguito ai bombardamenti della flotta inglese nel 1808.



Figura 5 Immagine dell'Eremo di San Nicola, sulla cima del Monte Epomeo.

(<http://www.isoladischia.net/public/articoli/festa-di-san-nicola-monte-epomeo-isola-di-ischia.jpg>).

L'ultimo comune, di cui si deve parlare, è quello di Barano. Per estensione il secondo comune più grande dell'isola, dopo Forio. Anche questa può essere considerata una zona ricca di reperti e dalla storia antichissima. La sua importanza deriva soprattutto dalla fertilità dei suoi terreni e dalla ricchezza delle sue acque. Questo è infatti il comune dove troviamo la maggior parte di sorgenti, sia d'acqua minerale che termale. Come simbolo di questo territorio possiamo riconoscere la spiaggia dei Maronti, la più grande dell'isola, lunga circa 2 Km. Grazie alla sua particolare posizione e agli alti costoni che la proteggono sul versante settentrionale, troviamo qui uno dei microclimi più caldi di Ischia.

1.1.2 La storia

Alcuni scavi dimostrano che Ischia era abitata almeno già dal III millennio a.C. Come già accennato, nella zona di Lacco Ameno sono stati rinvenuti utensili e frammenti ossei, mentre nella zona nota come il Cilento, nel territorio del comune di Ischia, sono stati ritrovati manufatti risalenti all'età della pietra e strumenti per dipingere la ceramica. Il primo nome, che le fu attribuito e di cui si ha documentazione certa è *Pithecusae*, nome derivante da *Pithuesu* piccoli pozzi, probabilmente in riferimento alle pozzolane, mentre altri pensano che questa parola derivi da *Pythos*, un tipo di vaso, prodotto sull'isola da tempi antichi. I poeti

greci la chiamarono *Arime*, mentre quelli romani, dell'età augustea *Inarime*, ovvero terra del fuoco, per la presenza sull'isola delle fumarole. Ancora, i romani la chiamarono *Aenaria*, nome derivante dalla leggendaria versione di Plinio (Plinio, *III*, 12), secondo cui Enea, sarebbe approdato ad Ischia, anche se a questa denominazione è attribuita anche un'altra spiegazione, che gli darebbe il significato di terrificante, in relazione alla sismicità dell'isola. Tutti questi toponimi sono stati usati fino al XVI secolo, tanto è vero che si parla di *Pithecusae*, Ischia ed *Aenaria* come se fossero tre parti distinte dell'isola. Inoltre bisogna anche osservare che molti scrittori usavano il termine *Pihecusae* per designare sia Ischia, che Procida, in quanto si pensava che le due isole, avessero le stesse origini sismiche.

La prima volta che troviamo utilizzato il termine "Ischia" è in una lettera dell'813, inviata da Papa Leone III a Carlo Magno, per chiedergli aiuto contro i Saraceni. L'etimologia di questo termine è molto incerta: questo nome si è fatto derivare dal francese *île* o *isle*, dall'appellativo fenicio *i-scheria*, la nera e da *Ischi*, nome di Apollo, dio della salute e protettore delle acque medicamentose. Forse deriva da *aesculus*, *ischio*, un tipo di quercia, o da *ischion*, ovvero femore, per la forma dell'isola o ancora *ischion*, che significa anche fortezza, per la presenza del castello. Altri ancora hanno fatto derivare questo nome dal turco, che significa a sinistra ed in effetti questa è la posizione di Ischia, per i naviganti che imboccano il Golfo di Napoli. In conclusione si può affermare che la derivazione più fondata è quella che sostiene che il nome Ischia derivi da *insula*, diventato nell'Alto Medioevo *issla*, poi *iscla* ed infine Ischia.

Tra il 775 ed il 700 a.C. *Pithecusae* era una vera e propria potenza commerciale ed aveva il controllo degli scambi su tutto il Tirreno e gran parte del Mediterraneo. Gli oggetti provenienti dal lontano Egitto rinvenuti nelle necropoli di Lacco Ameno, sono la prova della vastità degli scambi commerciali del tempo.



Figura 6 Carta dell'antica *Pithekoussai*, tratta da *Campanien* di Karl Julius Beloch, 1890.

(Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*. Imagaenaria Edizioni Ischia 2007).

Nell’VIII secolo a.C., le due principali città Eubee, Calcide ed Eritreria, forse spinte da una crisi economica interna, colonizzarono Ischia, in quanto isola dalla posizione strategica nel Mar Tirreno, vicina alla Campania ed al polo etrusco, ottimo approdo e ricca d’argilla.

Fu così che nel 770 a.C. gli Eubei fondarono ad Ischia la prima colonia greca in Occidente, prima ancora della Magna Grecia. Il suo nome era *Pithekoussai*. Dai ritrovamenti fatti, in particolare, da un’anfora di destinazione funeraria rinvenuta nella necropoli di San Montano, un’anfora di tipo greco, ma con iscrizioni semitiche, si deduce che poco dopo la metà del VIII secolo, la comunità fenicia di Rodi avesse istituito un legame con *Pithekoussai*. Questo conferma l’ipotesi, che in questo periodo ci sia stata una comunità orientale sull’isola, anche se non si sa se di mercanti o artigiani specializzati, che producevano oggetti d’arte orientalizzante per conto dei greci. Le ricerche iniziate dal Professor Giorgio Buchner⁹ nel 1952 (anno in cui la Soprintendenza Archeologica di Napoli, gli diede l’incarico ufficiale per effettuare i suoi scavi ad Ischia), in collaborazione dal 1962 con il noto archeologo David Ridgway, danno piena testimonianza del fatto che l’isola sia stata il primo tramite con la cultura greca, e che nell’VIII secolo, i Greci dell’Eubea diffusero in Occidente gli elementi fondamentali della nuova civiltà, quali la scrittura ed in modo particolare l’organizzazione della *polis*, molto funzionale, in quanto capace di gestire la loro continua attività d’espansione e di scambi commerciali. I numerosi oggetti ritrovati ad Ischia, oggi raccolti nel Museo Archeologico di Villa Arbusto¹⁰, mostrano l’ampiezza dei contatti commerciali intrattenuti

⁹ Giorgio Buchner (1915-2005) figlio dello scienziato e professore di zoologia Paul Buchner, fu un grande archeologo, che dedicò più di cinquanta anni della sua vita alla ricerca archeologica sull’isola d’Ischia. A lui dobbiamo, in modo particolare, il ritrovamento della Coppa di Nestore. Fin da studente dimostrò il suo interesse per Ischia, il suo obiettivo era dimostrare che *Pithecusae* era stata la prima colonia greca nel Mediterraneo occidentale, precedente anche alla fondazione di Cuma. Si laureò a Roma con una tesi intitolata “Vita e dimora umana nelle Isole Flegree dalla preistoria ai tempi romani”, basata sui risultati dei suoi primi scavi effettuati ad Ischia tra il 1934 ed il 1936. Dal 1949 iniziò a lavorare presso la Soprintendenza Archeologica di Napoli e dal 1952 ebbe finalmente l’incarico ufficiale per effettuare scavi ad Ischia.

¹⁰ Il museo archeologico di Villa Arbusto, anche noto come museo archeologico Pithecusae, ha sede in quella che fu la residenza di Angelo Rizzoli. Data la necessità di trovare una sistemazione adeguata ai numerosi reperti, provenienti dagli scavi di G. Buchner, il comune di Lacco Ameno, con l’aiuto anche di finanziamenti statali, decise di acquistare la villa. Per un museo di rilevanza nazionale, non si poteva desiderare migliore sede, se non quella di una dimora con una storia centenaria alle spalle. Di singolare bellezza è anche il giardino che circonda il museo, dove piante tropicali convivono con piante tipiche della macchia mediterranea, prima fra tutte il corbezzolo, “*arbutus unedo*”, da cui la villa prende il nome.

dai coloni greci di *Pithecusae* con la madrepatria, la Spagna, Cartagine e il vicino Oriente, oltre che con la Sardegna, la Calabria Ionica e l'Etruria. In nessun altro sito greco, si sono ritrovati oggetti provenienti da un così vasto ambito geografico. In particolare un ritrovamento ha un valore speciale, si tratta della famosa Coppa di Nestore, così denominata per l'allusione al Nestore dell'XI canto dell'Iliade (Omero, *Iliade*, c. XI vv. 632 – 637). Si tratta di uno *Skyphos*, per Buchner risalente al 720 a.C. Il suo valore storico è enorme, in quanto rappresenta una delle più rare iscrizioni pervenuteci dopo l'Iliade e l'Odissea. Infatti, ricomposti i pezzi di questa coppa, che come da rituale funebre era stata distrutta, si possono notare dei versi lacunosi, incisi su tre linee da destra verso sinistra, che rappresentano la più antica forma di scrittura greca, che furono, tradotti da J. Boardman, come segue: «Nestore aveva una coppa in cui valeva la pena di bere, ma chiunque beve nella mia sarà immediatamente preso dal desiderio della bionda Afrodite»¹¹.

La colonizzazione greca di Ischia durò poco più di un cinquantennio, i terremoti, le nuove esigenze espansive e i conflitti in madrepatria tra Calcidesi ed Eritresi posero rapidamente fine a questo periodo. Inoltre la favorevole rotta di navigazione *Pithekoussai-Cuma*, che fu la seconda colonia euboica e la prima base in terraferma, spostò il raggio d'interesse dei Greci, che successivamente penetrarono ancora di più nel territorio, fino alla fondazione di Napoli. Gli storici contrasti tra la civiltà etrusca, l'emergente potenza navale di Cartagine e il potere economico di *Pithecusae* sfociarono nella famosa battaglia navale di Cuma nel 474 a.C., in seguito



Figura 7 Immagine della Coppa di Nestore, conservata presso il Museo Archeologico di Villa Arbusto.

(<http://www.ischiadavedere.it/sito/museilacco.htm>).

¹¹ Traduzione tratta da Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007.

alla quale *Pithecusae* si liberò del dominio etrusco e passò sotto il controllo di Gerone di Siracusa e la zona dell'odierna Cartaromana fu quella dove si concentrarono gli abitanti superstiti dell'isola.

La natura vulcanica dell'isola con le sue eruzioni costrinse gli abitanti a fuggire una prima volta intorno al 400 a.C. e in seguito nel 300 a.C. Ma il territorio e i vantaggi offerti dalla posizione favorevole di Ischia richiamarono l'attenzione di altre popolazioni disposte ad insediarsi.

Il periodo romano vede l'espansione degli insediamenti su quasi tutta l'isola, persino sul Monte Epomeo, dove si insediò una comunità di contadini e di pastori. Si racconta che, per un certo periodo, l'isola fu anche di proprietà dell'imperatore Augusto, che nel 29 a.C. vi rinunciò in favore di Capri, per volere della figlia Giulia.

Nel periodo romano Ischia era divenuta un fiorente centro cantieristico sia per l'abilità degli artigiani dell'isola nella lavorazione dei metalli, sia per la vicinanza della base navale di Capo Miseno, un canale artificiale che faceva da comunicazione tra il mare e il lago di Averno ed eccellente porto naturale. Dopo la distruzione di *Pithecusae* del II secolo a.C., probabilmente dovuta ad un terremoto, *Aenaria* divenne il principale centro romano. Essa si trovava nella zona compresa tra l'isolotto del Castello e Cartaromana, attualmente sommersa, a causa di un'eruzione avvenuta tra il 130 e il 150 d.C. Un'importante testimonianza del periodo romano è stata rinvenuta, poche decine di anni fa, da alcuni subacquei dilettanti, ad una profondità di soli sei metri e mezzo. Si tratta di alcuni resti di questo insediamento, nella zona di mare antistante la Baia di Cartaromana. Un accurato e faticoso lavoro ha portato all'identificazione di una pavimentazione stradale, di alcuni resti di muri e ancora di capitelli e frammenti di colonne di marmo. Inoltre sono stati rinvenuti alcuni lingotti di piombo di diverse misure, che rivestono un significato particolare, in quanto danno spiegazione, al motivo per cui Plinio il Vecchio associa nei suoi scritti il nome di *Pithecusae* a quello di *Aenaria*, la città dei metalli, che nel II secolo fu sommersa dal mare. Nei lunghi anni in cui, l'imperatore Tiberio visse a Capri e le navi romane stazionavano nei pressi di Capo Miseno, di fronte l'isola di Procida, *Aenaria* fu incaricata di rifornire la flotta di tutte le attrezzature metalliche necessarie. Per questo si è avuto come conseguenza che il nome di *Aenaria* è stato considerato sempre più importante di *Pithecusae*, finendo col sostituirlo. Il nome *Aenaria* compare per la prima volta nell'82 d.C., anno della guerra fra Silla e Mario. Infatti, durante la guerra civile, Mario si rifugiò ad Ischia ed in seguito alla vittoria di Silla, questi punì duramente l'isola per aver offerto rifugio al suo avversario. Così Ischia fu staccata da Napoli ed entrò a far parte direttamente delle dipendenze di Roma.

Dopo l'epoca romana, malgrado il grande valore, l'isola perse gradualmente importanza e nei secoli successivi dovette subire le diverse incursioni di barbari e pirati. Il periodo di ripresa corrisponde a quello tra il XII e XIII secolo. Un periodo caratterizzato dall'alternanza di diverse dominazioni, quali Normanni, Svevi ed Angioini. Momento di massimo splendore e sviluppo si ha tra il XVI e XVII secolo e nel 1792 Ischia passa sotto il controllo del vicerè di Napoli e poi fu affidata ad un reggente di nomina reale. In seguito quando Napoleone fu sconfitto, Gioacchino Murat, pur essendo uno dei pochissimi regnanti stranieri apprezzati dal popolo napoletano, fu costretto a fuggire e per un breve periodo si rifugiò ad Ischia. L'unificazione d'Italia sotto Vittorio Emanuele II di Savoia significò per Ischia, la fine di un periodo di turbolenze e di dominazioni straniere.

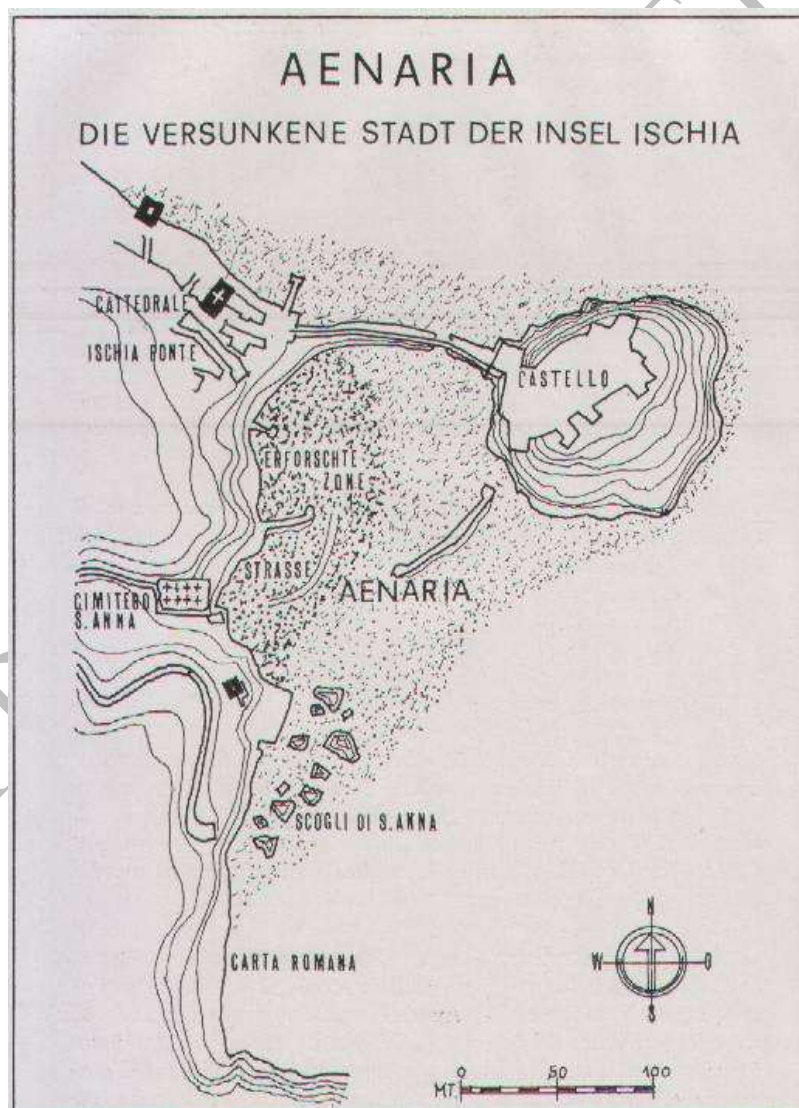


Figura 8 Area archeologica localizzata nello specchio d'acqua antistante il Castello Aragonese.

(Immagine tratta da Monti Pietro, *Ischia archeologia e storia*,
Lino-Tipografia F.lli Porzio, Napoli 1980).

Dopo l'unità d'Italia il governo si preoccupò di consolidare la sua posizione sull'isola, dove erano ancora presenti delle tendenze clericali filo-borboniche, ma la sua economia che stava divenendo fiorente sulla fascia costiera grazie al turismo termale, subì una battuta d'arresto con i terremoti del 1881 e 1883. Dopo questi due terribili eventi e la crisi economica successiva alle due guerre mondiali, Ischia stentò a riprendersi economicamente fino al *boom* economico degli anni Cinquanta, quando cominciò a diffondersi il turismo di massa. È solo da allora che inizia un periodo di miglioramento del tenore di vita degli isolani, forse in maniera però troppo repentina, senza dare la possibilità alla popolazione di aggiornarsi e di adeguarsi nel modo giusto al cambiamento: da contadini e pescatori ad imprenditori turistici.

1.2 Il turismo sull'isola d'Ischia: gli uomini che hanno cambiato la sua storia

1.2.1 Le origini del turismo sull'isola d'Ischia¹²

Le acque termali dell'isola d'Ischia sono conosciute ed utilizzate fin dall'antichità. Già gli Eubei erano a conoscenza delle proprietà curative dell'argilla, che veniva utilizzata nella farmacopea per la salute e la bellezza e che era apprezzata per le sue proprietà antisettiche, depurative e cicatrizzanti. Anche i bagni termali erano all'epoca già largamente praticati. Sembra che i Greci utilizzassero le acque termali per ritemperare lo spirito e il corpo e come rimedio per la guarigione dei postumi delle ferite di guerra, attribuendo alle acque ed ai vapori che sgorgavano dal terreno poteri soprannaturali; non a caso presso ogni località termale sorgevano templi dedicati a divinità, come quello di Apollo a Delfi. Strabone, storico e geografo greco, cita Ischia e le virtù delle sue sorgenti termali, nella sua monumentale opera geografica (Strabone, *Geografia*, Libro V). A quanto pare la sorgente termale, dove oggi sorge lo stabilimento termale dell'Hotel Regina Isabella a Lacco Ameno, era già nota in quel periodo, anche se poi nel Medioevo fino al periodo borbonico fu del tutto ignorata.

Se i Greci furono i primi a scoprire i benefici delle acque termali, i Romani le esaltarono come strumento di cura e relax attraverso la realizzazione di *Thermae* pubbliche ed utilizzarono sicuramente e proficuamente le numerose sorgenti dell'isola. Il maggiore sviluppo turistico, sempre in collegamento allo sfruttamento delle sorgenti termali, si è avuto

¹² Manciola Massimo, *L'isola d'Ischia, salute e bellezza. Miti, storia, realtà scientifica e pratica di un mosaico curativo naturale*, Tipolito "Epomeo", Forio d'Ischia 1988; Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007.

proprio nel periodo romano, quando le cure termali ed idroterapiche ebbero una larga diffusione. A testimonianza di ciò, nelle vicinanze della sorgente di Nitrodi¹³, a Buonopane, dove pare sorgesse un tempietto dedicato ad Apollo ed alle Ninfe Nitrodie, custodi delle acque, è stato fatto un importante ritrovamento. Si tratta di una scoperta del 1757, che ha come oggetto una raccolta votiva del periodo romano, l'unica di questo genere ritrovata nell'Italia Meridionale. Questa è composta da una serie di bassorilievi marmorei, di piccole dimensioni, oggi conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.



Figura 9 Immagine del bassorilievo votivo di epoca romana (II sec. d.C.) ritrovato presso la sorgente di Nitrodi. (<http://www.ischiamarket.com/terme.shtml>).

Purtroppo a causa dei numerosi terremoti e delle devastanti eruzioni, molto frequenti all'età imperiale, sull'isola, non furono mai costruiti grandi stabilimenti termali.

In ogni caso, da quello che si deduce anche da altri reperti, la clientela ischitana di questo periodo, doveva essere di alto livello, il che è anche confermato dalla vicinanza di Baia, all'epoca "metropoli termale", con 350 impianti termali pubblici e privati, definita da

¹³ Nitrodi rappresenta una delle più antiche sorgenti termali dell'isola. Oggi ospita un moderno stabilimento termale con docce per la balneoterapia. Il suo nome deriva dal greco *nivtron*, ovvero soda, che si pensava fosse contenuta nelle sue acque. Questa sorgente possiede proprietà curative per malattie respiratorie, reumatiche e della pelle.

Properzio (Properzio, *Annali*, XIV, 18) e Tacito (Tacito, *Annali*, XIV, cap. 4-5)¹⁴ un luogo di intrighi politici, a cui Ischia si contrapponeva per il suo ambiente meno mondano.

In base a rilevamenti fatti in altre zone dell'isola, a parte la sorgente di Nitrodi, in epoca romana, furono utilizzate anche altre sorgenti. In particolare bisogna fare riferimento ai rinvenimenti di un Ninfeo, facente parte di una villa romana sul mare, nei pressi di Monte Vico, nell'area oggi occupata dall'Hotel Royal Sporting, dependance dell'Hotel Regina Isabella.

Come già accennato il Medioevo fu un periodo duro per l'isola d'Ischia, a causa non solo delle eruzioni, ma anche per l'insicurezza dei mari, percorsi da corsari che facevano razzie delle coste, suscitando il terrore. Nonostante tutto la pratica delle cure termali ad Ischia non fu mai del tutto abbandonata, anche se solo nel Rinascimento si avrà una nuova fioritura delle terme ischitane.

Una data molto importante è il 1588, quando Giulio Iasolino, un medico calabrese, professore di anatomia presso l'Università di Napoli, scrisse, il *De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura, hoggi detta Ischia*. L'opera come ogni altro testo scientifico redatto all'epoca, fu scritta in latino, ma poi per soddisfare le esigenze del pubblico aristocratico dell'isola di quel periodo, fu tradotta in volgare. Annessa a questo testo era anche la famosa pianta del Cartaro, del 1586, che oltre a presentare un'incisione dell'isola abbastanza precisa, indica le varie fonti medicamentose di Ischia.

Questo testo è di rilevante importanza, non solo perché dimostra il crescente interesse per il termalismo, ma anche perché, probabilmente in collegamento al fatto, che il terremoto avvenuto tra Baia e Pozzuoli il 29 settembre 1538, aveva generato una collina, detta Monte Nuovo, sconvolgendo il bacino termale e riducendo o inaridendo la portata delle fonti calde. Da questo momento in poi Ischia diviene meta obbligatoria del turismo termale¹⁵ e la sua cerchia di frequentatori inizia a riguardare non più solo ricchi, ma anche le classi meno abbienti. Agli inizi del Seicento, un gruppo di nobili napoletani fece edificare nel comune di Casamicciola il Pio Monte della Misericordia (all'epoca il più grande stabilimento termale d'Europa), per permettere anche ai meno ricchi di potere usufruire delle qualità terapeutiche

¹⁴ In questi capitoli Tacito racconta dell'episodio in cui Nerone cerca di assassinare sua madre, affondandone la nave. Questo episodio è di grande rilevanza per l'immagine di Baia, che da allora fu considerata un luogo di perdizione, ma allo stesso tempo località turistica d'eccellenza.

¹⁵ A curare le malattie del proprio corpo e non solo, vennero ad Ischia personaggi celebri, quali Giuseppe Garibaldi, dopo la battaglia in Aspromonte, Camillo Benso conte di Cavour e Arturo Toscanini.



Figura 10 Incisione dell'isola d'Ischia di Marco Cartaro (1588), allegata al *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia* di Giulio Iasolino. (<http://www.castelloaragonese.it/>).

delle acque termali. Questo edificio fu poi purtroppo distrutto da due terremoti, sul finire del XIX secolo.

Dopo un lungo nuovo periodo di decadenza le terme isolane, rifioriscono all'inizio del XIX secolo, quando nel 1829 si valorizza una sorgente nel comune di Forio, nella frazione di Monterone, che ancora oggi alimenta le Terme Castaldi. Si tratta di una sorgente ipertermale salso-solfato-alcalino-terrosa. All'incirca dello stesso periodo, sono le Terme Belliazzì di Casamicciola, che utilizzano la sorgente del Gurgitiello, già nota nel XVIII secolo.

Nel XIX secolo il termalismo ischitano assume un carattere internazionale e Ischia diviene meta di numerosi scrittori ed artisti stranieri.

Questo felice periodo di sviluppo fu bruscamente stroncato, dal già diverse volte citato, terremoto del 1883, per riprendere solo negli anni Cinquanta del XX secolo.

1.2.2 Gli uomini che hanno cambiato la storia dell'isola verde¹⁶

Negli anni Cinquanta la vita dell'isola d'Ischia è cambiata notevolmente ed in un certo senso anche radicalmente. Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, l'economia isolana era prevalentemente incentrata sull'agricoltura, attività che non era abbastanza produttiva per soddisfare le necessità dei suoi abitanti, sia per il carattere accidentato del suolo, sia per il fatto che a partire dalla prima metà del secolo XIX, il terreno coltivabile era praticamente quasi tutto utilizzato per la coltivazione della vite. Ma ovviamente si sa bene che un'economia agricola, soprattutto se fondata su di una sola coltura è molto fragile. Per quanto riguarda la pesca, bisogna specificare che l'isola d'Ischia, non si è mai dedicata in modo rilevante alle attività marittime. Conseguentemente a questa situazione poco florida, molti abitanti lasciarono l'isola, migrando verso l'Africa francese, la Francia, Stati Uniti, America del sud, soprattutto Argentina e Brasile e poi anche Australia e Canada. Questi flussi migratori riguardarono soprattutto i comuni interni dell'isola, maggiormente legati all'agricoltura e con minori risorse per lo sviluppo turistico. Solo negli anni Sessanta, col diffondersi del turismo di massa, si ha un nuovo aumento demografico, dovuto al miglioramento della situazione economica, anche se continuarono i flussi migratori, che però divennero di tipo stagionale, soprattutto verso la Svizzera e la Germania, essendo il turismo isolano limitato ai mesi estivi. Agli inizi degli anni Cinquanta, nonostante le varie ferite riportate dai vari sconvolgimenti della natura, ad Ischia si poteva ammirare un ambiente miracolosamente intatto, che conteneva in sé profumi antichi e tracce diffuse di storia millenaria e pochi altri luoghi al mondo raccoglievano tanta bellezza, senza contare le virtù curative delle sue numerose sorgenti termali. Molti furono i personaggi illustri, autori, scrittori, musicisti e poeti, che s'innamorano di questa isola e che la elessero a loro domicilio. Tra questi alcuni in particolare spiccano per aver non solo voluto godere delle bellezze dell'isola, ma anche farne onore nel mondo e fare sì che oggi Ischia, sia l'isola verde ben nota tra i viaggiatori. Seguendo un ordine cronologico, ma anche d'importanza, primo fra tutti dobbiamo certamente citare Angelo Rizzoli¹⁷. Su di lui circolano diverse leggende riguardanti il perché

¹⁶ Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007; Balestriere Giorgio, *Angelo Rizzoli. Zio d'America d'Ischia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2005; articolo di Mazzella Giuseppe (2009) *Gertrud Sielewicz, la tedesca che scoprì l'isola d'Ischia*, <http://blog.ischia.it/i-personaggi-e-la-storia-dellisola-dischia/gertrud-sielewicz-la-tesesca.....>

abbia voluto fare tanto per l'isola d'Ischia, ma tra le tante, quella che ha maggiore riscontro nella realtà è quella che lo definisce lo “Zio d'America” d'Ischia, ovvero un uomo che la provvidenza ha voluto far sbarcare inaspettatamente sull'isola verde. Di sicuro, non si può negare che allo sviluppo turistico dell'isola, abbiano contribuito anche altri imprenditori, quali per esempio il conte Gaetano Marzotto, ma tutti ebbero obbiettivi ben diversi da quelli di Rizzoli, molto più limitati. Certo, nasce spontaneo chiedersi, se la sua predilezione per Ischia, sia stata dettata dalla volontà di assumere un ruolo prestigioso all'interno di un contesto arretrato, come quello dell'isola verde o dal vedere Ischia come strumento per ampliare i suoi contatti sociali e creare nuove strategie commerciali. In ogni caso, si può affermare, che egli pur di portare a termine i suoi progetti, era deciso ad affrontare qualsiasi ostacolo.



Figura 11 Immagine di Angelo Rizzoli, lo “Zio d'America” d'Ischia.

(<http://www.lisolaweb.com/it/a/il-commenda-milanese-che-si-innamoro-di-ischia>).

¹⁷ Angelo Rizzoli (1889 – 1970), nonostante un'infanzia poco felice, fu capace di farsi strada e diventare un uomo di grande prestigio. Imprenditore, editore (fondatore della Rizzoli Editore) e produttore cinematografico (diede vita alla Cineriz) di grande fama. Soprannominato “cummenda” per la sua grande personalità e rispettabilità, la sua persona non è da confondere con suo nipote Angelo Rizzoli, detto “Angelone”, che nel 1983 per evitare la bancarotta del gruppo editoriale fu costretto a venderlo. Dopo un periodo di silenzio, dagli anni Novanta, Angelone ha ripreso l'attività di produttore cinematografico e televisivo.

Angelo Rizzoli sbarcò per la prima volta ad Ischia nel 1951 e davanti ai suoi occhi si venne a presentare un'isola, i cui abitanti erano tormentati dalla povertà e i cui luoghi erano ancora offesi dal disastroso terremoto ottocentesco. Si legge in alcune note del famoso romanziere inglese Norman Douglas, rimasto colpito dalle misere condizioni di vita della popolazione isolana: «Gli ischitani sono poveri, sfiduciati e senza speranze [...] pochi di loro sono proprietari del terreno che coltivano» (op. cit in Balestriere Giorgio, *Angelo Rizzoli. Zio d'America d'Ischia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2005)¹⁸. C'è chi pensa che forse l'arretratezza e la povertà dell'isola riportavano alla mente di Rizzoli, i ricordi della sua infanzia ed adolescenza¹⁹, vissuti in povertà, tanto è vero che egli stesso affermò: «Io sono un uomo fortunato. Sono nato povero, e questo mi ha dato una certa comprensione dei fatti della vita» (citazione tratta da op. cit., Enzo Biagi in Balestriere Giorgio, *Angelo Rizzoli. Zio d'America d'Ischia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2005).

La rinascita di Ischia, iniziò quando Rizzoli cominciò a sostenere le difficoltà economiche del ginecologo lombardo Pietro Malcovati²⁰, promotore insieme ad altri medici, della ristrutturazione delle Terme Regina Isabella di Lacco Ameno. Questo progetto di rivalutazione delle terme ischitane era collegato al convegno sul termalismo, che fu organizzato a Casamicciola nel 1948, dal quale emersero le condizioni favorevoli per uno sviluppo dell'attività termale dell'isola d'Ischia. Nel 1950 i medici milanesi Carnevali,

¹⁸ La citazione è tratta da Normann Douglas, *Isole d'estate*, traduzione dall'inglese di Balestriere Giorgio, Imagaenaria Edizioni Ischia 2004.

¹⁹ A. Rizzoli ancora bimbo si trovò orfano di padre, in quanto questi si suicidò preso dalla disperazione di non riuscire a sfamare i propri figli. La mamma provò con diversi stenti a portare avanti la famiglia, ma a causa della sua salute precaria e la povertà, nel 1895 decise di portare suo figlio Angelo all'orfanotrofio di Milano "Martinit". Qui Rizzoli vi rimase fino al 1905, conseguendo la licenza elementare ed un diploma di tipografo.

²⁰ Il professore Pietro Malcovati (1902-1963) nato e laureato a Pavia, fu un luminare della ricerca medica, in modo particolare per quanto riguarda gli studi di crenoterapia ginecologica. Durante il servizio militare, grazie al ritrovamento di alcuni testi relativi alle terme partenopee presso la Biblioteca Gerolomini, si documentò sulle terapie termali ed in seguito, in occasione del XXVII Congresso dell'associazione medica italiana di idroclimatologia, diviso tra consensi e opposizioni scrisse una relazione sull'utilizzo delle cure termali in ginecologia. È così che località come Salsomaggiore, Abano ed Ischia diventarono per lui veri e propri centri di studio. Ad Ischia però il suo impegno di ricercatore si unì a quello di realizzatore. Ancora oggi nell'atrio delle Terme Regina Isabella vi è una lapide in ricordo delle suo operato. (<http://www.ischiainsula.eu/difesa-belli/Letteratura/Opere/Mennella/cap6.htm>).

Ferrari, Malcovati e Ricci, fondarono la Società Per Azioni Pithaecusa, per rilanciare l'attività delle antiche Terme di Santa Restituta e della Regina Isabella. Ben presto Malcovati si ritrovò solo, in quanto i suoi soci abbandonarono l'opera e così egli, per portare a termine i costosi lavori di ristrutturazione alle terme, non poté fare altro che rivolgersi a colui che era già ben noto per la sua generosità e soprattutto per la sua abilità negli affari, Angelo Rizzoli.

Rizzoli puntava ad uno sviluppo coordinato dell'isola, che rispettasse il suo ecosistema. Il suo obiettivo era quello di dotare Ischia di tutte le strutture (alberghi, terme, strutture ricreative) necessarie a trasformarla in una grande stazione turistica, in grado di soddisfare le esigenze di tutte le tipologie di turisti. Se alla fine, non è riuscito a realizzare tutto, la colpa è da attribuire soprattutto ai costumi politici, agli intralci burocratici imperanti in Italia, alle influenze delle persone che lo circondavano e forse anche al suo debole per il socialismo.

Le opere ischitane di Rizzoli non tardarono ad divenire presto il simbolo del suo potere, accrescendo e consolidando la sua fama, in effetti egli poteva tranquillamente vantarsi di essere il creatore di uno dei complessi turistici tra i più affascinanti d'Europa, "Ischia, l'isola del paradiso". Egli fu il primo tra gli imprenditori ad individuare, nella svolta dei primi anni Cinquanta, i desideri e le volontà della nuova e ricca borghesia, che non voleva altro che



Figura 12 Angelo Rizzoli in compagnia di Charlin Chaplin.

(dall'articolo di Rinaudo Fabio, *Così mio nonno inventò Ischia*, tratto da *Ischia Grandi Alberghi Magazine*, Valentino Editore, 1996).

togliersi da dosso l'oscurità e la freddezza del passato. Egli fu capace di portare ad Ischia la moderna e ricca società di quegli anni, seducendola e lusingandola.

L'espressione più alta del modo di fare e pensare di Rizzoli si intravede negli alberghi da lui edificati a Lacco Ameno e a Casamicciola, il cui fiore all'occhiello è il sontuoso Hotel Regina Isabella & Royal Sporting. Ideato come una vera e propria dimora per divi e aristocratici cosmopoliti, fin dal giorno della sua inaugurazione nel marzo 1956, accolse il *jet-set* mondiale ed in breve tempo divenne un importante passerella e luogo d'incontro per l'alta società. La maggiore particolarità del complesso alberghiero di Rizzoli a Lacco Ameno era quella di essere strutturato accostando lo stile moderno all'antico, senza effetti dissonanti e soprattutto in accordo con l'ambiente circostante.

Strategica e per niente stravagante fu anche l'idea di far sorgere, sempre a Lacco Ameno, la prestigiosa sala cinematografica Reginella, poi denominata Cinema Europeo, nata con lo scopo di presentare alla stampa italiana ed al pubblico internazionale, che affluiva ad Ischia, i film della Cineriz²¹. Dalla sua inaugurazione fu possibile vedere in quella sala, numerose anteprime di diverse opere cinematografiche, inoltre nei mesi estivi venivano riproposti parecchi film degli anni precedenti. Ecclatante fu nel 1957 la proiezione della prima mondiale del film di Chaplin *Un re a New York*. All'epoca a causa della cosiddetta "caccia alle streghe", Chaplin era avversato dall'*establishment* cinematografico americano, ma nulla gli impediva di presentare l'anteprima del suo film altrove, come per esempio a Londra, Parigi o Roma. Quindi il privilegio che il grande artista concesse ad Ischia, non fu di certo solo frutto del suo amore per l'isola verde, ma di sicuro il risultato di un'operazione genialmente portata avanti da Rizzoli, che inaugurò proprio in quello stesso anno la sala cinematografica, l'Albergo la Reginella e la lussuosa *dependance* dell'Hotel Regina Isabella, il Royal Sporting. La notizia di questa anteprima fece sbarcare sull'isola un gran numero di giornalisti stranieri ed in breve la notizia di questo evento fece il giro del mondo.

Rizzoli, astutissimo imprenditore, fu sempre attento agli aspetti promozionali e faceva sempre in modo, durante gli anni trascorsi ad Ischia, che si parlasse di lui e dei suoi alberghi,

²¹ Casa produttrice con cui Rizzoli diede il via alla sua attività di produttore cinematografico. Nasce nei primi anni Cinquanta ed ha prodotto e distribuito opere di registi importanti, quali Fellini, Pontecorvo, Visconti, Antonioni, Pasolini, Germi, Rossellini e De Sica. Tra i film più importanti sono da ricordare: *La dolce vita* e *Otto e mezzo* di Fellini, *Umberto D.* di De Sica e tanti altri successi popolari come la serie: *Peppone* e *Don Camillo*, *Fantozzi*, *Amici miei* e *Altrimenti ci arrabbiamo*. Nel 1993 a causa anche di alcuni problemi economici e giudiziari, la Cineriz è stata sciolta ed oggi ne rimane solo il marchio.

pubblicizzandoli sia grazie a manifestazioni ed iniziative culturali, sia grazie ad eventi esclusivamente mondani.

Il successo di Ischia nel mondo, la portò in breve tempo ai primi posti delle classifiche delle migliori località turistiche. Tutto ciò diede all'isola nuovi impulsi economici e portò gli isolani ad un grande cambiamento nello loro stile di vita.

Un'ultima grande opera di Rizzoli per l'isola d'Ischia, fu quella di donargli un ospedale, dedicato alla memoria di sua moglie. Un progetto che egli ha seguito con notevole determinazione, considerando le tante amarezze accumulate durante questo percorso, come per esempio il fatto che l'erario fu capace di chiedergli un'imposta sulla costruzione di questo stabile. Di certo questo è stato un grande dono per la popolazione isolana, che ancora oggi può contare sull'assistenza di questa unica struttura ospedaliera, ma anche una delle sue più astute ed intelligenti iniziative pubblicitarie.

Con lo scopo di promuovere le bellezze dell'isola verde, Rizzoli produsse anche diversi film ambientati ad Ischia, tra i quali bisogna ricordare: *Suor Letizia* (1956) e *Vacanze a Ischia* (1957) di Mario Camerini; *Appuntamento a Ischia* (1961) di Mario Mattoli; *Ischia operazione amore* (1966) di Vittorio Sala.

Quando Angelo Rizzoli morì, per gli isolani fu come perdere un familiare e ancora oggi il suo ricordo è vivo con grande passione nel ricordo degli ischitani, anche se oggi, momento in cui l'isola verde vive un periodo di forte depressione, dal punto di vista del suo sviluppo di località turistica, ci sono molti che ritengono Rizzoli responsabile d'aver strappato gli ischitani alle loro radici e tradizioni e che tutto quello che egli ha fatto è stato solo frutto della sua voglia di potere.

Gli anni Settanta furono quelli del grande boom del turismo di massa. Ormai è ben chiaro che la maggiore risorsa economica di cui l'isola possa vivere è quella turistica e gli isolani cominciano a vedere nel turismo una possibilità di riscatto. Fare gli agricoltori, lavorare la terra è un lavoro duro, sporco e poco retributivo, invece grazie al turismo possono imparare un nuovo mestiere e cambiare totalmente il loro stile di vita.

Cominciano così a diffondersi un po' ovunque strutture ricettive anche di categorie inferiori e non solo rivolte ad un turismo d'élite, anche perché questi sono gli anni in cui, a viaggiare non sono più solo i ricchi, ma anche i ceti medi. In un testo di Ernesto Mazzetti si legge a riguardo: «Ischia, invece, già nel 1961 alla dotazione alberghiera unisce la disponibilità di circa 900 camere in pensioni (la maggioranza) e in locande; un'offerta che – in rapporto alle esigenze di una clientela di tipo familiare e all'afflusso di comitive straniere, intermedie

dalle agenzie di viaggio e motivate prevalentemente dalla possibilità di sottoporsi a cure termali – aumenta costantemente, fino a triplicarsi negli anni Ottanta» (Mazzetti Ernesto, *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Electa Napoli, 1999). Soprattutto la zona di Forio apre le porte al turismo di massa.

Il turismo di massa dell'isola d'Ischia si contraddistingue però, per una particolarità, che è quella di essere costituito soprattutto da turisti di nazionalità tedesca. Negli anni Settanta essi scoprono l'isola d'Ischia e se ne innamorano, la eleggono “meta della vacanza completa per tutti”.

Se i tedeschi hanno scoperto Ischia, in modo particolare bisogna essere grati ad un'operatrice turistica di Berlino, ovvero Gertrud Sielewicz. La signora Sielewicz era proprietaria già dagli anni Sessanta di un'agenzia di viaggi a Berlino Ovest e la sua passione per Ischia, nacque in maniera davvero casuale. Infatti ella aveva amava l'equitazione e un giorno durante una cavalcata cadde e dovette subire un'ingessatura e conseguentemente una riabilitazione. Il suo medico curante – che poco prima era stato ad Ischia – le consigliò di curarsi con l'acqua termale di Ischia. Fu così allora che la Sielewicz venne ad Ischia e si curò con le acque termali di Casamicciola Terme. Da brava imprenditrice turistica percepì subito le potenzialità dell'isola verde e che l'unione mare, sole, terme poteva rappresentare un'enorme successo, non solo per l'isola stessa, ma anche per la sua agenzia di viaggi. Ciò che bisognava fare era rendere note le bellezze di Ischia.

Fu così che da quel momento la Sielewicz cominciò ad impegnarsi a portare turisti tedeschi sull'isola verde. Iniziò con dodici persone, curava tutto lei: aspettava i clienti all'arrivo all'aeroporto e li accompagnava negli alberghi da loro prenotati. Gradualmente la sua azienda cominciò a crescere e acquistò una piccola tenuta sul Castiglione, dove costruì una piccola villa, nota come Villa “Sans Souci”²². Qui fissò il suo quartier generale. Nacque così la nuova agenzia della Sielewicz, la “Ischia Reisedienst”, cominciando ad organizzare viaggi per Ischia, anche da altre località della Germania Occidentale. Con lei s'occupavano dell'agenzia i suoi due figli, che successivamente ne presero il comando, affidando la direzione generale sull'isola d'Ischia al signor Gerhard Niepagen, un loro connazionale, noto ad Ischia come “Pieter”.

²² “Sans Souci” era il nome del grande muso di Berlino, situato nella zona orientale della città, occupata dai russi. Pare che la Sielewicz denominò la sua villa in questo modo, a causa della nostalgia per il bel museo berlinese, che lei, in quanto abitante della Berlino occidentale, non poteva più visitare.

Nel 1972 la Ischia Reisedienst portava ad Ischia ventimila turisti. Ogni settimana partivano dagli aeroporti delle maggiori città tedesche (Berlino, Hannover, Monaco, Amburgo, Francoforte, Dusseldorf e Colonia) voli charter diretti per Napoli, da dove poi i clienti venivano trasferiti con bus noleggiati al porto di Napoli, proseguendo poi il loro viaggio verso Ischia, in nave traghetto o aliscafo (per i più ricchi, c'era anche la possibilità d'essere trasferiti ad Ischia, in elicottero), il tutto sempre accompagnati da accompagnatori turistici, che anche durante il loro soggiorno, sarebbero rimasti a disposizione dei clienti per fornire consigli utili, per trascorrere nel modo migliore la loro vacanza sull'isola verde.



Figura 13 Il team della Ischia Reisedienst al completo. Edizione 1974 del Premio Ischia.

Da sinistra verso destra Karin e Hans Natz, direttore generale dell'azienda, Gertrud Sielewicz, Inge Natz e Gerhard Niepagen. (<http://blog.ischia.it/wp-content/gallery/giuseppe-mazzella/gertrud-la-tedesca.jpg>).

Nel 1974 l'Ischia Reisedienst era un'azienda che contava circa 70 dipendenti, tra gli addetti alla sede a Berlino e quelli che operavano direttamente sull'isola. Pubblicava mezzo milione di copie del suo catalogo, essendo in collegamento con oltre 3000 agenzie di viaggio, sparse su tutto il territorio della Repubblica Federale Tedesca. Molta attenzione, ovviamente veniva data anche alla pubblicità. In quel periodo Ischia, in pieno inverno, compariva sulle pagine delle maggiori testate tedesche, quali ad esempio il *Bild* e il *Berliner Morgenpost*. Inoltre alla

Borsa mondiale del turismo, che si teneva, come ancora oggi, ogni anno a marzo, la Ischia Reisedienst acquistava uno spazio espositivo di 250 mq.

Per gli alberghi ischitani dell'epoca fu molto semplice collaborare con la Ischia Reisedienst, dovevano solo mettere a disposizione la struttura, con ovviamente il personale, ma per il resto non dovevano preoccuparsi più di tanto di promozione o di muoversi per procacciarsi la loro clientela. Pensava a tutto l'Ischia Reisedienst, che con la garanzia dei suoi movimenti turistici, era in grado di stipulare con loro contratti vuoto per pieno, per la durata di 8 mesi (una delle stagioni turistiche più lunghe, in confronto con altre località turistiche di mare della Campania), da marzo ad ottobre.

Sulla scia del successo dell'Ischia Reisedienst, anche i più grandi Tour Operator del mondo, ovvero TUI²³ e Neckerman²⁴, cominciarono a rivolgere la loro attenzione ad Ischia.

Purtroppo come ogni favola, anche questa della Ischia Reisedienst, ha una sua fine, ma sfortunatamente non lieta. Infatti a metà degli anni Ottanta, forse per l'espansione troppo repentina ed eccessiva o forse perché già all'epoca la competizione era diventata esasperante, la Ischia Reisedienst fallì, lasciando innumerevoli debiti, i cui creditori erano ovviamente i suoi fedeli albergatori. Per fortuna la Signora Sielewicz morì nel 1984, prima della caduta della sua grande azienda.

²³ La TUI AG è il più grande operatore mondiale nel settore del turismo. La sua storia inizia nel 1923 in Germania, con la Preussag AG. All'inizio si trattava di un colosso industriale, che si occupava di acciaio, energia e trasporti. Alla fine degli anni Novanta il *management* della Preussag intuisce che il futuro del nuovo millennio saranno i servizi, concentrandosi così maggiormente sulla logistica, trasporti navali e turismo. Per quanto riguarda il turismo, viene acquisita la TUI, nata in Germania nel 1968, dove era considerata marchio e sinonimo di qualità. Le alleanze e partecipazioni, che dal 1997 hanno portato la TUI a diventare un gruppo di rilevanza mondiale nel settore turistico, sono diverse. Di sicuro importante è l'acquisizione del più grande gruppo turistico inglese, la Thomson Travel Group, nel 2000 e ancora nel 2002 l'intesa con Nouvelles Frontières. Per quanto riguarda i trasporti e logistica, segmento gestito in modo particolare dalla Hapag-Lloyd AG, la Tui si è concentrata soprattutto sul trasporto navale ed oggi la sua divisione navale è tra i cinque più grandi operatori di container nel mondo.

²⁴ Neckermann è il secondo operatore turistico in Germania. Nasce nel 1963, quando Josef Neckermann rivoluzionò totalmente il mondo del turismo tedesco. Acquistando un grosso contingente di posti aerei e camere in diverse strutture alberghiere, riuscì a proporre i suoi pacchetti con dei prezzi inferiori del 30%-40% rispetto alla media. Si aprivano le porte di una lunga carriera nel mondo del turismo organizzato. A metà degli anni Sessanta numerosi operatori turistici tedeschi e non solo, per contrastare la concorrenza della Neckermann furono costretti a farsi assorbire dalla TUI.

Nonostante tutto l'isola verde non può dimenticare il grande operato di una donna, che ha aperto le porte di Ischia ad un nuovo mercato, quello tedesco appunto. Infatti, anche dopo il fallimento della Ischia Reisedienst i turisti tedeschi continuarono a venire ad Ischia, usufruendo dei convenienti pacchetti tutto compreso, offerti dalla TUI, Neckerman e di altri *Tour operators* che nel corso degli anni sono sorti, anche grazie alla buona volontà ed alle capacità imprenditoriali di alcuni albergatori isolani.

Negli anni avvenire e fino quasi ai giorni nostri, Ischia è stata un'isola "a due piazze"²⁵: italiani e tedeschi, i quasi unici mercati, che era stata in grado di attrarre e che però per la loro grandezza le davano la possibilità di portare avanti con ottimi risultati, una stagione turistica estiva, anche abbastanza lunga.

1.3 Il turismo oggi: la situazione attuale dell'isola verde

Oggi, se si vuole analizzare lo stato in cui si trova la località turistica d'Ischia, i risultati non sono dei migliori. A mio parere si può affermare che l'isola d'Ischia vive un periodo di piena crisi, o meglio di forte depressione, venuta purtroppo anche a coincidere con un periodo economico, di sicuro non favorevole per il resto dell'Italia e forse anche dell'Europa, se non del mondo.

Come nel passato, prima dell'arrivo di Angelo Rizzoli ad Ischia, gli isolani dedicandosi solo alla coltura della vite, andarono in contro poi a forti difficoltà, così anche oggi, dopo essersi dedicati per tantissimi anni, prevalentemente ad unica tipologia di mercato turistico, ovvero quello tedesco, i problemi si fanno sentire di nuovo.

L'isola d'Ischia si è aperta al turismo, inteso nell'accezione moderna di turismo organizzato²⁶,

²⁵ Citazione di un articolo del giornalista De Luca Maurizio sul settimanale *Il lombardo* del 1973, tratto dall'articolo on-line Mazzella Giuseppe (2009), *Gertrud Sielewicz, la tedesca che scoprì l'isola d'Ischia*, <http://blog.ischia.it/i-personaggi-e-la-storia-dellisola-dischia/gertrud-sielewicz...>

²⁶ Come ben sappiamo il turismo è una pratica diffusa da tempi molto antichi e anche la stessa isola d'Ischia ha accolto viaggiatori oltre che nel periodo greco e romano, fin dal XVI secolo, anche se non ne abbiamo grandi testimonianze. Del resto Ischia in quel periodo versava in uno stato abbastanza misero e quindi non destava grande interesse, se non che in medici e studiosi stranieri interessati alla sua natura vulcanica. È solo con la rivoluzione industriale, che si può iniziare a parlare dell'evolversi del turismo organizzato. Nasce, in quel periodo, la distinzione tra tempo libero e tempo di lavoro, che unita ad una consistente diffusione della rete ferroviaria, facilitò l'incrementarsi delle attività turistiche. La situazione migliora ancora di più nel periodo del *boom* economico, grazie anche ad una maggiore diffusione della motorizzazione, che incentivò la mobilità delle persone.

da appena due o tre generazioni, stiamo quindi parlando di meno di cento anni d'attività e soprattutto va considerato, il passaggio repentino, da un tipo di vita, caratterizzato dalla chiusura tipica degli abitanti di un'isola, dediti all'agricoltura ed ad altre attività, per il semplice soddisfacimento delle esigenze familiari, ad uno stile di vita totalmente diverso. Fare turismo significa essere continuamente in contatto con persone di provenienza diversa, con abitudini e modi di fare totalmente differenti, soprattutto da quelli di un isolano, chiuso nella propria cerchia di conoscenze. Questo passaggio è stato a tal punto veloce (durato soli pochi anni), che gli ischitani, in un certo senso, non hanno avuto modo di adeguarsi e di prepararsi a svolgere questo nuovo tipo d'attività.

Come abbiamo visto analizzando il percorso storico dello sviluppo del turismo sull'isola verde, abbiamo potuto notare che questo ultimo si è diffuso e migliorato, sempre e solo grazie all'operato di personaggi provenienti al di fuori dell'isola. Il bene da loro apportato è stato davvero considerevole, ma purtroppo spesso orientato solo alla soddisfazione di bisogni personali e temporanei e non orientati ad un miglioramento della vita degli isolani, a lungo termine.

Ricordo, ancora le parole di mia nonna, che raccontava che diversi suoi conoscenti, hanno venduto le proprie terre o con gli investimenti di imprenditori della terraferma, hanno costruito abitazioni, nei loro terreni, successivamente adibite ad alberghi, per tentare di uscire dalla povertà, a cui la sola coltivazione della terra li portava. Ma in un certo senso, è come se questi imprenditori, avessero un po' falsamente illuso queste persone, in quanto, hanno sì dato loro la possibilità di cambiare vita, in pochissimo tempo, ma non hanno pensato a dare loro alcuni suggerimenti su come poi portare avanti quelle nuove aziende. Tutto ciò, unito al livello d'ignoranza, derivante da un basso grado di scolarizzazione degli isolani, ha portato ad una mancanza di specializzazione nella loro nuova attività e quindi oggi ad una forte crisi turistica.

A questo si è anche unito, il fatto che subito dopo la nascita del turismo ad Ischia, si è presto sviluppato un turismo di massa, soprattutto di provenienza tedesca e come già anticipato, gli albergatori isolani si sono trovati a collaborare con operatori stranieri, che stipulavano con loro dei contratti vuoto per pieno, che rendevano molto più semplice il loro lavoro; non era infatti necessario impegnarsi più di tanto nello svolgere la loro attività, se non nel servire nel migliore dei modi i loro ospiti.

L'indice delle presenze è drasticamente calato. Molti cercano delle giustificazioni, spesso non del tutto corrette, ma solo in parte coincidentalmente causa della crisi del turismo ischitano.

Sono per esempio state identificate come colpevoli di questo calo, il fatto che prima i turisti tedeschi praticavano le cure termali sull'isola, godendo del supporto della loro assistenza sanitaria. Presentando l'impegnativa del loro medico curante, effettuavano le cure pagando solo il ben noto *ticket*. O ancora il forte potere d'acquisto, che il marco tedesco aveva nei confronti della nostra vecchia lira e che quindi permetteva ai turisti tedeschi, di acquistare beni o servizi (tra cui appunto anche la sistemazione alberghiera) nel nostro paese con particolare vantaggio.

Purtroppo non ci sono molti dati riguardanti il grado di soddisfazione della clientela e quindi è difficile stabilire delle cause vere e proprie della situazione attuale. Interessante è il dato venuto fuori da alcuni sondaggi fatti privatamente, da un'agenzia *incoming* dell'isola²⁷, per testare il grado di soddisfazione dei propri clienti, attraverso dei questionari a domande chiuse, che richiedevano al cliente di giudicare non solo i servizi che aveva acquistato dall'agenzia in oggetto, ma anche l'isola in generale, gli aspetti che più lo hanno colpito e quelli che invece non gli sono piaciuti. Inoltre gli veniva chiesto se pensava di tornare a visitare l'isola verde ed in caso negativo il perché della sua scelta. Il risultato scaturito dai sondaggi, fino ad ora esaminati, è molto interessante ed a primo acchito abbastanza banale: la gran parte di turisti tedeschi affezionati ad Ischia, sono prima di tutto quei clienti, che vi si recano per la ventesima se non trentesima volta e se decidono, che quella in cui rispondono al sondaggio, è l'ultima, è perché hanno raggiunto una tale età avanzata, che non gli permette di fare ulteriori viaggi. Come anticipato può sembrare banale questa osservazione, ma invece ci fa comprendere che gli operatori turistici isolani, le amministrazioni pubbliche e gli enti turistici di dovere, non si sono mai preoccupati di sviluppare un piano, d'analizzare la situazione, in un certo senso di prevedere questo spiacevole inconveniente. L'isola d'Ischia negli anni non si è mai adeguata ai cambiamenti del mercato turistico in generale. Ischia ha per lungo tempo vissuto come di un turismo, in un certo senso di rendita, frutto del lavoro di alcuni illustri personaggi, il cui lavoro doveva poi essere portato avanti, continuato, adeguato ai nuovi tempi ed alle nuove esigenze dei turisti del nuovo millennio.

È così che dai primi anni del duemila, la situazione peggiora e l'isola vive di anno in anno, le sue stagioni turistiche, con sempre maggiori difficoltà²⁸.

²⁷ L'agenzia in questione è il Quadrante Viaggi s.r.l. Turismo d'Ischia di Iacono Michele, esperta agenzia *incoming* per l'isola d'Ischia e dintorni, da ben trenta anni.

²⁸ A riguardo vedi Figure 14 e 15 a pag. 38.

VARIAZIONE PERCENTUALE PRESENZE ISOLA D'ISCHIA															
1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
1994	12,00%	13,55%	11,85%	17,19%	9,97%	23,73%	13,82%	-1,24%	-14,57%	2,59%	-8,87%	-14,39%	-27,39%	-33,24%	-85,19%
	1995	1,38%	-0,14%	4,83%	-1,82%	10,47%	1,63%	-11,82%	-23,72%	-8,40%	-18,63%	-23,57%	-35,17%	-40,40%	-86,77%
		1996	-1,49%	3,21%	-3,15%	8,97%	0,25%	-13,02%	-24,78%	-9,85%	-19,74%	-24,60%	-36,05%	-41,21%	-86,95%
			1997	4,77%	-1,68%	10,82%	1,78%	-11,70%	-23,62%	-8,28%	-18,52%	-23,46%	-35,08%	-40,32%	-86,78%
				1998	-6,16%	5,58%	-2,87%	-15,72%	-27,10%	-12,46%	-22,23%	-26,95%	-38,04%	-43,03%	-87,36%
				1999	12,51%	3,50%	-10,19%	-22,31%	-6,71%	-17,13%	-22,15%	-33,97%	-39,30%	-46,53%	-86,53%
					2000	-8,00%	-20,18%	-30,95%	-17,08%	-26,35%	-30,81%	-41,32%	-46,05%	-48,03%	-88,03%
						2001	-13,23%	-24,94%	-9,87%	-19,94%	-24,78%	-36,21%	-41,35%	-46,99%	-86,99%
							2002	-13,50%	3,87%	-7,73%	-13,32%	-28,48%	-32,41%	-45,00%	-85,00%
								2003	20,08%	6,67%	0,21%	-15,01%	-21,88%	-26,66%	-82,66%
									2004	-11,17%	-18,55%	-29,22%	-34,93%	-45,56%	-85,56%
										2005	-8,06%	-20,32%	-26,75%	-33,75%	-83,75%
											2006	-15,18%	-22,02%	-28,70%	-82,70%
												2007	-8,06%	-28,60%	-79,60%
													2008	-77,81%	-77,81%
														2009	-77,81%

- In evidenza le variabili al 20% +

N.B. I tassi evidenziano decisamente un ribasso del mercato turistico isolano dal 2000/01 con il contemporaneo ingresso della moneta unica.

Figura 14 Elaborazione dati tavole statistiche EPT Napoli (www.eptnapoli.info/bollettino.asp).

Per l'anno 2009 i dati vanno solo fino a tutto il mese di maggio.

ISOLA D'ISCHIA									
	STRUTTURE ALBERGHIERE			STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE			TOTALE		
	Arrivi	Presenze	P/MEDIA	Arrivi	Presenze	P/MEDIA	Arrivi	Presenze	P/MEDIA
1994	323.385	3.005.775	9,3	83.754	1.535.481	18,3	407.139	4.541.256	11,2
1995	346.579	3.352.666	9,7	96.540	1.733.688	18,0	443.119	5.086.354	11,5
1996	370.498	3.325.999	9,0	108.711	1.830.380	16,8	479.209	5.156.379	10,8
1997	464.853	3.291.181	7,1	113.365	1.788.301	15,8	578.218	5.079.482	8,8
1998	383.229	3.675.591	9,6	90.107	1.646.246	18,3	473.336	5.321.837	11,2
1999	415.027	3.292.590	7,9	98.700	1.701.445	17,2	513.727	4.994.035	9,7
2000	437.417	3.919.653	9,0	101.990	1.699.180	16,7	539.407	5.618.833	10,4
2001	416.944	3.528.513	8,5	100.775	1.640.561	16,3	517.719	5.169.074	10,0
2002	413.597	2.992.086	7,2	70.081	1.493.026	21,3	483.678	4.485.112	9,3
2003	420.489	2.482.148	5,9	69.217	1.397.520	20,2	489.706	3.879.668	7,9
2004	434.914	3.279.849	7,5	71.389	1.379.040	19,3	506.303	4.658.889	9,2
2005	444.002	2.995.919	6,7	63.211	1.142.611	18,1	507.213	4.138.530	8,2
2006	429.715	2.911.790	6,8	56.616	975.868	17,2	486.331	3.887.658	8,0
2007	496.915	3.202.828	6,4	14.648	94.558	6,5	511.563	3.297.386	6,4
2008	472.514	2.967.877	6,3	9.510	63.740	6,7	482.024	3.031.617	6,3
2009	129.889	666.181	5,1	2.083	6.505	3,1	131.972	672.686	5,1

Figura 15 Elaborazione dati tavole statistiche EPT Napoli (www.eptnapoli.info/bollettino.asp).

Per l'anno 2009 i dati vanno solo fino a tutto il mese di maggio.

Le strutture ricettive sono per lo più piccole aziende a gestione familiare e quindi per loro risulta ancora più difficoltoso portare avanti le proprie ditte. Si vedono così albergatori, che oramai non riescono più a tenere le loro strutture aperte per tutti gli otto mesi, come una volta, facendo così scendere la media d'apertura stagionale intorno ai 6 mesi. Difficoltà s'incontrano

nella disponibilità dei posti di lavoro, così aumentando il tasso di disoccupazione, visto che l'isola vive principalmente dell'attività turistica.

Di conseguenza l'intera comunità locale risulta insoddisfatta e automaticamente si va anche a guastare il cosiddetto rapporto *Host-Guest*. Si è in quella fase di vita di una comunità turistica locale, in cui il turista è quasi visto come nemico, o comunque con un certo atteggiamento di insofferenza, in quanto al momento non apporta particolari guadagni alla comunità locale.

RIPRODUZIONE VIETATA

Capitolo II

Analisi delle forze e debolezze di Ischia

2.1 Analisi SWOT

Essendo l'intento di questa tesi quello di cercare di proporre un progetto di rivalutazione dell'immagine dell'isola d'Ischia, ritengo sia fondamentale come punto di partenza, analizzare la situazione attuale in cui l'isola vive. Effettuando un'analisi di tipo SWOT²⁹, ovvero analizzando i punti di forza e le opportunità di una destinazione che si mette in competizione, come pure i suoi punti di debolezza e le minacce, si può più facilmente comprendere quali sono i fattori su cui bisogna agire e concentrare maggiormente la propria attenzione. Si tratta di un'analisi di tipo interno, quindi ad un microlivello, che non fa altro, che dare risposta alla domanda "Dove siamo adesso?", ovvero appunto, "quale è la situazione attuale della località turistica che stiamo analizzando?" (Godfrey Kerry, Clarke Jackie, *Manuale di marketing territoriale per il turismo. Edizione italiana a cura di Luigi Guiotto, Le Monnier, Firenze 2002*).

2.1.2 Punti di forza dell'isola d'Ischia³⁰

Rispetto ad altre località turistiche concorrenti, l'isola verde, presenta in ordine di importanza, i seguenti punti di forza:

1. Acque termali
2. Binomio mare/collina

²⁹ La parola SWOT deriva dall'acronimo *Strenght* = punti di forza, *Weakness* = punti di debolezza, *Opportunity* = opportunità, *Threat* = minacce. Questo tipo d'analisi rappresenta uno dei passi fondamentali nello sviluppo di un piano marketing.

³⁰ Per la parte relativa alle acque termali si veda: Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007; Manciola Massimo, *L'isola d'Ischia, salute e bellezza. Miti, storia, realtà scientifica e pratica di un mosaico curativo naturale*, Tipolito "Epomeo", Forio d'Ischia 1988. Per la parte relativa al binomio mare/collina si veda: Il Quadrante s.r.l., *Insula Guide. Ischia, Capri, Procida*, Il Quadrante Viaggi, Ischia 2008; Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007. Per la parte relativa alla gastronomia si veda: Il Quadrante s.r.l., *Insula Guide. Ischia, Capri, Procida*, Il Quadrante Viaggi, Ischia 2008; Articolo tratto da denaroviaggi.it, *Gastronomia, Artigianato e prodotti tipici*, www.denaroviaggi.it/ischia/ischia-gastronomia-artigianato-prodotti-tipici-009.aspx.

3. Gastronomia

Volendo analizzare singolarmente tutti i punti elencati, ci si rende conto della ricchezza del patrimonio dell'isola verde, che purtroppo però non viene a sufficienza sfruttato o meglio, correttamente utilizzato.

Di sicuro, come punto di forza d'eccellenza dell'isola Ischia, non si può far altro che menzionare le sue acque termali.

Oggi una delle tipologie di turismo capace d'attrarre un maggior numero di turisti è proprio quella collegata alle cure termali ed al benessere.

Siamo tutti alla continua ricerca di un qualcosa che ci permetta di ritemperare non solo il nostro corpo, ma anche il nostro spirito, in quanto ognuno di noi quotidianamente travolto dal vortice della vita quotidiana, cui la società moderna ci mette di fronte. E quale tipologia di turismo può meglio rispondere a queste nostre esigenze, se non quello termale?

In passato il turismo termale era praticato più che altro da persone bisognose di cure, che si recavano nelle più note ed antiche località termali, per usufruire di trattamenti specifici per la cura di determinate patologie. Oggi il turismo termale è invece una forma turistica in costante evoluzione, che gode di una clientela molto variegata. Attratti dalle località termali, sono le famiglie, i pensionati, i giovani, *single*, coppie, ricchi e meno ricchi. Tutti vedono in una vacanza del genere un momento di pieno relax e vera *remise en forme* di corpo e spirito. È quindi facile comprendere, quanto sia sempre più importante, saper intuire le esigenze di questo segmento di mercato, fondamentale per il raggiungimento del successo di molte località turistiche.

Spa³¹, benessere, terme, *fitness* sono parole ormai all'ordine del giorno. Sempre di più si va diffondendo l'importanza della cura del proprio corpo e della propria salute; basta guardarsi attorno e notare i numerosi centri di bellezza sorti, in poco tempo, in ogni parte del nostro paese. Oggi l'estetica riveste un ruolo molto importante ed è normale, che ognuno si dedichi con più interesse al proprio benessere. Conseguenza del tutto naturale è quindi, che questi desideri si riflettano anche nella scelta delle mete delle proprie vacanze.

L'isola verde ha le capacità per soddisfare le esigenze di questa tipologia di turisti fin dai tempi più antichi ed è una delle poche località adibite al turismo termale capace d'offrire questo ultimo in maniera del tutto naturale senza dover ricorrere a tecniche artificiali.

³¹ Dal latino *Salus per aquam*, ovvero salute per mezzo dell'acqua. Definizione oggi utilizzata per indicare un centro termale, centro benessere o un reparto di un hotel dedicato al benessere del corpo. Prima utilizzata prevalentemente nei paesi anglosassoni e del nord Europa, solo di recente si sta diffondendo anche in Italia. Il termine deriva dal nome della cittadina belga Spa, nota fin dai tempi più antichi, per le sue acque minerali.

Ischia ha un patrimonio idrotermale tra i più ricchi al mondo. Le sue sorgenti termali sono distribuite per tutto il territorio isolano persino nel mare, nelle vicinanze della costa, come per esempio nella Baia di Sorgeto, al Bagnitiello a Casamicciola o a Cartaromana, dove vi sono delle vasche naturali con acqua termale direttamente in mare.³² In totale si contano 69 gruppi o meglio campi fumarolici e 29 bacini idrotermali da cui scaturiscono 103 emergenze sorgive.



Figura 16 Mappa delle principali sorgenti e parchi termali dell'isola d'Ischia. Dati di propria elaborazione.

La sorgente a più alta temperatura è Cava Scura, dove l'acqua sgorga ad una temperatura di 86°C, ma in falde medio-profonde, a 150 m sono state registrate anche temperature di 176°C. La caratteristica principale delle acque termali ischitane è la radioattività naturale, in misura tale però, da non consentire accumuli e quindi ben al di sotto delle soglie pericolose. Questo

³² Si legge in un passo del testo Buchner Pual, *Ospite a Ischia. Lettere e memorie dei secoli passati*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2002: «...ci racconta che un giorno si lasciò portare in barca a remi lungo l'isola e giunse in un luogo, del quale i pescatori narravano che là persino l'acqua del mare era bollente. Così essi dicevano e lui, scettico, si spogliò, scese in acqua e per poco non si bruciò i piedi....». Sono le parole di Reiner Solenander, tratte dal testo che egli scrisse, appena rientrato in patria, in cui parla anche della sua visita ad Ischia. Una completa descrizione delle molte acque bollenti e delle stufe presenti sull'isola.

tipo di radiazione tenue esalta le funzioni fisiologiche, in quanto esercita un'azione stimolante.

Ogni sorgente dell'isola d'Ischia ha delle specifiche proprietà e caratteristiche peculiari. Esse si possono dividere in minerali (da 2,5 a 30 grammi per litro di sali), calde e molto calde, termali e ipertermali (dai 40°C in su). Si tratta di acque cloruro-sodiche o bicarbonato-solfato-alcaline. Le prime si dividono in: salso-solfato-alcaline (diffuse nella zona di Casamicciola); salso-solfato-ferrose (diffuse nella zona di Forio) e salso-iodiche. Le seconde invece si dividono in bicarbonato-solfato e bicarbonato-solfato-alcalino-terrose. I benefici che si possono trarre da queste acque sono vari. In particolare vanno riconosciuti i benefici delle acque della sorgente di Nitrodi (nella zona di Barano), che sono di tipo cloruro-sodiche. La presenza di zolfo sotto forma di solfati è importante perché esso si concentra sulle cavità articolari, mentre la presenza di calcio ha una moderata azione sedativa.

Le acque termali di Ischia sono utili in casi di obesità, gotta, artropatie uratiche ed inoltre trovano applicazione anche in ginecologia e nelle malattie dell'apparato respiratorio. Le fumarole si trovano soprattutto sul versante occidentale del Monte Epomeo, sulle pendici del Monte Nuovo e Monte Cito ed hanno una temperatura che s'aggira attorno ai 100°C, mentre quelle di San Michele, Rotaro, Scarrupo di Panza e Fundera raggiungono solo i 46°C.



Figura 17 Immagine di uno dei parchi termali dell'isola d'Ischia, il Castiglione, presso Casamicciola Terme.

(<http://www.isoladischia.net/public/articoli/parco-termale-castiglione-ischia-casamicciola-terme.jpg>).

Interessante è la presenza sull'isola, di alcuni parchi termali, ideali per chi vuole passare una giornata diversa dal solito, facendo qualcosa per ritemprarsi, senza usufruire di trattamenti

specifici e solo dedicandosi a bagni termali in acque dalle diverse proprietà e temperature o regalandosi una bella sauna, un bagno turco o ancora seguendo un vero e proprio percorso romano, effettuando un vero e proprio viaggio nel passato, alla riscoperta dei veri piaceri del benessere attraverso l'acqua (*salus per aquam*), come hanno fatto i nostri avi. In genere il percorso romano comprende alcune piscine d'acqua termale a differenti temperature, sauna, bagno turco e zona relax. L'obiettivo è quello di portare il corpo, prima alla sudorazione, nella cosiddetta zona del *caldarium*, per poi riportarlo alla normale temperatura corporea ed al ripristino cutaneo, nella zona del *frigidarium*. Fondamentale alla fine del percorso è la sosta nella zona relax. Il risultato sarà quello di aver purificato il proprio corpo, in quanto, attraverso le due fasi, del *calidarium* prima e del *frigidarium* dopo, avremo eliminato tutte le tossine in eccesso dal nostro corpo.

In ordine di importanza i parchi termali dell'isola d'Ischia sono: il Parco termale Giardini Poseidon (a Forio), il parco termale Negombo (a Lacco Ameno), il parco termale Castiglione (a Casamicciola Terme) e infine il Tropical e l'Aphrodite-Apollon (a Sant'Angelo, nel comune di Serrara Fontana). Tra questi di notevole importanza è il parco termale Giardini Poseidon, particolare vanto per l'isola, in quanto è il più grande parco termale in Europa.

Da questa prima analisi sembrerebbe che l'isola verde abbia tutte le carte in regola per offrire un turismo termale ad ottimi livelli, ma purtroppo, come è risultato anche dalle analisi delle presenze delineata nel capitolo precedente, non è questa la situazione attuale dell'isola d'Ischia.

Oramai si parla con molta semplicità di SPA e terme, e nei posti più disparati le strutture ricettive più diverse, per cercare di attrarre un maggior numero di turisti, hanno arricchito la loro offerta con aree benessere e per la *remise en forme*. Si tratta di strutture nuove, moderne, che con molta facilità riescono a conquistare il pubblico, in alcuni casi sottraendolo agli stabilimenti tradizionali, esistenti dai tempi più antichi.

Il problema principale di Ischia è quello di essere considerata località termale di cura e quindi idonea solo ad un pubblico di una certa età, tagliando fuori un *target* molto vasto e spesso anche con più possibilità economiche. Troppe volte nell'immaginario comune pensando ad Ischia, si pensa ad una località turistica ideale per pensionati o comunque ultrasessantenni. Basta guardarsi attorno e osservare i turisti che arrivano ad Ischia, per notare lo standard generazionale che predomina. Purtroppo, per testimoniare queste mie affermazioni non ci sono dati statistici relativi agli arrivi o alle presenze, calcolati in base alla classe sociale o demografica, ma lavorando nel settore dell'*incoming* per l'isola da diversi anni, posso con tranquillità confermare questa tesi. Anche solo volendo fare riferimento al mercato tedesco, in

base ai dati del sondaggio menzionato nel capitolo precedente³³, possiamo notare che i suoi numeri sono terribilmente calati, anche perché le nuove generazioni difficilmente mostrano interesse per Ischia. L'isola verde è sempre stata la meta delle vacanze dei loro genitori e nonni, per loro invece, sono molto più attraenti destinazioni come la Spagna, Turchia o Egitto, dove a prezzi molto più vantaggiosi si ricevono servizi di livello qualitativo anche molto superiore a quello dell'isola verde.

È quindi importante che Ischia lavori al suo posizionamento all'interno del mercato turistico termale, soprattutto puntando a riflettere una nuova immagine di sé.

L'isola, per riconquistare di nuovo la sua posizione di meta turistica rinomata, dovrebbe mirare alla **personalizzazione** del suo prodotto termale. Grazie alle sue origini vulcaniche Ischia ha tutte le caratteristiche per offrire un prodotto termale del tutto naturale ed è proprio in questo che dovrebbe consistere la sua fortuna: diversificando la sua offerta termale, giungerebbe ad offrire un prodotto unico e irripetibile. Solo ad Ischia si potrebbe usufruire di determinati trattamenti, distinguendo così la sua offerta da quella spesso artificiale di tante altre località turistiche. L'obiettivo deve essere quello di inserire elementi specifici dell'isola e che bene si identifichino con essa, in modo da ottenere dei prodotti nuovi. Così, per esempio, anziché offrire, come ormai tutti fanno, i classici massaggi *Thai* o *Ayurveda* introdurre tipologie di massaggi che presentino nomi e peculiarità tipici per Ischia. O ancora incrementare la già esistente produzione, promozione e vendita di prodotti per la bellezza, quali creme, fanghi, saponi, creati con le acque termali dell'isola.

L'obiettivo finale sarà quello di cercare di modificare l'immagine diffusa dell'isola d'Ischia quale isola di cura, con l'immagine di Ischia, quale isola del benessere.

Il secondo punto di forza individuato è quello del perfetto binomio mare/collina. Come si è potuto già evincere dal capitolo precedente, la caratteristica principale dell'isola verde è la disomogeneità del suo territorio. Ad Ischia ci si può godere il mare, come la zona collinare, arrivando fino alla sua vetta più alta il Monte Epomeo, di 789 m sul livello del mare, dove soprattutto nei tempi antichi, non poche volte durante l'inverno cadeva la neve, tanto che si hanno ancora testimonianze di alcune fosse della neve (la più grande è profonda circa 4,50 metri e larga circa 5,30 metri), scavate per la conservazione di questa ultima, che trasformata in ghiaccio era utilizzata poi per la conservazione dei cibi e come rinfrescante per i mesi estivi. Oggi purtroppo solo raramente si vede cadere la neve ad Ischia.

³³ Vedi pag. 37-38 cap. 1.

Da ciò si può comprendere, come sull'isola verde, non solo si possono trascorrere vacanze all'insegna del mare e del sole, ma anche del verde e dell'aria pura. Ogni comune dell'isola ha una o più spiagge, da quelle dalla sabbia fine della zona di Forio a quelle dalla sabbia più doppia, quali la spiaggia dei Maronti, nel comune di Barano. Alle meravigliose spiagge si contrappone poi la zona collinare, spesso volte neanche molto distante dalla zona costiera, del resto rimane sempre da considerare che l'estensione di Ischia è comunque di soli 46,5 Kmq.

La varietà del territorio è una delle caratteristiche principali che distingue l'isola d'Ischia dalle altre isole flegree. In relazione ai suoi aspetti climatici, idrografici e al carattere vulcanico del suolo, Ischia presenta una ricca vegetazione che da sempre ha attratto l'attenzione di numerosi studiosi e botanici. Tutto è ciò giustificato anche dal fatto che l'isola presenta numerose specie rare, alcune delle quali di origine tropicale, che hanno riconosciuto nelle temperature elevate delle zone adiacenti le fumarole, il loro *habitat* naturale. Pini marittimi e d'Aleppo formano ampi boschi in diverse zone. Da quasi ogni punto di Ischia è possibile intraprendere un cammino attraverso le zone verdi dell'isola. Si può passeggiare da un comune all'altro, senza dover mai ritornare sulla strada carrabile e soprattutto la caratteristica principale di questi sentieri è che quando meno ce lo si aspetta le fatiche del cammino vengono premiate da panorami mozzafiato davvero unici.

Da sempre i turisti tedeschi hanno scelto Ischia non solo per le sue acque termali, ma anche per la possibilità d'effettuare passeggiate immersi nel verde lungo tutto il suo territorio. Attraverso queste escursioni hanno la possibilità d'andare alla scoperta dei segreti più nascosti di Ischia, dato che durante il cammino non è raro l'incontro con i pochi contadini rimasti, sempre lieti di mostrare le proprie cantine e di offrire un buon bicchiere del vino di propria



Figura 18 Uno dei quattro “Sentieri della lucertola”, un’iniziativa del comune di Barano d’Ischia, volta all’incremento della sentieristica sull’isola.

(http://www.ischia.it/portaleischia/ischia/eve_ann/new/foto/cartina_01.gif).

produzione. Fino a qualche anno fa, sul versante settentrionale del Monte Epomeo, lungo la Falanga, il bosco più esteso dell'isola, era possibile incontrare anche l'ultimo pastore ischitano, che portava lì le sue pecore a pascolare.

Purtroppo però solo negli ultimi anni si è iniziato a dotare di indicazioni i vari sentieri che collegano le zone alte dell'isola, di conseguenza solo con delle escursioni organizzate, accompagnati da una guida del posto ci si può godere le bellezze di questi posti, soprattutto per quanto riguarda i turisti italiani, di sicuro meno avventurosi di quelli stranieri. Tutto ciò ha contribuito a tener nascosta una caratteristica predominante di una località come Ischia, da sempre nota a tutti come isola verde, il cui verde poteva però essere apprezzato solo con gli occhi e non con il resto dei sensi.

Ciò che manca ad Ischia è la presenza di sentieri ben segnalati e numerati, da catalogare per durata e difficoltà, di modo che ognuno ne possa godere senza problemi e particolari difficoltà.

Utile e fruttuoso sarebbe anche arricchire questi sentieri di punti di ristoro, aree per la sosta e per lo svago per i bambini, ovviamente, sempre nel rispetto della natura e dell'ambiente.

L'ultimo aspetto da analizzare come punto di forza dell'isola verde è la gastronomia. La produzione orto-frutticola genuina, preparata in ricette tradizionali, insieme ai prodotti del mare e la tradizione del vino portano la gastronomia di Ischia ad un livello altissimo. Come tutte le località del Golfo di Napoli, Ischia è specializzata nella cucina Mediterranea. Non sono poche però le ricette del tutto indipendenti da questa ultima, strettamente legate alle sole caratteristiche dell'isola, grazie alle quali i suoi abitanti sono riusciti a dare vita a delle tradizioni autoctone indipendenti dalla terraferma. Oltre alle diverse varianti di pasta e pizza Ischia è famosa per il suo coniglio all'ischitana. Fin dai tempi più antichi i contadini hanno sviluppato una particolare tecnica d'allevamento, che ha dato vita al coniglio di fossa, così denominato, perché cresciuto in delle buche nel terreno, ad uno stato semi-brado, che gli permetteva d'ottenere delle carni di qualità superiore. Tra i molti prodotti orto-frutticoli, come un po' in tutto il Golfo di Napoli, prevale il limone, che è utilizzato in diversi tipi di ricette e nella produzione del ben noto limoncello. Le diverse spezie ed erbe aromatiche, contribuiscono poi con i frutti delle diverse stagioni, a inondare l'aria dell'inconfondibile profumo Mediterraneo.



Figura 19 Immagine del tipico coniglio all'ischitana.

(http://www.caladegliaragonesi.it/English_Pages/TheCookery/Ricetta1%20-%20Coniglio/Ricetta1%20-%20Coniglio.htm).

Il tutto potrebbe contribuire alla possibilità di sviluppare dei percorsi eno-gastronomici, unici nel loro genere, oggi del tutto inesistenti. Lo sviluppo di un turismo di questo tipo, unito al turismo termale e balneare, non farebbe altro che dare la possibilità ai turisti dell'isola verde di vivere un'esperienza a 360° ritemprando anima, corpo e spirito, trasformando così Ischia, in un vero rifugio per “rimettere in forma tutti i sensi”. Oggi sull'isola sono pochissime le ditte che si occupano di allevamento dei conigli o di altre produzioni derivanti da prodotti tipici del posto, fatta eccezione per le case vinicole. Dando maggiore impulso a questo tipo di attività, non solo il riscontro sarebbe positivo, in quanto si creerebbero automaticamente nuovi posti di lavoro, per coloro che non vogliono necessariamente lavorare nel mondo del turismo, ma si valorizzerebbero i prodotti isolani, dandogli maggiore autenticità. Attraverso una stretta integrazione di queste attività con il settore turistico si potrà creare un'offerta non solo completa ma soprattutto autentica e davvero unica nel suo genere. Le fasce di clientela alle quali ci si potrà rivolgere saranno più vaste e soprattutto non più solo orientate al turismo di massa.

2.1.3 Le opportunità

Procedendo nell'analisi della posizione dell'isola d'Ischia, si indicano di seguito le sue opportunità:

1. Offerta alberghiera potenzialmente segmentabile
2. Sfruttare le sue risorse anche per la pratica dello sport

Come si può ben immaginare, un'isola dal patrimonio così ricco, avrebbe la possibilità di soddisfare le esigenze di quasi tutte le tipologie di turisti. Oggi Ischia è purtroppo aperta solo a poche fasce di mercato, se non ad una sola, escludendo quella del turismo nazionale. Come ben delineato nel primo capitolo Ischia ha fino ad ora ospitato come turisti stranieri, prevalentemente turisti di nazionalità tedesca, attratti dall'isola verde, per la sua potenziale combinazione mare e terme. Da alcuni anni si iniziano ad affacciare all'isola anche turisti di altre nazionalità, ma si tratta di pochi casi e i numeri non ci permettono di parlare di apertura a nuovi mercati. Oltre alla chiusura a livello di provenienza dei turisti, dobbiamo anche parlare di una chiusura a livello di caratteristiche socio-demografiche. Infatti la maggior parte di turisti che raggiungono l'isola sono caratterizzate da famiglie o da pensionati e il numero di giovani è ancora basso³⁴. Questo ovviamente va a nuocere l'immagine che si crea dell'isola nell'immaginario comune. In generale essendo il prodotto Ischia poco innovativo, è difficile avere un *appeal* specifico su diverse segmentazioni di clientela.

Come secondo punto da analizzare, in quanto opportunità per l'isola verde, va osservato che Ischia nonostante il suo mare ed i suoi spazi verdi, paradossalmente non offre servizi per chi desidera praticare sport. Grazie al mare e alle correnti si potrebbe praticare la vela, il *surf* o ancora sci d'acqua o comunque dotare alcune spiagge di giochi d'acqua. Negli ultimi anni sono sorte alcune scuole di vela, ma il fenomeno è ancora poco diffuso.

Nelle zone collinari si potrebbero costituire alcuni sentieri per la pratica della *mountain-bike*. Non va trascurato che lo sport può essere importante per lo sviluppo turistico. Nel caso di Ischia starebbe a completamento dell'immagine di un'isola per le *remise en forme* totale. Si darebbe al turista la possibilità di trascorrere una vacanza che gli permetta di ritemprarsi totalmente.

Benessere non deve essere solo sinonimo di cure termali e pacchetti per la bellezza del corpo, in quanto a contribuire alla salute è anche il respirare l'aria pura, magari praticando del sano sport.

³⁴ Come già indicato in precedenza, purtroppo non sono mai state elaborate delle statistiche relative agli arrivi o presenze di Ischia, calcolate in base alla classe sociale o demografica, ma chi lavora o vive sull'isola, può facilmente testimoniare queste affermazioni.

Inoltre lo sport può essere utilizzato anche come buona scusante per l'organizzazione di eventi o comunque piccole manifestazioni.

2.1.4 I punti di debolezza dell'isola d'Ischia

1. La qualità del servizio
2. La qualità del mare
3. La preparazione e formazione della classe dirigente

Analizzando i punti di debolezza dell'isola verde, primeggia fra tutti la qualità dei servizi offerti, alle volte non sempre dei livelli più alti. Questa mancanza è possibile riscontrarla un po' in tutti i servizi a disposizione dei turisti, dalle strutture ricettive a quelle per la ristorazione, dai trasporti ai servizi pubblici. A contribuire alla soddisfazione dei clienti sono tutti gli elementi che costituiscono una comunità locale e quindi questi vanno curati nei minimi particolari. C'è necessità di un continuo aggiornamento ed adeguamento al cambiamento delle mode e dei gusti. In generale, oggi, fornire servizi è molto difficile, perché ognuno può facilmente reperire informazioni a riguardo e arrivare al momento dell'acquisto, quasi più informato del venditore. A maggior ragione ciò avverrà per l'acquisto di una vacanza, che è un acquisto di tipo rischioso, in quanto non si ha modo di toccare con mano il bene che si sta comperando.

Prima di tutto, quando parlo di qualità di servizio, faccio riferimento in modo particolare all'offerta delle strutture ricettive e di ristorazione. Per quanto riguarda gli alberghi, molti hanno necessità di rinnovare il loro *design* e arredamento interno, introducendo magari elementi innovativi e moderni, più in linea con l'attuale *trend*. Purtroppo gli interni di molti hotel ischitani sono ancora legati ai valori estetici degli anni Settanta, periodo in cui del resto il turismo ad Ischia era nel momento della sua massima espansione. È importante certo conservare arredi dello stile mediterraneo, ma è anche importante dare una "spolverata" a questi ultimi. Lo stesso vale anche per i ristoranti. È bello il ristorante caratteristico, ma questo non significa non dover apportare qualche novità.

Fondamentale poi, per la qualità del servizio, è senz'altro la professionalità e la capacità di interagire con i propri ospiti da parte del personale di contatto, una delle pedine chiave per il raggiungimento del livello di soddisfazione massima del cliente.

Professionalità, conoscenza di almeno due lingue, cordialità e cortesia dovrebbero essere le principali caratteristiche del personale di contatto dei fornitori di servizio dell'isola verde. L'ospitalità degli ischitani è un elemento chiave per l'accoglienza e per la fidelizzazione dei

clienti. Dai commenti delle persone che solitamente vengono ad Ischia, l'ospitalità degli ischitani rappresenta un *asset* molto positivo, sul quale però bisogna costituire una più articolata formazione professionale.

Ovviamente questo vale in generale per tutti gli operatori del settore turistico, quali, ad esempio, agenti di viaggio, guide, accompagnatori turistici e così via.

Secondo punto da indicare come debolezza dell'isola d'Ischia è quello della bassa qualità del mare. L'isola verde necessiterebbe di qualche bandiera blu, in modo da risollevarne l'immagine dei suoi mari. Negli ultimi tempi, troppe volte, è stata infangata l'immagine di Ischia a causa di fatti di cronaca che hanno portato a considerare il suo mare, non tanto pulito e sconsigliabile per vacanze di mare. Tutto ciò non è assolutamente accettabile, soprattutto per un'isola, le cui acque sono sottoposte al vincolo di zona marina protetta. La stagione turistica estiva, appena terminata, è stata devastante da questo punto di vista, anche se bisogna sottolineare, non solo per l'isola verde, ma anche per l'isola azzurra ed in generale un po' per tutto il Golfo di Napoli. Dopo le notizie di maggio (a stagione turistica appena avviata), riguardanti riversamenti nel mare di Ischia di liquidi fognari, anche quelle di agosto, riguardanti i riversamenti di liquidi nocivi, nello specchio d'acqua antistante la famosissima Grotta Azzurra, hanno fatto in meno che non si dica il giro del mondo ed hanno dimostrato come sia facile danneggiare anche l'immagine consolidata di un'isola come Capri, una delle più belle e famose al mondo. In un periodo come quello che ci troviamo ad affrontare oggi, che è comunque molto fragile, si può immaginare di che entità sia stato il danno. Si legge a riguardo in un articolo de *Il Denaro.it*: «...I due sindaci...» il riferimento è ai sindaci delle due amministrazioni capresi, Capri ed Anacapri, «...in un fax sottolineano “i gravissimi danni all'immagine e all'economia dell'isola di Capri” riservandosi eventuali azioni legali di risarcimento» (Articolo tratto da *Il Denaro.it*, *Arpac: Grotta azzurra pulita. Riapre ai turisti il simbolo di Capri*, 28.08.2009, www.denaro.it/VisArticolo.aspx?IdArt=572890...). E ancora in un articolo di Rainews 24: «...In un momento così critico per il nostro paese è grave quello che è avvenuto....» sostiene il sindaco di Capri *Ciro Lembo* «La chiusura della Grotta azzurra di Capri arriva a distanza di pochi giorni dallo scandalo che ha coinvolto un noto imprenditore dell'isola sorpreso dai carabinieri mentre versava in mare decine di bottiglie in vetro frantumate. In precedenza, il 18 agosto scorso, due operai di una ditta erano stati arrestati perché avevano scaricato liquami nello specchio d'acqua antistante la Grotta Azzurra....» (Articolo tratto da Rainews 24, *La Grotta Azzurra è inquinata*, 25.08.2009, www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid...). Al momento, basta poco per deviare i turisti che

hanno a disposizione un ventaglio di offerte molto ampio e che si guardano bene dal farsi rovinare le proprie vacanze.

Come indicato anche nelle opportunità, i servizi per il mare e per le spiagge ad Ischia andrebbero incrementati, non solo dotando le spiagge di maggiori servizi, anche per il divertimento, soprattutto giovanile e per le famiglie, creando poi nell'immaginario comune, una divisione, tra le spiagge più indicate per le famiglie e quelle invece più indicate per i giovani, ma anche dando maggiore rilievo alla protezione delle zone costiere. Come anticipato il mare di Ischia è stato spesso protagonista di episodi spiacevoli, anche se poi spesso, visionando le analisi dell'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) tutto ciò non viene confermato.

Come debolezza dell'isola d'Ischia, è ancora da sottolineare la preparazione della classe dirigente.

Spesso questa ultima non è dei livelli più alti. Vivere e crescere su un'isola non è facile. Spesso si deve tenere conto della mentalità degli isolani, che, come quella di qualsiasi altro abitante di un'isola, non è delle più semplici da capire e da assecondare. Si tratta di persone che, anche se vivono su un'isola come Ischia, che è notevolmente sviluppata, hanno comunque un atteggiamento abbastanza chiuso e proteso alla propria difesa, anche se poi una volta aperti sono capaci di donare anche l'anima. Per la classe dirigente è difficile portare avanti i propri progetti o comunque per i giovani e quindi per la futura classe dirigente, far crescere le proprie ambizioni, in quanto, si viene spesso ostacolati o semplicemente scoraggiati, perché magari derisi delle proprie idee e obiettivi. Ovvio conseguenza è che magari le migliori promesse per lo sviluppo isolano abbandonino l'isola, per concretizzare altrove i loro sogni e ad Ischia non rimangono altro che la vecchia classe dirigente, che volente o nolente non è in grado di far procedere lo sviluppo dell'isola d'Ischia nel modo corretto. C'è un particolare che mi ha sempre colpito guardando le tre isole del Golfo, ed è la forte differenza tra gli abitanti di queste ultime. Se si guarda a Procida o soprattutto a Capri, si può notare che gli imprenditori ed in generale la classe dirigente è, salvo rare eccezioni, caratterizzata da persone del posto. Se un imprenditore non isolano vuole introdursi a Capri, deve prima guadagnarsi la piena fiducia della comunità locale. Ad Ischia, purtroppo non è così, molto facilmente si fanno affari con persone non dell'isola e con tutto il rispetto per il loro intento, è ovvio, che questi ultimi non andranno mai ad operare con la stessa cura per il territorio, come lo farebbe una persona del posto. Gli ischitani, come anche accennato nel primo capitolo, hanno visto nel turismo una possibilità di riscatto e ne hanno subito

approfittato, pensando all'oggi e non al domani. Le proposte degli imprenditori della terraferma erano più allettanti, anziché pensare al futuro e di conseguenza oggi non ci si deve meravigliare dei problemi che affliggono l'isola.

Per recuperare parte degli errori fatti e per in un certo senso ricominciare da capo, sarebbe importante, puntare sui bambini e organizzare dei progetti scolastici, attraverso i quali far crescere nei bambini e ragazzi, l'orgoglio di vivere su di un'isola meravigliosa, un'isola dalle enormi potenzialità, educandoli al turismo e quindi all'accoglienza, senza che un giorno, si sentano deturpati o comunque disturbati dai turisti.

2.1.5 Le minacce per l'isola d'Ischia

Come ogni altra località turistica anche Ischia, in quanto località turistica, in una fase non tanto felice della sua vita, deve tenere conto dei fattori, che possono rappresentare una minaccia per lei.

Tra questi possiamo individuare in ordine d'importanza:

1. La concorrenza di altre località, non solo italiane, ma anche altre località del Mediterraneo
2. Trasporti per accedere all'isola
3. Degrado e il numero troppo elevato di macchine
4. Frammentazione del potere politico ed economico in sei comuni

Oggi in un mondo, che a molti piace definire globalizzato, una delle minacce più difficile a cui bisogna tenere testa, è quella della concorrenza di altre località turistiche. Spesso si nota, che i costi per una vacanza in Italia sono più elevati, di quelli per una vacanza all'estero, anche se questa ultima comprende le spese di un viaggio più lungo. Come si legge da un articolo di Sergio Rizzo sul Corriere della Sera, da uno studio portato avanti da alcuni esperti di Intesa San Paolo, risulta che l'Italia non è più *leader* nel settore turistico. Dal primo posto è scivolata in pochi anni al quinto e tutto questo a causa di prezzi troppo alti, carenze infrastrutturali, scarsa sicurezza, dimensione esigua delle aziende e confusione nelle politiche pubbliche. Eppure fin dai tempi più antichi l'Italia figurava sempre in vetta a tutte le classifiche e la nostra industria turistica era la più fiorente al mondo. Secondo il World Economic Forum 2009 l'Italia è al ventottesimo posto, tra l'altro l'aspetto più preoccupante è quello riguardante la competitività dei prezzi, per la quale l'Italia si piazza al centotrentesimo posto su centotrentatré paesi. Il problema principale sta purtroppo nelle strutture pubbliche, basti solo pensare al fatto che nel 1993 è stato soppresso il Ministero per il Turismo (con un

Referendum popolare) e ad esso è subentrato un Dipartimento per il Turismo alla Presidenza del Consiglio, ma da allora, fino alla creazione dell'attuale Dicastero, affidato a Michela Vittoria Brambilla, non c'è più stata una vera struttura di coordinamento delle politiche turistiche. Con la legge quadro del 2001 e la riforma del titolo V della Costituzione, che ha attribuito diverse competenze alle Regioni, si è creata una situazione di confusione istituzionale, data l'assenza di un coordinamento centrale. (Articolo di Rizzo Sergio, *Turismo. L'Italia non è più tra i leader*, Corriere della sera 20 ottobre 2009).

Ormai le località turistiche italiane si trovano a dover fronteggiare la concorrenza di località turistiche nuove, quali ad esempio la Turchia, la Tunisia, per non parlare dell'Egitto, località la cui qualità del servizio è spesso di buon livello e soprattutto rispondente ad un buon rapporto qualità-prezzo. In questi posti i clienti possono godere di strutture nuove e moderne, i più noti *tour operator* hanno realizzato degli ottimi pacchetti tutto compreso, che permettono al cliente di non dover pensare più a nulla una volta salito sul volo, che lo porterà nella destinazione prescelta. Purtroppo fronteggiare questo tipo di offerta non è semplice. Quello che maggiormente dispiace è che queste località, a parte magari un clima favorevole ed il mare, non hanno tante ricchezze da offrire e quindi la gran parte delle attrazioni che vi sono, non sono altro che il frutto di alcune operazioni di *marketing*, il cui obiettivo è riuscire a captare in pieno gli interessi e le esigenze dei turisti e si può tranquillamente affermare che ci riescono in pieno, in quanto queste località sono capaci di strappare gran parte del mercato, prima rivolto a località turistiche come Ischia, anche se il loro patrimonio di ricchezze e bellezze è inferiore.

Per quanto riguarda la concorrenza bisogna considerare anche una certa rivalità con le altre isole del Golfo, in particolare Capri, anche perché la vicina isola di Procida ha iniziato solo da poco ad affacciarsi al turismo, e la Costiera Sorrentina ed Amalfitana.

In realtà anziché parlare di concorrenza tra queste località, bisognerebbe parlare di collaborazione. Per un turista che si reca a Napoli, avere a disposizione così tante bellezze in un cerchio ristretto non può altro che rappresentare un valore aggiunto. Queste terre godono più o meno tutte degli stessi beni, ma allo stesso tempo sono anche così diverse le une dalle altre e la loro diversità le rende uniche nel loro genere. La loro unione non può che essere una grande forza, sarebbe quindi fondamentale cercare di armonizzare le forze di tutte le località del Golfo per creare un'offerta più ricca e completa. Negli anni sono state a volte promossi dei progetti di collaborazione, ma bisognerebbe fare di più, come per esempio organizzare un comitato interno per il turismo di queste località, costituito dai maggiori rappresentanti di ogni singola località, trasformando così una minaccia in fattore positivo o meglio in opportunità, in

questo caso non solo per Ischia, ma anche per Capri, Procida, la Costiera Sorrentina e quella Amalfitana (anche se qui poi si sfocerebbe nel territorio di un'altra provincia, ovvero quella di Salerno e non più Napoli).

Il secondo punto dolente per Ischia riguarda i trasporti per raggiungerla. Alle volte può sembrare così semplice raggiungere un'isola, ma poi nella realtà non è questa la situazione reale. L'isola d'Ischia, come le altre isole del golfo è raggiungibile in aliscafo (durata del percorso 45 minuti), adibito al solo trasporto di passeggeri, o in nave traghetto (durata del percorso da 1h a 1h e 30 minuti, in base al porto di partenza) adibito anche al trasporto di autoveicoli. I porti da cui partono i collegamenti per Ischia, sono Napoli Beverello (il principale), Napoli Mergellina e Pozzuoli, utilizzato soprattutto per gli scambi commerciali.

Negli ultimi anni, il problema si riscontra soprattutto nei costi che impegnano un turista che vuole raggiungere Ischia. Per i non residenti il costo del biglietto di aliscafo si aggira intorno ai 18,- € a tratta, mentre in nave traghetto intorno ai 10,- € a tratta, per solo passeggero, intorno a € 50,- a tratta per un autoveicolo di lunghezza media. Se solo si vuole fare un paragone con i costi degli attuali biglietti aerei, acquistati tramite compagnia a basso costo, a volte si sarà speso di più per percorrere il tragitto Napoli-Ischia (di solo 18 miglia) che non magari quello dalla propria città di provenienza a Napoli.

A questo poi s'aggiungono le code che si devono affrontare nei periodi di alta stagione per potersi imbarcare. Le corse sono abbastanza frequenti, ma nei periodi di alta stagione o anche nei *week-end* e vari ponti, andrebbe studiato un sistema migliore per lo smistamento dei traffici. Il momento dell'arrivo in una località turistica è molto importante e delicato, per il raggiungimento del grado di soddisfazione del cliente, se il benvenuto che diamo ad un nostro cliente è quello di farlo avere problemi per raggiungere l'isola, la sua vacanza non inizierà proprio con il piede giusto.

Di sicuro non è neanche incoraggiante il fatto che Ischia sia esclusa dal circuito del Metrò del mare³⁵, un servizio che come un vero e proprio metrò terrestre, mette in collegamento le maggiori località del Golfo di Napoli e Salerno, compresa l'isola di Capri, ad esclusione appunto di Ischia e Procida. Grazie a questo servizio, muoversi all'interno del Golfo è molto più rapido e rilassante, in quanto soprattutto per chi vuole raggiungere le zone costiere della terraferma, è possibile farlo senza doversi imbattere nel traffico estivo. Se anche Ischia fosse inserita in questo circuito, non solo si avrebbe un numero maggiore di corse per raggiungerla,

³⁵ www.metrodelmare.com.

ma con la creazione di particolari abbonamenti sarebbe possibile agevolare i nostri ospiti, non solo per il momento di arrivo e partenza, ma anche per tutta la durata del loro soggiorno. Intorno agli anni Sessanta, ho sentito spesso raccontare, che esisteva un servizio di metrò del mare che metteva in collegamento i principali porti dell'isola, se si potesse di nuovo istituire questo tipo di servizio, collegandolo anche a quello regionale, si darebbe la possibilità ai nostri visitatori, come anche ai residenti, di spostarsi facilmente da un punto all'altro dell'isola e di tutto il Golfo, allo stesso tempo diminuendo i problemi di traffico eccessivo. Infatti in collegamento al problema dei mezzi per raggiungere Ischia vi è quello del traffico notevole per un'isola di meno di 50 Km². Di certo il numero delle macchine ad Ischia è elevato non solo nel periodo estivo, ma anche in quello invernale, cioè quando il numero dei turisti è davvero esiguo, da ciò si comprende che il problema del traffico, non è un problema legato solo al turismo, ma congenito alla comunità locale in se stessa. Il traffico, unito poi al forte degrado edile, ovvero al numero notevole di costruzioni che sono sorte in molti punti dell'isola, non diffondono la migliore immagine di un'isola verde e rendono anche difficile riuscire a conquistare turisti nuovi, che magari una volta raggiunta l'isola, vista in questo stato non se ne riescono facilmente ad innamorare, in quanto disturbati da diversi fattori esterni. Andrebbe studiato un piano di migliore gestione del territorio e tutela ambientale. Particolare attenzione andrebbe appunto data alla distribuzione del traffico, creando maggiori aree di sosta e zone a traffico limitato in determinate fasce orarie. Importante sarebbe creare delle aree di parcheggio nei pressi dei porti d'imbarco per Ischia (Napoli o Pozzuoli), in modo da non dover per forza obbligare i turisti che vogliono raggiungere Ischia, di portare con sé la macchina, che molte volte poco serve durante il loro soggiorno, e che servirebbe ancora di meno, se si creasse un migliore sistema di trasporto pubblico, magari agevolando i turisti, con delle convezioni tra albergatori e trasporti o ancora tra stabilimenti balneari e trasporti pubblici.

Un esempio ne potrebbe essere la "Campania Artec card"³⁶, una *card* acquistabile per un periodo di durata differente, in base alle proprie esigenze, che funge da abbonamento per l'utilizzo non solo dei mezzi pubblici, ma anche per l'ingresso in diversi musei, parchi o altre rilevanti attrazioni e con la quale il cliente gode inoltre di numerosi sconti e agevolazioni per l'acquisto di altri servizi. Purtroppo anche in questo caso le aspettative non sono delle migliori, in quanto Ischia è compresa in questo circuito solo per quanto riguarda lo sconto sull'ingresso in alcuni sui musei o parchi. Se si riuscisse a stabilire una più stretta

³⁶ www.campaniartecard.it.

collaborazione tra tutti questi frammentari servizi, fornendo ai clienti che soggiornano sull'isola per un periodo non inferiore alle sette notti, una *card*, che gli permetta non solo di spostarsi più facilmente durante la sua vacanza, ma anche di vivere l'isola in maniera più completa, il valore aggiunto che si darebbe ad un soggiorno ad Ischia non sarebbe di poco conto.

L'ultimo fattore da analizzare come minaccia per l'isola d'Ischia, e da cui derivano molti dei suoi problemi, è caratterizzato dalla frammentarietà del suo potere politico ed economico. Ischia, come già spiegato nel capitolo precedente, è divisa in sei amministrazioni, il che, spesso, rende non tanto semplice la gestione del territorio. Ischia è un'isola e non sempre le decisioni riguardanti la sua amministrazione e gestione possono essere prese dalle singole amministrazioni. Spesso ci si trova ad affrontare problemi comuni a tutto il territorio e la divisione in sei comuni indipendenti crea difficoltà nella risoluzione di questi ultimi. Anche per quanto riguarda la promozione dell'immagine di Ischia come località turistica, vi sono difficoltà, perché ovviamente le persone da concordare sono notevoli e quindi anche i tempi di realizzazione di qualsiasi progetto o decisione s'allungano. Da questo scaturisce e ne deriva anche un'immagine molto frammentaria in generale dell'isola e degli stessi isolani. È giusto che ogni territorio dell'isola conservi le sue singole tradizioni e peculiarità, che del resto rendono molto particolare e vario il territorio ischitano, ma vi dovrebbe comunque essere una maggiore unità.

2.2 Proposta di piano di sviluppo per l'isola verde

In seguito all'analisi fino ad ora portata avanti si può facilmente dedurre che l'isola d'Ischia è leggermente uscita dal radar delle mete preferite del turismo, quali oggi la Spagna, Turchia, Grecia e Croazia. Il prodotto dell'isola verde è come rimasto fermo e l'innovazione purtroppo scarseggia, con la conseguenza che la qualità del prodotto è inferiore alla media.

Il già menzionato, problema dei trasporti per raggiungere Ischia, rende l'accesso all'isola pressoché complicato e alle volte poco piacevole; per esempio, per raggiungere Ischia da Roma, s'impiegano all'incirca cinque ore, compreso il tempo d'attesa per l'imbarco e la durata del passaggio marittimo Napoli-Ischia. Lo stesso tempo si impiega per raggiungere Formentera/Ibiza, Mykonos o altre isole della Grecia. Poi s'aggiunge il problema del traffico e della sovra-costruzione, che spesso possono ledere la sua immagine di località turistica

tranquilla e per il relax. Alla fine Ischia diviene spesso una meta di ripiego, nell'ultimo periodo con una tendenza della sua clientela a trascorrere soggiorni di breve durata.

La situazione brevemente sintetizzata, mette in risalto l'enorme spreco di un'isola dalle enormi potenzialità e ricchezze. Ischia, anche solo grazie alle sue acque termali, potrebbe divenire **leader del turismo termale del Mediterraneo** e grazie a questa sua propensione, godere di un turismo annuale e non più solo stagionale, discorso quasi impossibile per le altre due isole del Golfo di Napoli, quali Capri e Procida. Questo sarebbe di grande aiuto per tutta la comunità locale, in quanto apportando maggiore benessere, migliorerebbe lo *standard* di vita degli isolani e questo aspetto è di vitale importanza per il rapporto tra comunità ospitante e visitatori, in quanto laddove vi è una comunità locale serena, vi è anche un migliore rapporto con i visitatori e quindi il livello di soddisfazione dei turisti sarà più elevato. A tutto questo però, bisogna ora aggiungere un nuovo fattore positivo, ovvero un'Area Marina Protetta dalle straordinarie caratteristiche, tanto da essere annoverate tra le più ricche del Mediterraneo. Si tratta dell'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno", istituita nel 2007 e che solo nell'ultimo periodo sta iniziando a far vedere i suoi primi frutti.

In questo modo l'isola verde, curando e organizzando meglio tutte le sue potenzialità, come esaminato nell'analisi SWOT, potrebbe davvero divenire una meta turistica, capace di soddisfare le esigenze di ogni turista, dalle famiglie agli anziani, dai giovani ai pensionati. L'isola d'Ischia è un'isola dove ci si riposa bene, si mangia bene, ci si rinfranca alle terme, si va al mare, si possono fare delle meravigliose immersioni alla scoperta delle bellezze del Regno di Nettuno, si possono praticare attività quali lo *snorkeling* o il *whale watching*, si possono fare delle belle passeggiate e l'elenco potrebbe ancora continuare e non penso sia facile trovare un'altra località turistica il cui ventaglio d'offerta sia così ampio. Questa è l'idea che si deve diffondere nell'immaginario comune, a suo riguardo. C'è necessità di trovare una precisa identità per Ischia, chiaramente distinguibile e memorabile, ma soprattutto ben diversa dal resto del mercato, come del resto lei stessa già è. Questo è quello che manca ad Ischia e a cui si è sempre lavorato in maniera troppo frammentaria. Le istituzioni si sono sempre preoccupate troppo poco dell'aspetto pubblicitario di Ischia e così i singoli operatori o individualmente o anche in piccoli gruppi hanno cercato di diffondere un'immagine di Ischia, mossi giustamente dall'intento di sviluppare e negli ultimi anni, si può dire, di difendere le proprie attività. Il risultato è stato un'azione poco fruttifera, se non altro che per brevi periodi. L'obiettivo deve essere quello di far ben chiaro a tutti che Ischia è, ed è sempre stata, un'isola dalle mille bellezze, e oggi a testimoniarlo, abbiamo anche la garanzia di una qualità che è quella testimoniata dall'istituzione di un'Area Marina Protetta, quindi di un'area dall'elevato

patrimonio paesaggistico e non solo; un'isola che ora più che mai può davvero permettere ai suoi visitatori di godere di una vacanza a 360°, completa in ogni sua minima parte, adatta a tutti i gusti.

RIPRODUZIONE VIETATA

Capitolo III

AMP Regno di Nettuno

3.1 L'AMP Regno di Nettuno: le sue origini, la sua istituzione, il suo rapporto con la comunità locale³⁷

Nel dicembre 2007 il Ministero dell'ambiente ha istituito una nuova Area Marina Protetta che comprende il mare circostante le isole di Ischia, Procida e Vivara³⁸ e si va ad aggiungere alle 25 Aree Marine Protette già esistenti in Italia.

Per scoprire le origini del Regno di Nettuno non è necessario andare molto indietro nel tempo. Tutto è iniziato quando nel 1991 la legge sulla *Difesa del Mare* (L. 979/82, art. 31) e la *Legge Quadro sulle Aree Protette* (L. 394/91 art. 36) elencarono 52 aree di reperimento, per le quali erano stati individuati i requisiti per l'istituzione di Aree Marine Protette e Parchi Sommersi (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *I parchi marini italiani. Guida turistica ed enogastronomica. I migliori indirizzi per dormire, mangiare e comprare selezionati dal Gambero Rosso*, Gambero Rosso, Roma 2004). Per quanto riguarda la regione Campania venivano individuate cinque aree, per le quali la creazione di parchi marini doveva avere il preciso scopo di ottenere, attraverso una gestione integrata delle fasce costiere, uno sviluppo sostenibile delle regioni litoranee e delle isole minori. Le aree in oggetto erano: Punta Campanella (istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997); Regno di Nettuno - isole di Ischia, Procida e Vivara

³⁷ M.C. Gambi, M. De Lauro, F. Jannuzzi (a cura di), *Ambiente marino costiero e territorio delle isole flegree (Ischia, Procida, Vivara - Golfo di Napoli): risultati di uno studio multidisciplinare*, Liguori Editore, Napoli 2003; http://www.nettunoamp.org/area_protetta.html.

³⁸ L'isola di Vivara è la più piccola delle isole flegree interessate dall'Area Marina Protetta Regno di Nettuno. È inserita nella catena delle piccole isole, che comprende Ischia, Procida, Ventotene, Palmarola e Ponza ed è sottoposta alla giurisdizione amministrativa del comune di Procida, a cui è collegata tramite un piccolo ponte. Da lungo tempo disabitata è una riserva naturale statale, inserita all'interno del parco regionale dei Campi Flegrei. Per la sopravvivenza e l'alimentazione di tanti piccoli migratori, Vivara svolge un ruolo fondamentale, in quanto se non avessero la possibilità di sostare in un luogo non antropizzato come quest'isola, non raggiungerebbero mai le loro mete per la riproduzione.

(istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 dicembre 2007); Isola di Capri (ancora oggi non esistente)³⁹; Santa Maria di Castellabate e la Costa degli



Figura 20 Immagine delle isole flegree Ischia, Procida e Vivara.
(<http://www.hotelischiaporto.it/wp-content/uploads/2009/06/ischia4.jpg>).

Infreschi (istituite anch'esse con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 dicembre 2007), situate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Fu così, che nel 1999, il Ministero dell'Ambiente incaricò la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli⁴⁰ di intraprendere uno studio di fattibilità⁴¹ per l'area circostante le isole Flegree.

³⁹ A riguardo Melotti Marxiano, *Mediterraneo tra miti e turismo. Per una sociologia del turismo archeologico*, CUEM, Milano 2007: «In un simile contesto le amministrazioni competenti, anche richiamandosi a esigenze di tutela giuridica dell'ambiente, regolazione dei flussi e necessità di arrivare a forme di turismo sostenibile, mirano a ottenere l'istituzione a Capri di un'AMP. Dato però che è impensabile tale istituzione in un contesto marino a così alta frequentazione, è evidente l'uso soltanto politico e strumentale della chimera del turismo sostenibile».

⁴⁰ Fondata nel 1872 dallo scienziato tedesco Anton Dohrn, con lo scopo principale di raccogliere risultati scientifici a riguardo della teoria di Darwin, di cui Dohrn era un accanito sostenitore. Oggi è un istituto di ricerca di diritto pubblico, con un proprio statuto ed un proprio regolamento, che ricade sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e Ricerca. Il suo scopo principale è la ricerca nel campo della biologia marina e la cooperazione

Dopo lunghe ed approfondite ricerche nel gennaio 2001 lo studio fu consegnato al Ministero dell'Ambiente ed ebbe inizio la fase istruttoria e di concertazione politica per mettere a punto la perimentazione e la zonazione dell'area, che si concluse proprio nel dicembre 2007, data di nascita del Regno di Nettuno.

Le zone protette rappresentano una grande opportunità di rilancio, in quanto attraverso la tutela del territorio, valorizzano le zone interessate, offrendo alla comunità locale la possibilità di sviluppare un'attività turistica e non solo, di qualità. È quindi facile comprendere il valore aggiunto che l'istituzione di tutte e cinque le aree sopra indicate potrebbe apportare alla regione Campania.

Come le zone protette terrestri, i parchi marini devono essere considerati un bene da salvaguardare e tutelare anche per le generazioni future, al loro interno deve quindi essere garantito lo sviluppo solo di attività che si concilino con le capacità di sopportazione degli ecosistemi stessi.

Volendo concentrare l'attenzione sull'AMP Regno di Nettuno, delle isole di Ischia, Procida e Vivara, bisogna affermare che pur essendo molto vicine tra loro, le tre isole presentano una storia completamente diversa l'una dall'altra. Solo dal dopoguerra, ad eccezione di Vivara, esse vengono accomunate da un unico destino, ovvero purtroppo da una graduale degradazione del territorio. A causa di uno sviluppo incontrollato del turismo e dell'abusivismo edilizio, il loro equilibrio è stato del tutto stravolto. Fortunatamente, la bellezza di questi luoghi è tale, che nonostante i suoi abitanti abbiano provato in tutti i modi a deturparla, rimane ancora di grande valore, ma è chiaro che non lo sarà in eterno ed è quindi comprensibile la rapidità con la quale era ed è necessario intervenire.

scientifica nazionale ed internazionale. La sua sede principale è a Napoli, presso la Villa Comunale, ma attività di ricerca vengono effettuate anche ad Ischia, presso la Villa Dohrn.

⁴¹ Da quanto potuto apprendere attraverso una corrispondenza via e-mail con Bruno Iacono, presidente di Nemo (associazione per la diffusione della cultura del mare) che ha personalmente partecipato allo studio di fattibilità, in quanto coordinatore delle attività subacquee di ricerca, presso il gruppo di ricerca di Ischia (Laboratorio di ecologia funzionale ed evolutiva) della Stazione Zoologica Anton Dohrn, lo studio in oggetto è stato considerato dagli esperti del Ministero, uno dei migliori mai realizzato. Il laboratorio di ecologia funzionale ed evolutiva si è occupato della parte biologica, la GEOMARE SUD (CNR) della parte geologica, l'Istituto Pianificazione e Gestione del territorio e Servizio di ricerca e Sperimentazione sull'ambiente (CNR) dell'architettura e la Biolink della parte socio-economica.

Come anticipato le prime grandi trasformazioni di questi territori si hanno nel periodo corrispondente all'avvento del boom economico e del turismo di massa, ovvero tra il 1952 e 1958. E' proprio da quel momento in poi, che si è avvertita l'esigenza di porre dei freni ad uno sviluppo "insostenibile", che se non in qualche modo ostacolato, avrebbe portato ad una situazione, ancora più grave di quella attuale.

Data la particolare valenza ambientale di questi luoghi, ai sensi della L.1947/39 sulla *Protezione delle bellezze naturali*, le tre isole Flegree furono totalmente assoggettate a vincolo paesistico. Nel 1952 furono posti sotto vincolo di tutela l'isolotto di Vivara, il territorio comunale di Ischia, maggiormente minacciato per la presenza del porto e alcune zone ricadenti negli altri comuni dell'isola d'Ischia. Nel 1956 venne vincolata l'isola di Procida ed infine nel 1958 si estese il vincolo a tutta l'isola d'Ischia. Inoltre bisogna ricordare che le tre isole sono anche soggette alla L. 431/85 sulla *Tutela delle zone di elevato interesse ambientale* ed essendo poi tutte le isole in generale, assoggettate a vincolo ai sensi della L. 1947/39 e L. 431/85, per qualsiasi tipo di intervento che apporti modifiche esteriori al territorio, è necessaria l'autorizzazione della soprintendenza per i beni ambientali.

Come già ben delineato nei capitoli precedenti, oggi l'isola d'Ischia trae i suoi maggiori proventi dal turismo, basato soprattutto sulla balneazione e sulle cure termali, concentrato in modo particolare nei mesi estivi (aprile-ottobre). Dall'analisi SWOT portata avanti nel secondo capitolo, si è potuto evincere, che anche a causa di una scarsa managerialità e della mancanza di professionalità, l'isola d'Ischia non è mai riuscita a portare avanti un discorso di qualità. Di conseguenza, come principale causa del deturpamento del territorio isolano, possiamo individuare proprio la scarsa professionalità/managerialità, che ha portato ad una crescita sproporzionata dei flussi turistici, causando un sovraffollamento e quindi un sovraccarico dei servizi pubblici, i quali non essendo stati adeguati alla crescita delle presenze, non hanno fatto altro che creare effetti negativi sull'ambiente. Si è pensato solo ad aumentare il numero dei posti letto, ma non a far crescere in maniera proporzionale a questi ultimi, i servizi pubblici, indispensabili alla vita quotidiana non solo della comunità locale, ma anche per la garanzia di un servizio di qualità per i turisti.

Un esempio del collasso del territorio può essere quello della rete idrica di Ischia. L'isola verde grazie ad un collegamento sottomarino, nel 1960 venne finalmente collegata alla rete idrica della terraferma. Il progetto era stato studiato in modo tale che potesse garantire l'approvvigionamento d'acqua all'isola d'Ischia fino al 2000, tenendo anche conto degli aumenti nel numero delle presenze, che ovviamente ci sarebbe stato. Dopo neanche dieci anni questa soglia del 2000 era stata già superata.

L'ecosistema delle isole flegree è molto fragile e costantemente in precario equilibrio e quindi ancora di più non in grado di sopportare oltraggi del genere.

Per quanto riguarda l'abusivismo edilizio, negli anni purtroppo, non sono neanche stati posti particolari limiti, infatti pur esistendo diversi vincoli per la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori di particolare bellezza, nessuno di questi è stato fatto concretamente rispettare. A poco sono anche serviti i piani regolatori dei vari comuni, che di fatto non sono mai stati resi operativi.

Nel febbraio 1999 sono stati riapprovati i P.T.P.⁴² delle isole di Ischia e Capri, che prevedono tre diverse aree, a differente grado di tutela: la zona di protezione integrale (P.I.), la zona di protezione integrale con restauro paesistico ed ambientale (P.I.R) e quella di recupero edilizio, urbanistico e restauro paesistico ambientale (R.U.A). Oltre ai P.T.P bisogna però considerare anche le nuove forme di tutela del territorio previste ad esempio a livello comunitario, quali la *Direttiva 92/43/CEE*, relativa alla Conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della fauna e della flora selvatiche, che prevede l'istituzione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero delle aree di eccellenza, per la presenza di particolari *habitat* naturali e/o di specie rare, la cui salvaguardia è quindi essenziale per la tutela delle biodiversità. A riguardo sono stati individuati otto siti a Ischia, uno a Procida ed uno comune ad entrambi le isole, nella zona comprendente i loro fondali marini.

Come si può comprendere l'istituzione dell'AMP Regno di Nettuno, ha dovuto e deve fare i conti con una realtà territoriale per niente facile, dove i problemi da risolvere non sono pochi e per di più in parte strettamente connessi con la realtà della vita quotidiana dell'area protetta. Tra i più onerosi, possiamo menzionare: l'instabilità dei costoni rocciosi, l'erosione delle spiagge e l'inquinamento del mare dovuto allo scarico di acque reflue non depurate. Tutti problemi in gran parte conseguenza degli eventi sopra delineati, ma anche della conformazione idro-geologica del territorio, soprattutto per quanto riguarda Ischia.

Di conseguenza l'unica ancora di salvezza è quella di promuovere uno sviluppo sostenibile⁴³ del territorio, coniugando l'accrescimento socio-economico con la tutela ambientale, creando

⁴² Piano territoriale paesistico.

⁴³ È una forma di sviluppo che ha come scopo quello di non compromettere la possibilità delle generazioni future di usufruire dei beni e del patrimonio naturale, attualmente a nostra disposizione, mantenendo uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi. La prima definizione di sviluppo sostenibile è contenuta nel Rapporto Brundtland del 1987 e poi ripresa dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e

forme di crescita in grado di soddisfare le esigenze della comunità locale attuale e di tutelare gli interessi delle generazioni future, garantendo la rinnovabilità dei beni.

Rappresentando il turismo una delle principali attività economiche di questo territorio, bisognerà obbligatoriamente parlare anche di turismo sostenibile⁴⁴, ovvero portare avanti una programmazione turistica in linea con le esigenze ed i livelli di sopportazione del territorio interessato. L'obiettivo principale deve essere quello di raggiungere una perfetta armonia tra le attività della comunità locale e dei turisti che visitano l'isola, con il territorio isolano. Ciò non dovrà significare allontanare l'uomo dalle bellezze naturali di Ischia, ma essere in grado di regolare questo delicato rapporto.

Sarà necessario agire con dei programmi per la regolazione dei flussi turistici, dando particolare attenzione a quelli estivi più consistenti e cercando con giuste azioni di *marketing*, di deviarli anche verso periodi intermedi. Inoltre, come già accennato, bisognerà concentrare l'attenzione sul miglioramento del sistema dei servizi, per migliorare la qualità di vita non solo della comunità locale, ma anche dei turisti.

In un contesto del genere, è facile da intuire quale vantaggio possa apportare l'istituzione di un'Area Marina Protetta. Il Regno di Nettuno rappresenta quella marcia in più per percorrere la strada verso uno sviluppo e quindi anche un turismo di tipo sostenibile.

3.1.2 L'istituzione dell'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno"

Il 21 Maggio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il regolamento per la disciplina dell'AMP Regno di Nettuno, reso effettivo il 05 giugno dello stesso anno.

Le ragioni che hanno portato all'istituzione di questa Area Marina Protetta, sono diverse. Prima fra tutte la coesistenza di *habitat* differenti, quali roccia, sabbia e aree di coralligeno,

lo sviluppo dell'ONU. Secondo questa definizione lo sviluppo sostenibile «è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni». Da mettere in pratica è la cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia.

⁴⁴ Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo (WTO), per turismo sostenibile si intende lo sviluppo di una forma di turismo che soddisfi sia i bisogni dei turisti che quelli della comunità locale ospitante, allo stesso tempo proteggendo e migliorando le opportunità per il futuro. L'obiettivo è quello di portare avanti una gestione integrata delle risorse, in modo che tutte le esigenze, economiche, sociali e territoriali, siano soddisfatte senza però ledere l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e le condizioni di base per la vita. Si deve trattare quindi di una forma di turismo orientata alla sostenibilità sociale, ambientale e economica.

con formazioni di alghe rosse, madrepore e coralli⁴⁵, in uno spazio circoscritto, che permette una perfetta simbiosi tra le specie tipiche di ogni singolo *habitat*. Questa particolare ricchezza deriva dalla posizione del Regno di Nettuno, collocato esattamente a confine tra la zona nord e quella sud del Mediterraneo.



Figura 21 Immagini di *Posidonia oceanica* che cresce abbondante nelle acque del Regno di Nettuno.
(<http://blog.ischia.it/ischia-sviluppo-sostenibile/il-regno-di-nettuno/>).

Le isole flegree sono infatti posizionate all'estremo nord della zona di espansione delle specie che colonizzano il Mediterraneo meridionale ed all'estremo sud della zona di espansione delle specie che prediligono i climi più freddi. Da ciò deriva la contemporanea presenza di tutte le specie del Mediterraneo⁴⁶.

In secondo luogo, è da sottolineare, una straordinaria ossigenazione prodotta dalle numerose praterie di *Posidonia oceanica*, che è tra le più ricche del Mediterraneo, da cui deriva un ecosistema ad alta funzionalità biologica. Si tratta di una specie endemica del *Mare nostrum*, che si insedia sia su sabbia che, più raramente, su roccia. Queste praterie, si estendono in

⁴⁵ Caratteristico di Ischia è il falso corallo nero *Gerardia savalia*, presente lungo il costone della Torre di Sant'Angelo.

⁴⁶ Per questo motivo Anton Dohrn decise di stabilire proprio tra Napoli ed Ischia i suoi studi sulla legge di Darwin.

modo particolare attorno all'isola d'Ischia, fino ad oltre 1 Km dalla costa, ad una profondità che va dai 0,5 m ai 39 m, per una superficie di circa 17 Km². Esse crescono solo dove la luce del sole riesce a penetrare, è infatti sfruttando la luce che producono ossigeno, rendendo l'*habitat* appetibile per tutte le specie che vengono qui a riprodursi, anche da grandi distanze. Ultimo fattore determinante per l'istituzione del Regno di Nettuno è la presenza di tutte e sette le specie di cetacei, ivi compreso l'ultimo significativo branco di delfino comune del Mediterraneo, che a dispetto del nome, è oggi a rischio ed inserito nella lista rossa delle specie in via d'estinzione.

Fin dal 1991 i fondali delle acque circostanti Ischia sono stati sottoposti ad un approfondito studio sui cetacei, che fin dai primi anni ha dato la possibilità di poter constatare la ricca varietà di specie presenti nella zona. Nel dettaglio si tratta di stenella striata (*Stenella coeruleoalba*), delfino comune (*Delphinus delphis*), tursiope (*Tursiops truncatus*), grampo (*Grampus griseus*), globicefalo (*Globicephala melas*), capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e balenottera comune (*Balaenoptera physalus*). Tutto questo grazie ad una particolare conformazione del suolo marino, caratterizzato soprattutto nella zona nord-occidentale di Ischia da un complesso sistema di *canyons*. Tipici dei *canyon* sono dei fenomeni di sedimentazione e idrodinamici, che creano un *habitat* caratterizzato da una elevata densità locale e diversità di fauna bentonica e pelagica. Tra questi quello di maggiore interesse è il cosiddetto *canyon* di Cuma, un'ampia e profonda valle, che partendo dai Campi Flegrei arriva fino ad Ischia, dove nella zona tra Ischia e Ventotene, raggiunge una profondità di circa 800 m. E' soprattutto questa ultima particolarità che rende il Regno di Nettuno un'Area Marina Protetta unica nel Mediterraneo.

La particolare ampiezza dell'Area Marina Protetta consente di non porre particolari limiti alla fruizione dei suoi visitatori, che oltre alla normale balneazione possono effettuare immersioni, *whale watching*, *snorkeling*, pescaturismo e visite guidate. Ciò permette di raggiungere una perfetta armonia tra le attività umane e la conservazione delle bellezze naturali.

L'area è oggi gestita da un consorzio di gestione⁴⁷, formato dai comuni che governano le isole di Ischia e Procida (sei comuni dell'isola d'Ischia ed un comune dell'isola di Procida).

⁴⁷ La gestione di un'AMP istituita dallo Stato con un apposito Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del mare e del Territorio, è affidata da parte del Ministero ad un ente gestore, che deve corrispondere ad alcune caratteristiche stabilite dalla legge, ovvero essere un ente pubblico, un'associazione ambientalista riconosciuta a livello nazionale o un istituto pubblico di ricerca, o ancora un consorzio creato tra i soggetti precedentemente indicati, come nel caso del Regno di Nettuno, la cui gestione è affidata ad un consorzio appositamente costituito tra i comuni ricadenti all'interno dell'area protetta.



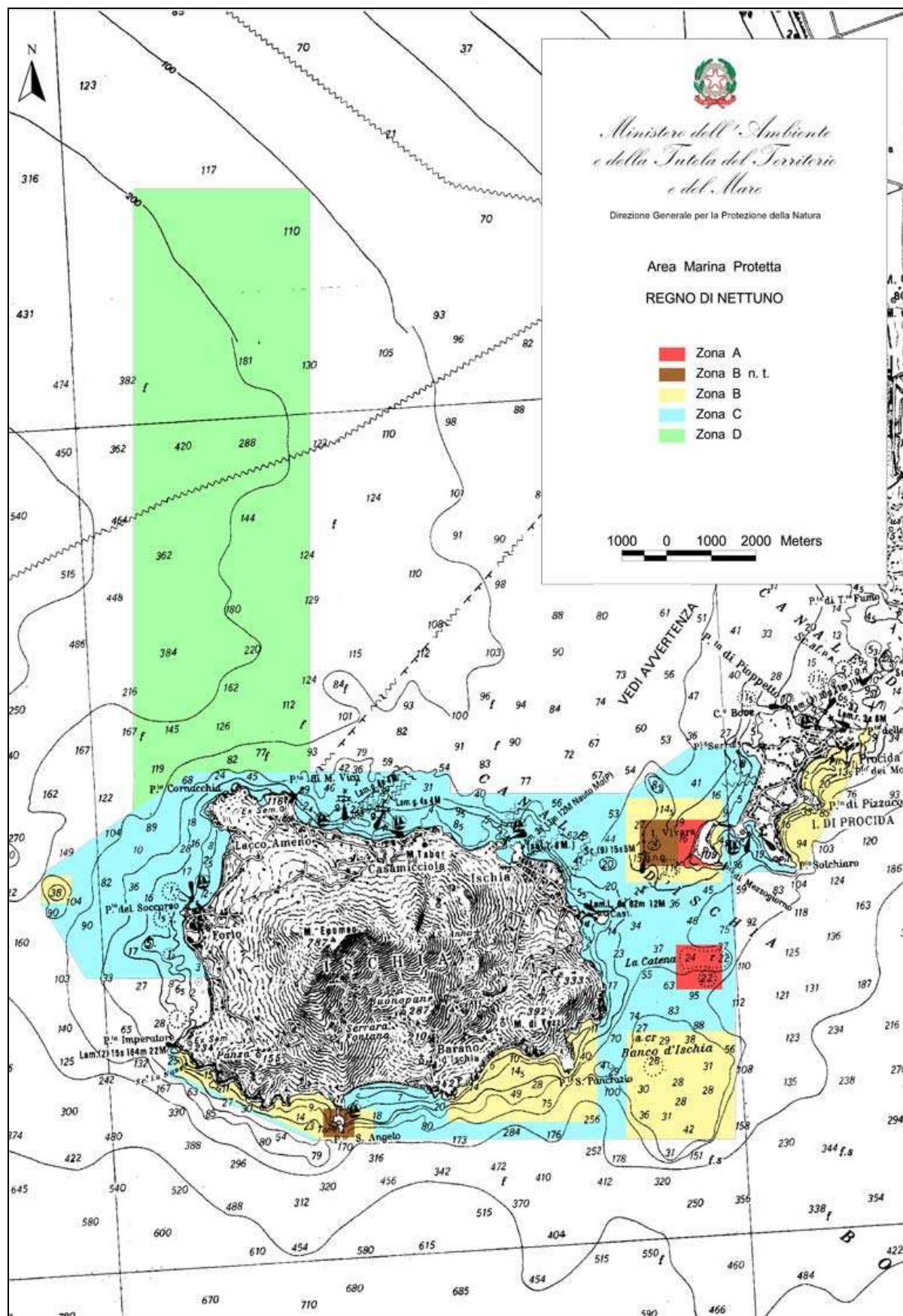
Figura 22 Immagini dal Regno di Nettuno, alcuni cetacei nuotano davanti alle coste di Ischia.

(Foto archivio www.nettunoamp.org).

Attualmente l'organizzazione di questo ente gestore è ancora provvisoria. Esso è diretto dal Dr. Riccardo M. Strada, sottoposto ad un consiglio di amministrazione, presieduto dal Dr. Cons. Albino Ambrosio e composto dai seguenti membri: Di Meglio Raffaele, Lombardi Antonio, Iannone Marino, Mattera Nicola, Raia Rosa e Spignese Luca. La sua sede legale è situata presso alcuni uffici del comune di Forio d'Ischia, il quale ha anche messo a disposizione del Regno di Nettuno altri uffici presso il porto del suo comune, attualmente in fase di adeguamento per ospitare l'ente gestore in causa.

In base al regolamento, menzionato all'inizio del paragrafo, l'area protetta è stata divisa in quattro zone:

- Zona A di tutela integrale
- Zona B di tutela generale
- Zona C di tutela parziale
- Zona D di tutela dei mammiferi marini



Nel rispetto delle caratteristiche dell'ambiente dell'area marina protetta e delle sue finalità istitutive sono state consentite le seguenti attività:

- nella zona A di tutela integrale sono consentite principalmente attività di ricerca scientifica. Oltre a queste, che devono essere comunque autorizzate dal soggetto gestore dell'area, sono consentite attività di soccorso e di servizio, svolte per conto dell'ente gestore;

- nella zona B di tutela generale, oltre alle attività consentite nella zona A, sono ammesse anche attività di balneazione, *snorkeling*, immersioni subacquee con autorespiratori e visite guidate subacquee con autorespiratori, a condizione che siano organizzate da centri d'immersione autorizzati dall'ente gestore dell'area; la navigazione, nel rispetto di alcuni limiti, quali velocità non superiore a 5 nodi entro una distanza di 300 m dalla costa e velocità non superiore a 10 nodi tra i 300 e i 600 m dalla costa, esclusivamente in assetto dislocante.; accesso alle unità a vela, a remi, a pedali o con propulsore elettrico; accesso ai natanti, fatta eccezione per le moto d'acqua, acqua-

scooter o similari; accesso alle imbarcazioni eco-compatibili⁴⁸; accesso alle unità navali adibite al trasporto passeggeri e alle visite guidate autorizzate dal soggetto gestore; accesso ai mezzi di linea e di servizio sempre previa autorizzazione del soggetto gestore; ormeggio ai natanti e alle imbarcazioni in siti individuati dal soggetto gestore ed indicati con apposite boe, posizionate compatibilmente alla tutela dei fondali; ancoraggio ai natanti al di fuori delle aree particolarmente sensibili, individuate e segnalate dal soggetto gestore, sempre nel rispetto delle esigenze e della tutela dei fondali; esercizio della piccola pesca e di pescaturismo alle imprese che hanno sede legale nei comuni dell'area protetta alla data di entrata in vigore del decreto istitutivo dell'AMP e ai loro soci, che esercitano l'attività sia individualmente, sia in forma di cooperativa; acquacoltura⁴⁹ e mitilicoltura⁵⁰, riservate alle sole concessioni già

⁴⁸ Ai fini di questo regolamento, si intendono per imbarcazioni eco-compatibili, le unità da diporto dotate di casse per la raccolta dei liquami di scolo, i natanti e le imbarcazioni equipaggiati con motore in linea con la Direttiva 2003/44/CE e la navi da diporto in linea con gli Annessi IV e VI della MARPOL 73/78.

⁴⁹ Attività d'allevamento di organismi acquatici, quali pesci, molluschi, crostacei e piante d'acqua, realizzato attraverso interventi nel processo produttivo, come stoccaggio, ingrasso, protezione dai predatori e così via, con lo scopo di incrementarne la produzione.

⁵⁰ Attività d'allevamento di mitili, un genere di molluschi lamellibranchi a conchiglia cuneiforme equivalve, che comprende parecchie specie marine. Nel periodo di novembre vengono immerse nell'acqua delle corde vegetali, dove vengono fissate le larve dei mitili. Dopo circa 10 mesi i mitili sono pronti per il commercio. È importante

rilasciate prima dell'istituzione dell'area, previa autorizzazione dell'ente gestore; esercizio della pesca sportiva, esclusivamente con lenza e canna ai soli residenti nei comuni dell'area, previa autorizzazione dell'ente gestore;

- nella Zona C di tutela parziale oltre alle attività concesse nelle zone A e B è consentito l'accesso e l'ormeggio alle navi da diporto eco-compatibili. L'ormeggio ovviamente solo nell'aree individuate dal soggetto gestore ed indicate con delle boe, posizionate compatibilmente con la tutela dei fondali; l'esercizio della pesca sportiva, sia ai residenti nei comuni ricadenti nell'area, che, previa autorizzazione dell'ente gestore dell'AMP, esclusivamente con lenza e canna, ai non residenti nei comuni dell'area;

- nella zona D di tutela dei mammiferi marini oltre alle attività concesse nella zona A ed alcune delle attività ammesse nelle zone B e C è consentita la navigazione a velocità non superiore a 10 nodi, esclusivamente in assetto dislocante; l'ormeggio e ancoraggio; l'esercizio della piccola pesca artigianale e della pescaturismo, con gli attrezzi previsti dal Decreto ministeriale 14 settembre 1999, con esclusione della ferrettara⁵¹ e delle altre reti derivanti, solo per le imprese di pesca ed ai loro soci, con sede legale nei comuni ricadenti nell'area, alla data d'istituzione del parco, che esercitano la loro attività individualmente o in forma di cooperativa; esercizio della pesca a circuizione⁵² esercitata con reti di tipo lampara e ciancialo e pesca a strascico⁵³, in entrambi i casi previa autorizzazione dell'ente gestore; esercizio della pesca sportiva, solo con lenza e canna; infine *whale-watching* ed accesso in presenza di mammiferi marini, secondo il codice di condotta del comma 4 del regolamento del parco.

che crescano in acque pulite, in quanto si cibano di minute particelle organiche trattenute dalle branchie che filtrano costantemente acqua. Per questo motivo possono essere anche considerati degli attivissimi e preziosi disinquinatori del mare.

⁵¹ Attrezzo per la pesca da posta, costituito da una rete posta verticalmente e spesso molto lunga che viene lasciata in mare, in modo che siano i pesci stessi a raggiungerla e rimanervi impigliati. Essa non è ancorata al fondo, ma libera per seguire le correnti.

⁵² La pesca a circuizione è un tipo di pesca orientata in genere alla cattura di pesci, che vivono in branco, sia di dimensioni piccole, che grandi. Nelle ore notturne il branco viene attratto in un determinato tratto di mare, da una o più piccole imbarcazioni, dotate di potenti fonti luminose (lampara), quando esso è compatto viene calata intorno ad essi una rete. Nel momento in cui il branco è circondato, la rete viene chiusa nella parte inferiore e ritirata lentamente, in modo da concentrare i pesci in uno spazio circoscritto e recuperarli con un coppo. Il nome di rete a circuizione più comune è detto ciancialo o saccoleva.

⁵³ La pesca a strascico viene effettuata trainando una rete da pesca sul fondo del mare. Può essere effettuata da una o più imbarcazioni insieme.

(Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale n. 118, 21.05.2008, *Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'Area marina protetta "Regno di Nettuno"*).

3.1.3 Il suo rapporto con la comunità locale

Come si può ben evincere dai primi paragrafi di questo capitolo, i vantaggi che l'istituzione di un'Area Marina Protetta può apportare, sono molteplici. E' però fondamentale, per godere al meglio di questi vantaggi, instaurare una stretta collaborazione tra le istituzioni comunali ricadenti all'interno dell'AMP e l'ente gestore della stessa area. Solo attraverso una stretta connivenza tra questi due organi, sarà possibile far diventare il nuovo ente parte integrante della comunità locale interessata e di conseguenza, far sì che la popolazione ed in modo particolare tutti gli operatori, le cui attività sono direttamente coinvolte dall'istituzione dell'area, percepiscano il grande valore aggiunto che da essa può derivare. È importante che tutti comprendano che l'Area Marina Protetta è un qualcosa che può solo migliorare il tenore di vita di tutta la comunità locale e per questo non va vista come una nemica, ma bensì come una potente alleata.

Purtroppo spesso non è così, anzi molte volte si riscontrano difficoltà nell'istituirle proprio perché non volute ed ostacolate dalle comunità locali. Si è spesso convinti che rappresentino solo un nuovo ostacolo allo svolgimento delle attività quotidiane, soprattutto per le persone direttamente coinvolte, quali ad esempio pescatori, operatori di *diving center*, compagnie di navigazione, gestori di stabilimenti balneari. Ma tutto ciò è del tutto errato, in quanto grazie all'istituzione di queste aree ci viene offerta una grande possibilità, che consiste nel poter offrire, ma soprattutto anche di poter usufruire di un bene di qualità. Se il nostro territorio è riconosciuto come area protetta, che sia essa marina o terrestre, è perché sono stati in esso riscontrati tutti i requisiti necessari per diventarlo. Abitare in un luogo dove vi è un'area protetta significa vivere in posto speciale, in un certo senso unico nel suo genere. Da questo non possiamo fare altro che trarne un migliore tenore di vita.

Guardando in modo particolare alle isole flegree, protagoniste principali di questo studio, possiamo con tutta tranquillità affermare che si tratta di isole in grado di offrire un'esperienza unica nel suo genere. In un territorio molto circoscritto, ci danno la possibilità, di fare esperienze davvero sensazionali. Dal punto di vista turistico ciò significa avere a disposizione in uno spazio abbastanza ristretto un ventaglio d'offerte in grado di soddisfare le esigenze di tutte le tipologie di turisti, da quelli più esigenti a quelli meno pretenziosi. Con giuste

operazioni di *marketing* sarà possibile far convivere sia una clientela di tipo più elitario che una clientela di massa. Aggiungendo a questo già ricco patrimonio, anche l'istituzione di un'AMP come quella del Regno di Nettuno, per le sue particolarità unica nel suo genere, si è ulteriormente valorizzato un ambiente che ora, turisticamente parlando, può essere considerato uno dei più affascinanti del Mediterraneo.

Concentrando l'attenzione in modo particolare su Ischia, quando ho scelto come tema della mia tesi quello del Regno di Nettuno ed ho iniziato a cercare di reperire informazioni su di esso, ho notato che sono molti gli isolani, che non sanno neanche dell'esistenza di questa area, o meglio sanno che è stata istituita un'area protetta, ma se realmente si stia lavorando ad essa o meno, nessuno ne sa niente, in quanto se non si è direttamente coinvolti, per via delle proprie attività o per qualche altro motivo, non si ha facilmente modo di apprendere informazioni a suo riguardo. Purtroppo soprattutto in un paese come il nostro, dove spesso molti progetti vengono proposti e poi non concretizzati, è anche normale che la popolazione sia sempre un po' scettica, rispetto alle novità proposte; trattandosi poi in questo caso di isole, il fenomeno è ancora più accentuato.

Indagando tra i diretti interessati, ovvero tra i soggetti maggiormente coinvolti dall'istituzione dell'area, ho potuto notare come soprattutto gli operatori dei *diving center* siano stati favorevoli alla nascita del Regno di Nettuno, anzi alcuni di loro hanno avuto ed hanno un ruolo costante nell'ambito dell'AMP. L'associazione Delphis Mdc⁵⁴ sostiene di essere soddisfatta e soprattutto felice per l'istituzione dell'area, in quanto grazie ai dati da loro forniti, hanno potuto contribuire all'allargamento della zona pelagica, per la protezione del *Delphinus delphis* (delfino comune), specie a rischio d'estinzione nel Mediterraneo. Ancora a riguardo riporto le parole di Bruno Iacono, presidente di Nemo⁵⁵, associazione per la diffusione della cultura del mare, socio fondatario dell'Assodiving Regno di Nettuno⁵⁶, che

⁵⁴ Delphis Mediterranean Dolphin Conservation è un'associazione con sede ad Ischia, che si occupa della ricerca, divulgazione ed educazione sui cetacei.

⁵⁵ Nemo è un'associazione per la diffusione della cultura del mare, che organizza escursioni in *snorkeling* ed in apnea, guidate da biologi marini, esperti conoscitori delle coste isolane. È inoltre membro dell'Assodiving Regno di Nettuno.

⁵⁶ Assodiving Regno di Nettuno è un'associazione che raggruppa la maggior parte dei *diving*, associazioni ed operatori tecnici subacquei, che operano e risiedono all'interno dell'area marina protetta Regno di Nettuno (isole di Ischia, Procida e Vivara).

alla mia domanda su quale fosse il rapporto tra il loro centro d'immersioni ed il Regno di Nettuno, ha così risposto: «...abbiamo sempre creduto e siamo sempre stati convinti della bontà di un'AMP nel nostro mare, sia come opportunità di recupero delle condizioni ambientali del nostro mare, sia per la tutela dei suoi interessantissimi fondali, sia come opportunità di sviluppo economico eco-sostenibile. Crediamo infatti che la tutela ambientale significhi, in un'isola come Ischia, opportunità di sviluppo economico. In fondo i turisti vengono per godere delle nostre bellezze e del mare soprattutto...». Il presidente prosegue poi sottolineando che sono però sorti alcuni problemi, nel momento in cui è stato pubblicato il regolamento di organizzazione ed esecuzione dell'area (G.U. 198 del 27 Agosto 2009), in relazione allo svolgimento delle loro attività. Riporto nuovamente di seguito le sue parole: «La parte relativa alle attività subacquee infatti, allo stato attuale, crea concreti problemi operativi a queste attività che promuovono costantemente Ischia, Procida e il suo mare. Ovviamente era inevitabile che ci fossero delle limitazioni in quanto la tutela passa per limitazioni nella fruizione, ma rispetto ad alcune di queste non ne comprendiamo il senso (da tutti i punti di vista, biologico compreso) e crediamo sia frutto di parziale incompetenza su questioni specifiche da parte dei relatori». Aggiunge inoltre: «Abbiamo sempre mostrato come Assodiving Regno di Nettuno la nostra disponibilità a collaborare alla stesura ma in realtà oggi ci troviamo nella condizione, certamente critica, di dover approntare un documento (che è in fase di elaborazione) che evidenzia attentamente contraddizioni, inopportune limitazioni ed errori grossolani. Ci stiamo quindi adoperando per sottoporre il tutto alla Direzione dell'Ente gestore. Noi crediamo profondamente nell'AMP, non ci piace come stanno andando le cose in quanto più che un'opportunità temiamo stia diventando un altro problema tra i tanti. Speriamo ci siano i margini per valutare insieme agli organi competenti le opportune modifiche o deroghe, sempre nel rispetto della legalità e delle finalità dell'AMP».

Come è facile percepire dalle parole sopra riportate si è ormai come instaurato un rapporto d'amore/ odio tra l'ente gestore dell'area e i diretti interessati, ovvero coloro i quali con il "mare lavorano".

Si tratta a mio parere però anche di una situazione da comprendere, in quanto l'AMP Regno di Nettuno è solo ai primi passi della sua vera attività, basti pensare che solo nel 2007 è stata istituita e soltanto nel 2008 è stato pubblicato il suo regolamento sulla Gazzetta Ufficiale. Come per ogni attività i primi anni sono sempre quelli di assestamento, solo col tempo si iniziano ad intravedere i primi frutti. Sarebbe quindi importante, proprio in questa fase, in cui

l'area muove i suoi primi passi, rimanere compatti ed evitare per alcune incomprensioni di guastare dei rapporti, che saranno fondamentali per la successiva attività dell'area.

3.2 Le Aree marine protette della Campania⁵⁷

Con il Regno di Nettuno le Aree Marine Protette della Campania ammontano a sei. La bella terra campana può quindi vantare, di due Parchi Sommersi, quello di Baia e di Gaiola e di 4 Aree Marine Protette, quali oltre al Regno di Nettuno, la più anziana riserva di Punta Campanella e le coetanee aree di Costa degli Infreschi e Santa Maria di Castellabate, situate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e di Vallo di Diano. Tutto ciò a piena dimostrazione della ricchezza del territorio campano, fin dai tempi più antichi molto amato dai viaggiatori di tutto il mondo.

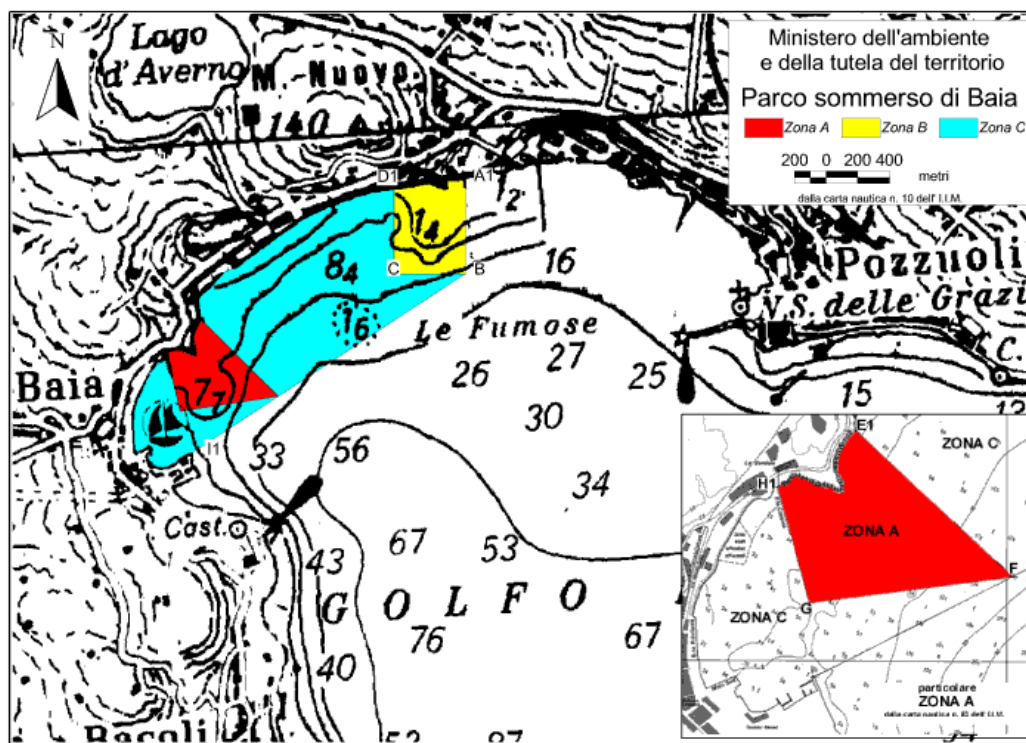


Figura 24 Mappa del Parco Sommerso di Baia.

(<http://www.ecomuseodeicampiflegrei.it/wp-content/uploads/2008/11/baia.gif>).

⁵⁷ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *I parchi marini italiani. Guida turistica ed enogastronomica. I migliori indirizzi per dormire, mangiare e comprare selezionati dal Gambero Rosso*, Gambero Rosso, Roma 2004; Melotti Marxiano, *Mediterraneo tra miti e turismo. Per una sociologia del turismo archeologico*, CUEM, Milano 2007.

I due Parchi Sommersi di Baia e Gaiola sono delle Aree Marine Protette istituite nel 2002 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con il Ministero per i Beni e le attività culturali, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Politiche Agricole e Forestali, d'intesa con la Regione Campania. Lo scopo dell'istituzione di questi parchi è quello di tutelare, valorizzare e rendere fruibile dei paesaggi sottomarini, davvero unici al mondo.

Il Parco Sommerso di Baia comprende l'area tra il porto di Baia ed il molo del Lido di Augusto. A causa di un fenomeno, quale quello del bradisismo flegreo, possiamo oggi godere di un meraviglioso parco archeologico sommerso. Anche per i meno esperti, un'immersione in queste acque permette di visionare alcuni resti della città e dell'antico porto romano, come mosaici, ville, strade ed edifici.

Il Parco Sommerso di Gaiola invece, comprende lo specchio d'acqua antistante la collina di Posillipo e gli isolotti della Gaiola e confina con il parco archeologico di *Pausilypon*, dove è possibile ammirare i resti della grandiosa villa fatta costruire da Publio Vedio Pollione, poi ereditata da Augusto, collegata alla piana di Bagnoli dalla grotta di Seiano, a cui pare sia stato lo stesso Pollione a mutarne il nome in *Pausilypon* "luogo che fa cessare gli affanni".

L'Area Marina Protetta Punta Campanella comprende la zona costiera dell'ultimo tratto della Penisola Sorrentina, da Punta del Capo, situata nei pressi di Sorrento, a Punta Germano, nelle vicinanze di Positano. La bellezza della penisola sorrentina, come quella della costiera amalfitana sono ben note in tutto il mondo. La loro particolare conformazione calcarea fa sì che, le loro coste siano ricche di grotte generate da fenomeni carsici e poi sommerse per effetto dell'innalzamento del livello del mare. L'Area Marina Protetta di Punta Campanella è davvero un'area ricca, tanto per le innumerevoli bellezze paesaggistiche, quanto per le tante testimonianze archeologiche.

Infine le Aree Marine Protette di Santa Maria di Castellabate e Costa degli Infreschi, come già anticipato situate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in provincia di Salerno, sono caratterizzate da acque davvero sensazionali. Lo specchio di mare intorno al Tresino e a Punta Licosa può essere considerato un vero e proprio scrigno di tesori naturali sommersi e la Baia degli Infreschi è uno dei pochi paradisi naturali ancora incontaminati esistenti lungo le coste della penisola. (<http://vallarola.blogspot.com/2008/01/nuove-aree-marine...>).



Figura 25 Immagine di Punta Campanella.

(http://www.itcamendola.it/sitoalunni/costiera_amalfitana/puntacAMP.html).

In generale il valore aggiunto apportato dall'esistenza di queste Aree Marine Protette alla Regione Campania dovrebbe essere davvero notevole. Non solo località turistiche davvero uniche nel loro genere, in grado d'offrire sole, mare, spiagge e paesaggi naturali di straordinaria bellezza, ma poi anche la garanzia di un marchio di qualità, quale quello di un'Area Marina Protetta. Come accennavo nel paragrafo precedente, vivere in una località, dove è stata istituita un'area protetta, significa vivere in un posto speciale. Se lo Stato ha deciso di istituire, in una determinata zona, un'Area Marina Protetta è perché le sue caratteristiche rispondono a precisi criteri di valutazione, che gli permettono di poter affermare che l'area va sottoposta ad un particolare vincolo di tutela. Di conseguenza anche per il turista visitare questi luoghi significa visitare posti di estremo valore.

Per l'industria del turismo ha una grande importanza l'istituzione di un'Area Marina Protetta, in quanto rappresenta una possibilità di sviluppo non solo sociale, ma anche economico.

In genere collegata all'istituzione di un'AMP è soprattutto la diffusione di un turismo di tipo subacqueo, in alcuni casi (in base anche alla tipologia di AMP) di un turismo subacqueo più specificatamente archeologico. Questo particolare è di rilevante importanza, in quanto si tratta di una forma turistica di nicchia e di certo non di massa. Il turismo subacqueo è un tipo d'attività che coniuga insieme svago, sport, cultura ed ecologia. I costi per effettuarlo sono abbastanza elevati ed inoltre soprattutto in alcuni casi, non può essere effettuato da chiunque, ma bensì necessariamente, da persone che abbiano un minimo di preparazione a riguardo. Da ciò è facile percepire che il suo pubblico sarà composto soprattutto da persone con un buon grado di scolarizzazione e anche un buon livello economico. Sarà quindi importante cogliere l'occasione al volo, evitando di circoscrivere lo sviluppo alle sole attività direttamente collegate alle immersioni ed allargare i propri progetti ad attività eno-gastronomiche, culturali ed in generale collegate al territorio interessato (come per esempio, dare attenzione all'organizzazione di sagre e altre manifestazioni di promozione del territorio).

I turisti che si recheranno in una determinata località, per il piacere di poter praticare immersioni ed escursioni collegate al mare, di certo non potranno passare tutto il loro tempo ad effettuare attività di questo genere. Essi saranno interessati a conoscere meglio il territorio in cui si trovano, saranno felici, di poter anche gustare i suoi prodotti tipici, conoscere le sue tradizioni ed origini. Come già in precedenza specificato, si tratterà di un pubblico di livello abbastanza elevato, non solo da un punto di vista economico, ma anche culturale, è quindi ovvio, che si tratterà di persone esigenti, alle quali è necessario fornire un servizio di qualità. È per questo importante sostenere lo sviluppo di attività ricettive e ristorative di livello elevato. Tutto questo sarà perfettamente in linea con uno sviluppo di tipo sostenibile del territorio, in quanto una tipologia di turismo del genere ha un basso, se non nullo, impatto ambientale e per lo più un elevato ritorno economico e qualitativo per il territorio. Inoltre grazie al turismo subacqueo sarà possibile rivitalizzare anche il turismo culturale del territorio.

Dopo aver sottolineato questo aspetto del turismo derivante dalla presenza di un'AMP, è ancora più facile comprendere il valore aggiunto che ne deriva per una comunità locale, soprattutto a livello turistico. Creando una stretta collaborazione tra tutte le aree protette della Campania è possibile ampliare ancora di più il già ben vasto ventaglio d'offerte turistiche della regione, garantendo la qualità di un territorio tutelato per il suo alto valore paesaggistico ed ambientale.

3.3 Nuove forme di turismo per l'isola d'Ischia

Come già sottolineato, anche per l'isola verde, l'istituzione di un'Area Marina Protetta, quale il Regno di Nettuno, che per le sue caratteristiche può anche essere considerata una delle Aree Marine Protette più importanti del Mediterraneo, apporta non pochi vantaggi.

Dall'analisi effettuata nei primi capitoli, si è potuto notare che l'isola d'Ischia, sta attraversando un periodo non del tutto favorevole ed è per lei arrivato il momento di effettuare un cambio di tendenza, prima che la situazione peggiori ulteriormente e si arrivi ad un declino definitivo della sua immagine.

Ischia, fin dai tempi più antichi meta di un turismo elitario, è oggi prevalentemente meta turistica di massa e forse anche di un turismo più che altro casuale, ovvero caratterizzato da persone che vi si recano per pura casualità e non perché ne abbiano sentito parlare bene o perché effettivamente interessati ad alcune delle sue attrazioni, quali in prima linea le sorgenti termali, oltre al tanto verde e al mare con le diverse belle spiagge, di cui poter godere.

Nonostante tutto è ora stata data una nuova possibilità all'isola verde, anche se sono ancora molti coloro che non se ne sono resi conto. Tutti, isolani e non, semplici cittadini e amministratori locali, operatori turistici e di servizi, abbiamo provato in tutti i modi a deturpare le bellezze e le ricchezze della nostra isola, ma nonostante tutto, ora ci viene anche riconosciuto il "premio", perché penso che tale può essere considerata la possibilità di vivere in un'area marina protetta, di vedere il nostro mare, sottoposto al vincolo di tutela ambientale. Tutto questo non può che farci aprire gli occhi e se fino ad ora non ci siamo resi conto della bellezza del posto dove viviamo e operiamo, ora dovremmo essere quasi obbligati a farlo.

Se lo Stato, o meglio il Ministero dell'Ambiente, hanno riscontrato che lo specchio d'acqua antistante le isole flegree possiede le caratteristiche necessarie per istituirci un'area protetta, un motivo ci deve essere. Se in passato Ischia, era chiamata "Isola del Paradiso", ci deve pur essere una giustificazione e non è possibile che oggi invece, permettiamo, che questo appellativo, venga utilizzato solo nei momenti negativi, ovvero quando Ischia è al centro dell'attenzione per fatti di cronaca negativi.

L'istituzione del Regno di Nettuno sta a sottolineare il valore delle ricchezze dalle quali siamo circondati e le enormi possibilità che possiamo trarre da esse. La nascita dell'area protetta rappresenta la nuova strada che l'isola d'Ischia deve seguire. Una strada verso uno sviluppo sostenibile del territorio, che ci permetterà di poter godere e far godere delle nostre bellezze, senza che siano danneggiate. Solo in questo modo si potrà tornare di nuovo a parlare di Ischia come Isola del Paradiso e questo dovrà essere il nostro primario obiettivo.

3.3.2 L'importanza del Regno di Nettuno per l'isola verde⁵⁸

La legge quadro sulle aree protette (*Legge 6 dicembre 1991 n. 394*) all'articolo 14, relativo alle iniziative per la promozione economica e sociale, al comma 4, prevede che: «L'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco» (*Legge 6/12/91 n. 394, art. 14*). A riguardo nella premessa del *Disciplinare nazionale per la concessione dell'emblema dell'area naturale protetta nel settore turistico*, al punto C) viene sottolineato: «Tra le attività svolte nelle aree protette, il turismo riveste sempre più un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile di questi territori, a fronte, tuttavia, di possibili impatti:

- ambientali, connessi al moltiplicarsi delle pressioni su aree sensibili e di grande pregio naturalistico;
- sociali, connessi al rischio di un indebolimento delle identità locali a favore di una standardizzazione tout-court dell'offerta;
- culturali, connessi al possibile abbandono di attività tradizionali a favore del turismo»

(Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *Disciplinare nazionale per la concessione dell'Emblema dell'Area Naturale Protetta nel settore turistico*, Novembre 2004).

Da queste parole si può facilmente comprendere lo stretto legame che vi è una tra un'area protetta ed il settore turistico. L'area protetta aiuta il turismo ad offrire un bene e servizi di qualità, senza deturpare le bellezze del territorio interessato. Il turismo aiuta l'area protetta a non essere solo un ente per la tutela dei beni ambientali, ma bensì anche un mezzo per la diffusione di una cultura ambientalista; il settore turistico in stretta collaborazione con l'ente gestore del parco può rendere fruibile per la collettività dei beni che altrimenti non sarebbero tali per tutti.

Aspetto che poi merita particolare attenzione, è quello della qualità. Oggi tutte le aziende, anche quelle di dimensioni minori si preoccupano di aggiudicarsi un certificato di qualità.

⁵⁸ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *Disciplinare nazionale per la concessione dell'Emblema dell'Area Naturale Protetta nel settore turistico*, Novembre 2004; Costa Niccolò, *I professionisti dello sviluppo turistico locale. I sistemi turistici locali come opportunità di lavoro*, HOEPLI, Milano 2005.

A garanzia del servizio o bene offerto è importante, che qualsiasi tipo di azienda, possa godere di un certificato di qualità. In un mondo informatizzato come il nostro, dove ognuno può reperire facilmente le informazioni che desidera e documentarsi su ciò di cui ha bisogno, è importante che chi fornisce servizi o beni lo faccia nella maniera più corretta possibile, nel modo più preciso possibile, perché le esigenze di chi ne usufruirà crescono sempre di più ed accontentare i propri clienti diventa sempre più complesso. Per la credibilità di un'azienda, è quindi di fondamentale importanza, che il suo marchio sia affiancato da quello di una certificazione di qualità. Questa ultima non deve solo consistere nell'avere testato il prodotto, appurando che sia servito e prodotto in maniera impeccabile, ma ormai è anche importante che nel suo processo di produzione e distribuzione si tenga conto anche di aspetti rilevanti, quali l'inquinamento ambientale, i risparmi energetici e così via. Quindi che magari durante la sua produzione si faccia attenzione ai consumi elettrici, agli sprechi di carta. Oggi ci sono anche molte aziende che partecipano ad attività di solidarietà, donando per esempio, in un determinato periodo, una percentuale del proprio guadagno ad operazioni per risolvere la fame nel mondo o azioni per il recupero di persone disagiate. Tutti questi, sono aspetti rilevanti per un'azienda che opera in una società come la nostra, con innumerevoli problemi, riguardanti l'inquinamento ambientale, il surriscaldamento della crosta terrestre, i tanti altri problemi di fame nel mondo e così via. Di conseguenza, visto che è importantissimo che ognuno di noi faccia la sua parte, anche nelle piccole azioni quotidiane, quali ad esempio differenziare in maniera corretta i rifiuti, evitare sprechi di energia elettrica, allo stesso tempo è fondamentale che anche le aziende dimostrino di operare tenendo conto di questi aspetti. È per questo, che attraverso le certificazioni di qualità, le aziende riescono a conquistarsi una maggiore fiducia da parte dei loro clienti, facendo comprendere che con il loro operato collaborano ad un corretto funzionamento del mondo ed al raggiungimento del benessere collettivo.

Se noi immaginiamo la comunità locale come un'azienda, dobbiamo anche in un certo senso trattarla come tale. Se quindi ottenere marchi di qualità è importante per le aziende, lo sarà ancora di più per una comunità locale. E quale migliore marchio di qualità si può desiderare di ricevere se non quello di ricadere all'interno di un'area protetta, come può essere quella del Regno di Nettuno?

Come già più volte anticipato, se il Regno di Nettuno è stato istituito, è perché il Ministero dell'Ambiente, dopo aver fatto eseguire approfonditi studi di fattibilità ha riscontrato nel nostro territorio, più specificatamente per le nostre acque, caratteristiche tali da far sì, che esse siano sottoposte a particolare vincolo e tutela.

Come sottolineato dalla legge quadro sulle aree protette (*Legge 6 dicembre 1991 n. 394*) l'Ente Parco può decidere di concedere a determinate aziende, operanti all'interno dell'area, di utilizzare il suo marchio, a condizione che le loro caratteristiche rispondono a determinati criteri. Ciò significa



Figura 26 Logo dell'Area Marina Protetta Regno di Nettuno.

(<http://www.ischiamarepulito.it/it/spiagge.php?id=16>).

che tutti gli operatori turistici e non, potranno godere di un marchio di garanzia per i loro prodotti e di conseguenza questi ultimi saranno automaticamente inseriti all'interno di un nuovo circuito, che è appunto quello dell'area protetta.

Si legge a riguardo, ancora al punto d) della premessa del *Disciplinare nazionale per la concessione dell'emblema dell'area naturale protetta nel settore turistico*: «In tale delicato equilibrio, le politiche di marchio possono svolgere un ruolo decisivo per garantire la sostenibilità del turismo e quindi mantenere la qualità ambientale (in senso lato) del territorio. Inoltre, incrociando la sempre crescente domanda di un turismo responsabile e di qualità, le politiche di marchio possono diventare strumento di *marketing* territoriale e di sviluppo sociale ed economico per le popolazioni locali». E ancora al punto e): «Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio riconosce l'opportunità rappresentata dall'utilizzo di strumenti volontari per il conseguimento dell'efficienza ambientale – quali le Certificazioni di sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e le Certificazioni di qualità – applicati alle aree naturali protette e ne promuove l'indirizzo». (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *Disciplinare nazionale per la concessione dell'Emblema dell'Area Naturale Protetta nel settore turistico*, Novembre 2004). Quindi vista l'importanza di questo strategico strumento del marchio derivante dall'istituzione di un'area, anche il Ministero preposto ne sottolinea i vantaggi. Il Marchio d'Area Ambientale⁵⁹ non è altro che una certificazione dei servizi forniti al cliente, tesa a fornire una garanzia di qualità di questi ultimi ai turisti, attraverso l'impegno e l'azione

⁵⁹ Abbreviato MDA.

coordinata di tutti gli operatori economici e amministrativi pubblici del territorio interessato. Solo attraverso una stretta collaborazione tra tutte le singole parti sarà possibile raggiungere un risultato ottimale.

L'aspetto interessante di un Marchio d'Area Ambientale sta nel fatto che l'attenzione non viene posta solo agli aspetti ambientali, ma bensì anche a quelli antropici. L'obiettivo da perseguire è quello di una piena sostenibilità del territorio, integrando elementi ambientali, economici, sociali e culturali, si andrà a tutelare l'identità naturale, come quella locale. Del resto questi sono fattori importanti anche per il settore turistico, che non vive solo di risorse naturali, ma anche di risorse culturali e sociali.

In questo modo: «A partire da tali considerazioni, l'emblema del parco, già di per sé espressione di un territorio sottoposto a tutela in ragione del suo alto pregio ambientale, se inserito all'interno di un adeguato processo di concessione, può costituire l'elemento in grado di rappresentare e valorizzare il sistema locale⁶⁰, costituendo al tempo stesso uno strumento utile ai fini della conservazione e tutela dell'ambiente». (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *Disciplinare nazionale per la concessione dell'Emblema dell'Area Naturale Protetta nel settore turistico*, Novembre 2004).

Vi sono diverse fasi da percorrere per la costituzione di un Marchio d'Area Ambientale e queste consistono nel:

- individuare un organismo che si preoccupi della pianificazione del progetto ed il coordinamento dei diversi attori coinvolti;
- analizzare il progetto e focalizzare l'attenzione sulle diverse criticità su cui concentrare l'attenzione, per poi intraprendere azioni di riqualificazione, in rapporto agli *standard* richiesti dalle linee guida dell'EMAS o ISO;
- stabilire gli obiettivi di miglioramento da perseguire, per specifici soggetti e per il territorio in generale;
- stabilire concreti programmi di intervento;
- attuare i programmi e monitorarli costantemente e coordinare le attività, tramite un costante confronto tra gli operatori interessati;

⁶⁰ Introdotti con la Legge del 2001 di Riforma al Titolo V della Costituzione, hanno lo scopo di integrare il lavoro di operatori pubblici e privati, utilizzando finanziamenti regionali o statali per progetti turistici specifici.

- analizzare congiuntamente tutti i risultati ottenuti per la verifica degli obiettivi e traguardi raggiunti. Il risultato sarà ovviamente il nuovo prodotto di base, che sarà certificato;
- comunicazione turistica del Marchio d'Area Ambientale, in un modo da farlo diventare il nostro nuovo *medium* del territorio.

Oramai bisogna capacitarsi che non si può più seguire la strada di un turismo alternativo alle pratiche spaziali dominanti, ma bisogna impostare delle politiche pubbliche volte a regolarizzare i flussi turistici di massa, con l'unico obiettivo di raggiungere una piena sostenibilità del territorio. Importante è puntare sull'intero capitale sociale di una comunità locale e non solo su alcuni suoi elementi. Oggigiorno le nuove generazioni di turisti sono quelli che possono essere sintetizzati con tre "I": *landscape*, *leisure*, *learning* (ovvero interesse per il paesaggio, tempo libero e apprendimento), di conseguenza sono questi gli elementi sui cui bisogna puntare per ottenere il massimo del successo e quale strada migliore da seguire se non quella dell'ottenimento di un Marchio d'Area Ambientale? Le Aree Marine Protette per la loro stessa natura possono esprimere alcuni dei nuovi *trends* turistici, iconicità, esperienzialità e sensorialità, ma soprattutto autenticità ed è proprio grazie a queste loro caratteristiche che oggi sono divenute degli importanti strumenti di *marketing* territoriale. (Melotti Marxiano, *Le Aree Marine Protette tra realtà e retorica. Il turismo e la nuova identità iconica e metropolitana delle AMP italiane*, Atti del Convegno, Amantea, 2008, Università della Calabria, Arcavacata di Rende, 2009).

Ischia ha tutte le possibilità per seguire questa strada, anche se sarà lunga da percorrere e soprattutto bisognerà lavorare molto sull'ottenimento di una piena collaborazione tra i diversi enti interessati e non di meno la comunità locale.

Come già anticipato, spesso l'istituzione di un'area protetta, che sia essa terrestre o marina, viene vista dalla comunità locale, come un danno ed un ostacolo all'esercizio delle proprie attività quotidiane.

Gli enti pubblici, in prima linea l'ente gestore del parco, hanno il compito di mettere in risalto, quello che i biologi marini usano definire "effetto parco", ovvero le particolari conseguenze che si avranno con l'istituzione dell'area. Si legge ancora a riguardo in un articolo, degli Atti del Convegno Amantea 2008 del Professor Melotti, dal titolo, *Le Aree Marine Protette tra realtà e retorica. Il turismo e la nuova identità iconica e metropolitana*



Figura 27 Esempio di un Marchio d'Area attivo nel comprensorio di Manfredonia, San Ferdinando, Trinitapoli e Zapponata. (<http://www.galdaunofantino.it/74>).

delle AMP italiane: «Allo stesso modo in cui l'interdizione alla pesca e alla navigazione contribuisce all'incremento della popolazione ittica e finisce per richiamare sul limitare dell'area interdetta vaste comunità di pescatori, così la demarcazione di un'area protetta taglia la continuità del territorio e individua uno speciale che, proprio per la sua alterità, si pone come spazio potenzialmente turistico. Secondo un principio ben studiato dell'antropologia del turismo, la barriera che definisce uno spazio altro, di carattere naturale e quindi estraneo alle logiche del consumismo e in genere dell'uso urbano, e contrapposto allo spazio della quotidianità, ma culturalizzato, consumistico e urbanizzato, genera turismo». (Melotti Marxiano, *Le Aree Marine Protette tra realtà e retorica. Il turismo e la nuova identità iconica e metropolitana delle AMP italiane*, Atti del Convegno, Amantea, 2008, Università della Calabria, Arcavacata di Rende, 2009).

Sottolineando quindi i fattori positivi dell'area ed in generale informando la comunità locale su cosa essa realmente sia, si potrà innescare un fenomeno di collaborazione tra le due parti. Le opportunità che un'Area Marina Protetta come il Regno di Nettuno può offrire non sono poche, sia a livello occupazionale, creando nuovi mestieri e nuove attività legate alle tipicità dell'isola e al recupero della sua cultura e tradizioni, che dal punto di vista antropico, migliorando il tenore di vita della popolazione.

La nascita di un'Area Marina Protetta rappresenta un momento dinamico, creativo, un patrimonio di ricchezze che favorisce lo sviluppo di una cultura ambientale. Il raggio d'azione dell'ente gestore del parco può quindi essere davvero ampio. Di conseguenza è necessario fare in modo che esso possa avvicinarsi il più possibile alle opportunità che si possono

sviluppare intorno al concetto dell'area protetta, favorendo così la creazione di progetti e azioni, con l'obiettivo d'ottenere appunto uno sviluppo occupazionale ed in generale di miglioramento del tenore di vita della comunità locale. Non bisogna sottovalutare che lo sviluppo di strutture correttamente sviluppate all'interno del parco creano impulsi positivi nell'intero sistema economico e non solo della comunità locale. (Berardi Rossella (a cura di), *Atti del convegno "Quali opportunità di sviluppo per le popolazioni locali?"*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Area Marina Protetta Capo Rizzato, Crotone, 3 febbraio 2001).

RIPRODUZIONE VIETATA

Conclusione

Come ben sottolineato nei capitoli di questo lavoro, l'isola d'Ischia sta vivendo, come molte altre località turistiche italiane, un periodo non troppo favorevole. Ma del resto la storia è fatta di alti e bassi e quindi ora non ci tocca che trovare la strada per la risalita.

L'istituzione del Regno di Nettuno offre grosse opportunità all'isola d'Ischia. È forse questo il momento giusto per lasciarsi alle spalle tutti i pregiudizi e le gelosie che fino ad ora hanno limitato i passi della nostra isola e per cominciare a lavorare come un'unica grande azienda, rappresentata da un marchio di grande valore, quello di un'Area Marina Protetta, come il Regno di Nettuno.

Il Regno di Nettuno deve essere come un campanello d'allarme, che ci renda finalmente coscienti delle bellezze di cui quotidianamente godiamo, quasi inconsapevolmente. Con rammarico ho sempre detto che noi ischitani abbiamo "oro" tra le mani, ma non lo sappiamo! Non importa; adesso ciò che conta, è dare una decisiva svolta al futuro della nostra isola.

Fin dai tempi più antichi, importanti letterati, filosofi, scrittori e musicisti si sono innamorati di Ischia e hanno stabilito qui la loro dimora, in quanto luogo di estrema bellezza e capace di ispirare i loro pensieri. Angelo Rizzoli ha portato il nostro nome nel mondo, creando il mito di Ischia quale paradiso terrestre delle vacanze. Decine di operatori turistici stranieri, soprattutto tedeschi hanno creduto nella nostra isola e hanno trovato in lei grande fonte di guadagno e ora...ora tocca a noi. È arrivato il momento di prenderci cura del nostro "scoglio" e dargli onore con il nostro operato, portando il suo nome di nuovo ai vertici delle mete turistiche più affascinanti a livello mondiale.

L'Area Marina Protetta del Regno di Nettuno ci sarà di grande aiuto in questo processo. Funge un po' da raccomandazione per il nostro futuro e noi questa opportunità non dobbiamo sprecarla!

Come ben delineato nell'ultimo capitolo di questa tesi, il Regno di Nettuno ci apre la strada verso uno sviluppo del territorio di tipo sostenibile e questa penso sia l'unica soluzione per rendere capace il territorio di continuare a "soportare" le nostre attività. In questo modo, riusciremo non solo a migliorare il nostro tenore di vita, ma anche a diventare più attraenti agli occhi dei nostri potenziali clienti.

Grazie all'istituzione di un'area protetta, abbiamo tutte le carte in regola per riuscire a soddisfare pienamente gli interessi dei nuovi turisti e non solo. Ischia per le sue caratteristiche è già di per sé un'isola da sempre in grado di soddisfare le esigenze delle tipologie più svariate di clienti ed ora ancora di più sarà capace di andare incontro alle nuove tendenze.

I turisti di oggi sono alla ricerca di esperienze autentiche, vere, sensoriali, iconiche ed un'area protetta per la sua stessa natura non può trasmettere altro, che autenticità.

Instaurando una stretta collaborazione tra l'ente gestore del Parco, le amministrazioni locali, e di conseguenza, la comunità locale isolana (operatori turistici e non), potremmo trarre grandi vantaggi dall'istituzione di questa area.

Oggi in un mondo dove la concorrenza è davvero spietata, penso sia importante puntare alla differenza, al distinguersi da prodotti e servizi forniti da altri operatori e nel momento che un territorio vede la nascita di un'Area Marina Protetta, si hanno delle possibilità in più per farlo. Nel momento in cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio dà vita ad un'area protetta, l'ente gestore ha la possibilità di concedere l'utilizzo del proprio nome e del proprio marchio a servizi e prodotti locali che presentino determinate caratteristiche. Ciò significa che questi ultimi potranno godere di un certificato di garanzia rilasciato da un ente rilevante, quale quello dell'Area Marina Protetta in questione. Automaticamente questi prodotti e servizi non solo forniranno maggiori garanzie ai propri consumatori, ma entreranno a far parte di nuovo circuito, quale quello del parco riconosciuto a livello nazionale, se non mondiale.

Le località turistiche che hanno la fortuna di ricadere all'interno di un'area protetta o nei suoi pressi aprono inoltre, automaticamente, le porte ad una tipologia di clientela più ricercata ed in alcuni casi di nicchia. Basti solo pensare al filone del turismo subacqueo o ancora meglio archeologico-subacqueo, che si sviluppa in stretta connessione con la nascita di un'Area Marina Protetta o di un Parco Sommerso. Come ben sottolineato in alcuni capitoli del presente lavoro, si tratta in questo caso di un turismo ad alto livello culturale, ma anche remunerativo a livello economico. Chi effettua questo tipo di sport, nella gran parte dei casi, deve avere un minimo di preparazione e le stesse attrezzature d'immersione non sono tra le più economiche. È ovvio quindi che si tratterà in prevalenza di persone dall'elevato livello di scolarizzazione e dotate di un buon reddito economico, che presenteranno particolare interesse per tutto ciò che sarà strettamente legato con l'autenticità del territorio in cui si trovano. Per questo è di rilevante importanza, nel momento in cui viene istituita un'Area Marina Protetta, non dedicarsi soltanto allo sviluppo delle attività strettamente connesse con le immersioni o lo *snorkeling* o ancora le escursioni per il *whale watching*, ma dare anche tanta attenzione alle attività ed ai servizi strettamente legate alla tradizione ed alla cultura del posto, sia da un punto di vista socio-culturale che eno-gastronomico, in modo da ottenere uno sviluppo integrato di tutte le nostre risorse.

Lo scenario che si aprirà davanti ai nostri occhi e quelli di tutti i visitatori dell'isola verde sarà quello di una località turistica autentica e i cui prodotti e servizi garantiranno solo qualità, cura e attenzione per ogni piccolo particolare. Così si potrà davvero tornare di nuovo a parlare di Ischia quale “Isola del Paradiso” ed usare come nostro *slogan*: «Corri a Ischia lontano dal frastuono della vita, là troverai quella pace che da tempo ti è sfuggita via»⁶¹.

⁶¹ Frase fatta aggiungere da Ludwig I di Baviera all'affresco di Rottmann sulle arcate del giardino di corte a Monaco, citata nell'opera Buchner Paul, *Ospite a Ischia. Lettere e Memorie dei secoli passati*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2002.

Bibliografia

- Balestriere Giorgio, *Angelo Rizzoli. Zio d'America d'Ischia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2005.
- Berardi Rossella (a cura di), *Atti del convegno "Quali opportunità di sviluppo per le popolazioni locali?"*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Area Marina Protetta Capo Rizzato, Crotone, 3 febbraio 2001.
- Buchner Paul, *Ospite a Ischia. Lettere e memorie dei secoli passati*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2002.
- Costa Niccolò, *I professionisti dello sviluppo turistico locale. I sistemi turistici locali come opportunità di lavoro*, HOEPLI, Milano 2005.
- De Curtis Antonio, *Ischia Mia*, Casa discografica Cosmo, 1946.
- Denaro.it (2009), "Arpac: Grotta azzurra pulita. Riapre ai turisti il simbolo di Capri", *Il Denaro.it*, 28 Agosto 2009 (www.denaro.it/VisArticolo.aspx?IdArt=572890...).
- Denaroviaggi.it, "Gastronomia, Artigianato e prodotti tipici", *Il Denaroviaggi.it*, visitato il 20 dicembre 2009 (www.denaroviaggi.it/ischia/ischia-gastronomia-artigianato-prodotti-tipici-009.aspx).
- Di Meglio Patrizia, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria Edizioni Ischia 2007.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale n. 118, 21.05.2008, *Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'Area marina protetta "Regno di Nettuno"*.
- Godfrey Kerry, Clarke Jackie, *Manuale di marketing territoriale per il turismo. Edizione italiana a cura di Luigi Guiotto*, Le Monnier, Firenze 2002.
- Il Quadrante s.r.l., *Insula Guide. Ischia, Capri, Procida*, Il Quadrante Viaggi, Ischia 2008.
- Legge Quadro sulle aree protette, L.6/12/91 n.394.
- M.C. Gambi, M. De Lauro, F. Jannuzzi (a cura di), *Ambiente marino costiero e territorio delle isole flegree (Ischia, Procida, Vivara - Golfo di Napoli) : risultati di uno studio multidisciplinare*, Liguori Editore, Napoli 2003.
- Mancioli Massimo, *L'isola d'Ischia, salute e bellezza. Miti, storia, realtà scientifica e pratica di un mosaico curativo naturale*, Tipolito "Epomeo", Forio d'Ischia 1988.
- Mazzella Giuseppe (2009), "Gertrud Sielewicz, la tedesca che scoprì l'isola d'Ischia", *Ischia Blog*, 11 aprile 2009 (<http://blog.ischia.it/i-personaggi-e-la-storia-dellisola-dischia/gertrud-sielewicz-la-tedesca>...).
- Mazzetti Ernesto, *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Electa Napoli, 1999.

Melotti Marxiano, *Le Aree Marine Protette tra realtà e retorica. Il turismo e la nuova identità iconica e metropolitana delle AMP italiane*, Atti del Convegno, Amantea, 2008, Università della Calabria, Arcavacata di Rende, 2009.

Melotti Marxiano, *Mediterraneo tra miti e turismo. Per una sociologia del turismo archeologico*, CUEM, Milano 2007.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *Disciplinare nazionale per la concessione dell'Emblema dell'Area Naturale Protetta nel settore turistico*, Novembre 2004.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Protezione della Natura, *I parchi marini italiani. Guida turistica ed enogastronomica. I migliori indirizzi per dormire, mangiare e comprare selezionati dal Gambero Rosso*, Gambero Rosso, Roma 2004.

Monti Pietro, *Ischia. Archeologia e storia*, Lino-Tipografia F.lli Porzio, Napoli 1980.

Omero, *Iliade*, C. XI vv. 632-637.

Plinio, *III*, 12.

Properzio, *Annali*, XIV, 18.

Rainews 24 (2009), "La Grotta Azzurra è inquinata", *Rainews24.it*, 25 Agosto 2009 (www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid..)

Rizzo Sergio (2009), "Turismo. L'Italia non è più tra i leader", *Corriere della sera*, 20 ottobre 2009

(http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/20/turismo_italia_non_piu_tra_co_8_091020032.shtml).

Strabone, *Geografia*, Libro V.

Tacito, *Annali*, XIV, Capitolo 4-5.

Virgilio, *Eneide*, IX, vv. 716 e sgg.

Sitografia

Antonio De Curtis (30 ottobre 2009), <http://www.antoniodecurtis.com/canzon17.htm>

Area Marina Protetta Regno di Nettuno (15 novembre 2009), <http://www.nettunoamp.org>

Aree Marine Protette Santa Maria di Castellabate e Costa degli Infreschi (15 novembre 2009), <http://vallarola.blogspot.com/2008/01/nuove-aree-marine-protette-in-campania.html>

Campania Arte Card (28 dicembre 2009), <http://www.campaniartecard.it>

Dati statistici (10 novembre 2009), <http://www.eptnapoli.info/bollettino.asp>

Delphis Mdc Ischia (03 gennaio 2010), <http://www.delphismdc.org>

Metrò del mare (04 gennaio 2010), <http://www.metrodelmare.com>

Neckermann Reisen (25 novembre 2009), http://www.neckermann-reisen.de/nec2/ueber_neckermann.jsp;jsessionid=2FDFC8A0D73214256703C13E9CBCEFB2.tc55_as5

Nemo Ischia (03 gennaio 2010), <http://www.nemoischia.it/index.htm>

Pietro Malcovati (09 gennaio 2010), <http://www.ischiainsula.eu/difesa-belli/Letteratura/Opera/Mennella/cap6.htm>.

Stazione zoologica Anton Dohrn (10 dicembre 2009), http://www.szn.it/SZNWeb/showpage/1?_languageId_=1

Tui Travel Group (25 novembre 2009), <http://www.tui.it/TUIgroup.aspx>